BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

Numero a 6 pagine - Lire 20

Anno IV - N. 964 - Giovedì 11 maggio 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministr. 93854, Cronaca 95854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650, Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/5398

L'ESERCITO JUGOSLAVO

Nel giudicare il potenziale bellico di uno Stato occorre andare molto cauti e non lasciarsi ingannare da apparenze, impressioni e voci. Errori grossolani sono assai facili e frequenti. Vi è la tendenza alla sopravalutazione, per l'umana disposizione a vedere, nel confronto con le proprie difficoltà e debolezze, solo gli elementi positivi della vita altrui. Ciò si sta verificando ora per la Jugoslavia, alla quale si attribuiscono forze militari che, nei calcoli di alcuni Stati Maggiori, avrebbero considerevole peso in un possibile urto fra Oriente ed Occidente, qualunque fosse il blocco nel quale avessero a schierarsi.

Noi italiani siamo più di qualsiasi altro in grado di valutare la reale consistenza del fattore militare jugoslavo, senza ricorrere alle notizie degli informatori, oggi meno attendibili che mai. La nostra esperienza è recente. Ricordiamo tutti molto bene quanto si scriveva sul probabile nemico di Oriente negli anni che precedettero il secondo conflitto mondiale. L'Esercito jugoslavo, di venti divisioni, tra fanteria e cavalleria, poteva mobilitare, come truppe di prima linea, oltre un milione di uomini, superiormente addestrati — si diceva — e armati; l'aviazione era ben sviluppata e la piccola marina, con la magnifica base di Cattaro, non era da disprezzare. L'armamento era abbondantemente fornito dalla Francia e acquistato in Cecoslovacchia. La costruzione di ferrovie e strade di carattere strategico era in piena attività. Le fortificazioni alle frontiere — le sette frontiere della Jugoslavia di allora e di ora — erano rilevanti; sulla nostra non vi era un metro di terreno che non fosse apprestato a difesa.

La guerra rivelò il vero volto della Jugoslavia. Le nostre divisioni motorizzate, che dalle due frontiere, la giuliana e l'albanese, da Fiume e da Scutari, entravano nel paese nemico non trovavano nè le fortificazioni, nè le strade — in ispecie verso l'Albania — nè le resistenze che si prevedevano. L'esercito avversario si era sfasciato senza combattere. Le nostre colonne passavano fra i reparti con le armi al piede, fra ufficiali di ogni grado e soldati che attendevano solo di tornare alle loro case. Il vantato armamento era in realtà più che modesto. E' storia di ieri e molti dei nostri combattenti possono confermare questi dati incontestabili.

Adesso si sta ripetendo lo stesso fatto. Si assicura, e si scrive, che la Repubblica jugoslava ha trenta divisioni, di cui la metà corazzate e motorizzate più che sufficienti a tener testa alla ventina di divisioni, complessivamente, dei bulgari, romeni ed ungheresi: divisioni di «tipo balcanico», di poche migliaia di uomini e di scarso valore. Se questo fosse esatto la Jugoslavia avrebbe un apprezzabile interesse militare e, ingigantendo sulla carta previsioni e piani, si potrebbe pensare che fosse in grado di assumere la funzione di antemurale nella difesa dell'Europa sud-occidentale.

Ma, sugli elementi sopra riportati noi, freschi delle memorie dell'ultima guerra, abbiamo forti dubbi. Il numero delle divisioni non pare ammissibile in quanto non è in proporzione con i 150 mila uomini, che, secondo altre notizie, la Jugoslavia avrebbe alle armi. Comunque il numero delle divisioni non dice nulla: quello che conta è l'efficienza delle unità, la capacità dei comandi, la saldezza dei quadri, provenienti da vari ceppi, e soprattutto l'armamento. Solo chi non ha idea della quantità e varietà di armi e macchine occorrenti per costituire le moderne unità, solo chi non sa la complessità della loro organizzazione, della manutenzione, del rifornimento, della preparazione di personale specializzato, può ritenere che la vicina Repubblica abbia creato in breve tempo addirittura delle armate meccanizzate.

Chi avrebbe fornito l'ingente massa dei mezzi costosi e preziosi, che la Jugoslavia, priva di industria bellica, non può produrre da sè? Si può piuttosto pensare che le divisioni jugoslave abbiano le armi del vecchio esercito del 1941, che noi catturammo, ma non potemmo asportare per deficienza di trasporti, e quelle che italiani e tedeschi dovettero poi abbandonare: un campionario di mezzi antiquati, che complicano, per la loro varietà, i problemi di addestramento e di impiego. Che cosa valgono oggidì unità così armate e senza l'appoggio di una valida, moderna aviazione?

Si può logicamente pensare che se le forze armate jugoslave, come attualmente sono, possono affrontare, in caso di conflitto, modeste «unità balcaniche», non sono certo in grado di resistere all'urto quelle ben altrimenti potenti che l'U.R.S.S. affiancherebbe senza dubbio agli eserciti degli Stati satelliti. In questa ipotesi il destino della Jugoslavia, qualora fosse isolata — ed è difficile immaginare il contrario — sarebbe quello di vedere dissolversi, al primo urto, le sue forze armate. Subirebbe il terzo crollo, in pochi anni: il primo fu del 1915, quando l'esercito serbo andò in frantumi e i suoi rottami, gettati sulla costa adriatica, vennero salvati dalle navi dell'Intesa, e particolarmente dalle nostre; il secondo del 1941.

Con ciò non si vuol mettere in discussione il valore del soldato jugoslavo, che, non inferiore ma neppure superiore ai soldati di qualsivoglia altro Paese, sa combattere e morire. Lo ha dimostrato nella guerriglia condotta contro i tedeschi in ritirata, nell'ultimo periodo del conflitto mondiale. Ma le azioni dei franchi tiratori non sono la guerra, e non danno mai, da sole, la vittoria.

Di tutto questo terranno certo conto gli organi supremi del Patto atlantico, nel porre sulla bilancia degli elementi di una possibile conflagrazione l'eventuale apporto militare del dittatore jugoslavo, senza dimenticare che quelle forze, più o meno valide, potrebbero anche trovarsi, nel momento della crisi, con la fronte volta ad occidente.

CAMILLO CALEFFI

ACHESON TENTERÀ DI SMUOVERE gli inglesi dal loro isolazionismo

Incerte reazioni del Foreign Office al piano per il "pool„ franco-tedesco - Sorpresa e disappunto di Bevin - Un discorso del Segretario di Stato a Londra: "Dobbiamo tutti sopportare l'onere di riportare la Repubblica di Bonn nella comunità europea„

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 10

Questa sera Schuman può vantare al suo attivo un elogio abbastanza cordiale di Acheson e alcune parole di approvazione estremamente caute del Foreign Office. Ma stamane, sulle rive del Tamigi, tirava un'aria assai meno favorevole verso il Ministro degli Esteri francese. Nelle ultime 24 ore la simpatia che egli gode a Londra ha sofferto paurosi alti e bassi, che vale la pena di seguire. Sono una pagina movimentata di storia diplomatica.

Le allusioni del "Times„

Bevin e Acheson stavano ieri conducendo certi colloqui eminentemente burocratici e rivedevano l'opera assai diligente, ma per nulla geniale, svolta dai loro solerti funzionari. Ad un certo punto, poco dopo colazione, Massigli, il lungo e malizioso Ambasciatore di Francia, è andato successivamente a trovarli, per comunicare l'annuncio che poche ore più tardi Schuman avrebbe fatto alla conferenza stampa.

Bevin è stato colto di sorpresa: non ne sapeva assolutamente nulla fino a quando Massigli non lo ha informato. E' inutile nascondere che è rimasto male. La proposta di Parigi di mettere insieme sotto controllo internazionale l'acciaio e il carbone di mezza Europa è giustamente stata definita dal suo autore come rivoluzionaria.

Come una ventata, l'idea geniale portava lo scompiglio in tutte le pratiche e in tutti gli incartamenti preparati qui dalle delegazioni di esperti nei giorni scorsi per la conferenza tripartita. I loro burocratici lavori parevano ad un tratto superati, quasi un po' ammuffiti. La scena cambiava da un momento all'altro.

Ad aggravare le cose era il fatto che Massigli, quale capo della delegazione francese, aveva partecipato ai lavori preliminari delle scorse settimane. Sulla proposta di Schuman non si era lasciato sfuggire neanche una sillaba. Quello dei francesi, è, dunque, parso qui uno strano modo di rafforzare la collaborazione diplomatica nell'Occidente.

Da fonte americana si manifestava uguale sorpresa; ma si è poi appreso che il Ministro francese aveva detto ad Acheson qualche parolina di quello che intendeva fare in un colloquio a quattr'occhi. Ciò naturalmente ha dato a Bevin la sensazione di essere lasciato fuori. L'irritazione che si è provata a Londra di fronte alla sorpresa del Quai d'Orsay ha trovato espressione in una nota del «Times» dove non si risparmiavano ai vicini alcune acide allusioni.

Il collaboratore diplomatico, che gode delle confidenze del Foreign Office e ne esprime di solito le vedute, parlava amaramente di «nervosismo francese», criticava la rapidità della mossa «tale da far sorgere il pericolo di malintesi», terminando con un nebuloso cenno circa la coincidenza piuttosto sinistra fra la conferenza stampa di Schuman e l'annunzio che gli Stati Uniti avrebbero aiutato la Francia in Indocina.

Il giornale insinuava pertanto che ci sarebbe stato fra i due Governi un baratto e faceva la grave insinuazione per un semplice motivo: si aveva qui l'impressione che la Francia e l'America si fossero accordate per dare all'Inghilterra un piccolo (o forse grande) dispiacere. Non è detto che la impressione sia stata ora dissipata ma la nota, apparsa nelle prime edizioni del «Times», è stata tolta all'ultimo. Ciò è significativo. In poche ore evidentemente si era avuto un grande mutamento di umore o di tattica che ha portato alla odierna dichiarazione del Foreign Office. L'amaro boccone è stato inghiottito.

Alla conferenza delle 19.30 il portavoce di Bevin ha dichiarato che è naturalmente presto per giudicare la proposta di Schuman, ma ha aggiunto che la conciliazione fra Germania e Francia è sempre stato uno dei più vivi desideri del Governo britannico. «E' in relazione a tale desiderio — egli ha concluso — che noi esaminiamo ora le dichiarazioni del Ministro degli Esteri di Francia».

E', come si vede, un'approvazione assai cauta; ma è anche significativa. E' chiaro che l'Inghilterra è disposta a vedere di buon occhio l'internazionalizzazione dell'acciaio e del carbone solo se riguarda la Francia e la Germania.

Linguaggio ragionevole

L'internazionalizzazione permetterebbe di compiere un grande passo, il primo davvero decisivo, verso l'unione economica europea. Ed è noto che il Governo laburista vede tale unione con profondo sospetto. E' comunque presto per dire quale sarà la risposta britannica all'invito di Schuman. Sapremo nei prossimi giorni se l'irritazione manifestata ieri era soltanto determinata dalla sorpresa causata dalla conferenza stampa di Parigi o piuttosto dal contenuto delle dichiarazioni stesse.

Quali che siano gli umori locali «non sarà tanto facile — ci diceva oggi con visibile preoccupazione un diplomatico inglese — dire di no».

La stampa tiene un prudente riserbo. I due soli giornali a dare in esclamazioni di gioia sono quelli liberali, uno dei quali intitola allegramente il suo editoriale «Viva la Francia». Ma le esclamazioni di letizia dell'esiguo partito liberale servono soltanto a far risaltare meglio il silenzio generale.

E' utile ricordare che Eden, esponendo l'atteggiamento dei conservatori, aveva una volta auspicato la fusione delle risorse carbonifere e siderurgiche di Francia, Germania e Benelux. Egli rimproverava anzi a Bevin di non averla posta e sollecitata quando era abbastanza facile ottenerla subito dopo la guerra: ma si guardava bene dal dire che industrie e miniere inglesi avrebbero dovuto subire la stessa sorte di quelle continentali.

Acheson è stato, a differenza di Bevin, abbastanza esplicito nel lodare Schuman. Egli ha diramato oggi una dichiarazione in cui osserva che la proposta di ieri mira evidentemente a riavvicinare sempre più Francia e Germania e può rappresentare un progresso verso l'Unione europea. Ambedue gli scopi sono sempre stati le direttive fondamentali della politica americana. Pur riservandosi di dare un giudizio definitivo sul progetto di cui non conosce ancora i particolari, egli ha dunque concluso che lo considera «con simpatia e approvazione».

Questa sera, parlando dopo un banchetto all'Associazione dei Pellegrini, il Segretario di Stato ha pronunziato un discorso di grande importanza ribadendo gli stessi concetti esposti nella sua dichiarazione odierna. Egli ha messo in rilievo che il Piano Marshall, pur avendo svolto una funzione assai importante, non basta per la rinascita economica dell'Europa e per correggere gli squilibri economici del mondo occidentale. Una parte di tali squilibri è stata corretta l'altra notte. Per completare l'opera occorre dunque fare due corsi: 1) promuovere l'Unione europea; 2) collaborare più strettamente con la Germania.

Sul primo punto Acheson ha usato un linguaggio assai ragionevole. «Credete — egli ha detto a chi lo ascoltava, certo rivolgendosi in modo particolare agli inglesi — che l'America non chiede l'Unione europea per un capriccio? Se fosse possibile farne a meno gli americani ne sarebbero felicissimi. Purtroppo non è possibile. Il Dipartimento di Stato è convinto che non si può ottenere la rinascita economica del continente se ogni Stato cerca di rimettersi in piedi da solo con azioni e politica veramente nazionali».

Quanto alla Germania «non è possibile che un solo Stato sopporti l'onere di riportarla nella comunità europea». Ciò deve essere opera di una comunità internazionale. I tedeschi devono naturalmente da parte loro collaborare con buona volontà».

Il discorso espone in modo ammirabile quale sarà l'atteggiamento degli Stati Uniti nelle prossime conferenze. Esso è anche il migliore commento della proposta di Schuman e sembra fatto apposta per sostenerla. Si osserva qui stasera con particolare interesse la frase in cui il Segretario diceva che «non un solo Stato» può ricondurre la Germania all'onore del mondo. Questo sembra significare che la proposta di Schuman non potrà avere effetto se gli Alleati non l'aiutano. L'invito all'Inghilterra è chiaro. Si comincia a chiedersi qui se le conferenze dei prossimi giorni non abbiano soprattutto lo scopo di rimuovere l'Inghilterra dal suo isolazionismo.

Questa sera Schuman è arrivato a Londra con la «Freccia d'Oro»: domani comincerà la conferenza tripartita. Oggi Acheson e Bevin hanno avuto anche colloqui cosiddetti «preparatori» esaminando stamane la rivoluzionaria proposta dei francesi e discutendo nel pomeriggio in particolar modo i problemi dell'Estremo Oriente.

PIERO OTTONE

IL PIANO FRANCESE PER LA COLLABORAZIONE INDUSTRIALE

ADENAUER È LIETO dell'adesione italiana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 10

L'annuncio che l'Italia è pronta ad aderire alla progettata combinazione industriale franco-germanica è accolto qui con grande soddisfazione. Il Cancelliere Adenauer in particolare si è mostrato assai compiaciuto: «Dica — ci ha dichiarato in un'intervista lampo — che sono proprio contento». E alla nostra domanda se nutre fiducia nel buon esito dell' iniziativa di Schuman: «Tutto sta a cominciare — ha risposto — e quando c'è la buona volontà si arriva dove si vuole».

Il capo del gruppo parlamentare democristiano von Brentano ha chiesto al Governo di iniziare immediatamente i negoziati con Parigi per realizzare al più presto quello che ha definito il «rivoluzionario piano Schuman». Negli ambienti governativi si nota la lieta concitazione che dànno le grandi, buone notizie, dalle quali si attendono grandi cose. Anche l'opinione pubblica germanica, pur non avendo ancora idee molto chiare sull'argomento, mostra una visibile soddisfazione che ci pare abbia più che altro ragioni psicologiche.

L'opposizione socialista è invece ferma nel suo atteggiamento di diffidente attendismo: «Non posso dire nè sì nè no — ha dichiarato Schumacher — perchè si tratta, per ora, soltanto di una cornice. Bisogna vedere il quadro che si vuole metter dentro». Ed ha rilevato che il progetto francese non contiene alcun accenno alla sistemazione dei diritti di proprietà delle miniere della Ruhr (il suo partito è per la socializzazione) nè fa menzione del diritto di condecisione che il Governo ha promesso alle masse operaie germaniche ed al quale esse non intendono rinunciare a nessun patto.

La questione della Saar, secondo il capo del partito, nulla ha perduto della sua gravità. I socialisti pertanto voteranno contro l'andata a Strasburgo.

CARLO TROTTER

Le armi del PAM

L'arrivo a Napoli del terzo carico

Napoli, 10

Procedono regolarmente e con ritmo accelerato le operazioni di sbarco dalla nave «Andrea Costa», giunta stamane, del terzo carico delle armi PAM destinate all'Italia.

Durante il pomeriggio e nella serata alcuni tentativi di dimostrazioni di protesta contro lo sbarco, verificatisi sporadicamente nelle vie del centro, venivano frustrati dal tempestivo intervento della Polizia. Un piccolo corteo che attraversava una zona interna della città veniva prontamente sciolto dalla Celere. Sono stati operati una ventina di fermi.

UNA FOTO DI ACHESON COL SUO CONSIGLIERE HARRIMAN

SODDISFATTA ACCOGLIENZA DI WASHINGTON AL PROGETTO DI SCHUMAN

Londra stava preparando un piano più «insulare»

Il Segretario di Stato era al corrente dell'iniziativa francese - Si stanno caricando in un porto americano le prime armi per l'Indocina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 10

Nessuno crede che la proposta Schuman sia stata cucinata esclusivamente e in segreto sui fornelli del Quai d'Orsay. A Washington tutti sono certi che Acheson non soltanto era al corrente della cosa, ma che ha contribuito non solo con suggerimenti, ma anche con incitamenti, alla decisione francese.

L'accoglienza londinese al progetto conferma agli osservatori degli Stati Uniti quello che si sospettava, anzi si sapeva da tempo: cioè che Londra non vede di buon occhio il piano di Schuman. Le voci di retroscena dicono che l'annuncio è venuto in seguito ad intese fra Schuman e Acheson, il quale sapeva che gli inglesi avevano un altro piano più insulare, più lento, più prudente e che perciò non garbava al Segretario di Stato, il quale, come tutti gli americani, ha fretta in tutte le cose e soprattutto nel processo d'integrazione europea. Quello che Acheson ha detto questa sera a Londra a commento della proposta Schuman non lascia dubbi di sorta sull'appoggio che Washington le darà.

La cosa non è ancora fatta. Il progetto francese si è giustamente limitato alla fase politica: quella tecnica dovrà seguire; ma anche la fase politica non è ancora completa, anche se in via di principio la Germania ha aderito e l'Italia e il Benelux aderiranno senza dubbio. Il problema è, ora, di portare ad un'adesione sincera anche l'Inghilterra.

Prima di partire per Parigi, Acheson ha visto un ristretto numero di giornalisti ai quali aveva detto in sostanza questo: il problema del momento è inserire la Germania nell'Europa occidentale. Per risolvere interamente questo problema è necessario inserirvi l'Inghilterra; per decidere quest'ultima al passo riluttante è infine necessario che nell'Europa occidentale si inseriscano anche gli Stati Uniti. Acheson aveva aggiunto di non sapere e di non poter dire quale fosse il ponte attraverso il quale compiere quest'ultimo passo, ma ha lasciato l'impressione che mentre è da escludere la possibilità di un inserimento politico (cioè di far accettare al Congresso e al Paese l'idea di una «Unione atlantica» che richiederebbe un numero infinito di revisioni della Costituzione — e si ricorda quanto difficile è stato far approvare al Senato l'articolo 5 del Patto atlantico in quanto la Costituzione afferma che la guerra può essere dichiarata solo dal Congresso — è possibile invece un inserimento d'ordine economico prima, finanziario e militare poi.

Gli ambienti degli Stati Uniti si rendono bene conto che la proposta Schuman, una volta tradotta in realtà, avrà tanto più valore quanto maggiore sarà il numero dei partecipanti: la totalità dell'Occidente sarebbe l'*optimum*; se qualcuno recalcitrasse sarebbe meno bene, ma sempre meglio dello stato di cose attuale e della dispersione che ne deriva.

Questo vuol dire che se anche l'Inghilterra non volesse saperne di partecipare o ponesse delle condizioni impossibili (partecipazione degli Stati Uniti maggiore di quanto questi possano ottenere dal Congresso), il piano Schuman avrebbe corso ugualmente.

Questo non vuol dire che gli ambienti di Washington considerino ormai la cosa come fatta e compiuta: essi ricordano che nonostante gli applausi di tutti il patto Briand-Stresemann, andò a fondo, forse silurato da quella politica di bilancio di forze che fu sempre la bibbia diplomatica della Casa Bianca.

Nonostante questa prudenza, Washington lascia trapelare delle speranze: nei circoli diplomatici si nota per esempio che la proposta Schuman non si basa, come ci basava il patto Briand-Stresemann, su un fattore politico, ma su un fattore che è base di tutte le basi: acciaio vuol dire forza: forza economica, forza diplomatica, forza militare; e Washington sa bene che è lo sbilancio di forze che porta ai conflitti.
sia per le industrie che per l'ac-

A Washington si ammette che Schuman non ha fatto la sua proposta senza negoziare: è riuscito difatti a ottenere da Acheson notevoli concessioni nel campo di aiuti all'Indocina. Ormai si stanno già caricando le armi destinate a combattere i guerriglieri comunisti: Acheson ha messo a disposizione parte dei 75 milioni destinati dal Congresso a combattere il comunismo in Asia e parte dei cento milioni residuati lo scorso anno dal bilancio degli aiuti all'estero: in totale ci saranno entro quest'anno spedizioni di armi per un valore di cento milioni circa.

A proposito della situazione in Indocina abbiamo appreso da ottima fonte che il capo della missione statunitense, recentemente rientrato da Saigon, ha dichiarato di avere constatato nell'ex colonia francese deficienze di medici e di tecnici sia per le industrie che per l'agricoltura: in colloqui che egli ha colà avuto con autorità francesi e di Bao Dai è stato messo in evidenza che è necessario rimediare a tali deficienze se si vuol rinsaldare il nuovo regime.

E' stato deciso essere indispensabile la presenza di circa 350 fra medici, agronomi, ingegneri e capitecnici. Si era pensato dapprima di offrire tali posti a sudditi giapponesi, ma ciò incontrò forte opposizione da parte del Governo di Bao Dai in quanto la recente occupazione nipponica è ricordata troppo bene e con troppo dolore dagli abitanti.

E' stato deciso allora di offrire tali posti a sudditi italiani, tedeschi, austriaci e belgi. La cosa è particolarmente interessante per quanto riguarda i tecnici agricoli dell'Italia settentrionale, specializzati nella cultura del riso, giacchè l'Indocina ne è uno dei maggiori produttori del mondo.

LEO REA

I fatti di Civita Castellana

IL PROCESSO CONCLUSO con quindici condanne

Viterbo, 10

Dopo circa 70 giorni dal suo inizio, si è concluso davanti alla Corte d'Assise di Viterbo il processo per i fatti avvenuti a Civita Castellana dopo l'attentato all'on. Togliatti.

Come si ricorderà, nei tumulti fu ucciso il carabiniere Minolfo Masci.

La Corte ha emesso la sentenza in cui sono comprese tra l'altro le seguenti condanne: Raffaele Precetti e Trento Bernardi, 18 anni e 7 mesi di reclusione ciascuno; Vittorio Soldini, Giulio Pistola, Arturo Orsini e Antonio Cerri, 11 anni di reclusione; Marino Fallini, 9 anni; Aurelio Vitali, 7 anni; altri sette imputati a pene da 8 a 3 anni.

LA PARTECIPAZIONE ITALIANA ALLA CONFERENZA ATLANTICA

SFORZA PARTE OGGI PER LONDRA

Il Ministro porta con sè la documentazione sulle violenze jugoslave nella Zona B - Secondo una notizia non ufficiale da Belgrado, Pijade si recherebbe nella Capitale inglese per l'eventualità di una discussione sul T. L.

Roma, 10

Il Ministro degli Esteri Sforza partirà per Londra domattina alle ore 8. Questa mattina egli ha avuto un nuovo colloquio con il Presidente del Consiglio, con il quale ha preso gli accordi definitivi sull'azione che svolgerà nella Capitale inglese, dove si tratterrà dieci giorni.

La conferenza dei Ministri degli Esteri dei Paesi aderenti al Patto atlantico avrà inizio lunedì 15 maggio. Il Ministro Sforza giungendo a Londra sabato mattina potrà dedicare agli incontri preliminari con Acheson, Bevin e Schuman le giornate di sabato e domenica e trattare con essi le questioni che ci interessano. Tali questioni sono, com'è noto, quella del T. L., e quella dell'Eritrea, ma non mancano anche altri elementi di interesse italiano sui quali Sforza richiamerà l'attenzione dei colleghi degli altri Paesi. Egli si tratterrà poi in Inghilterra altri due giorni, dopo la fine della conferenza, e soltanto dopo il suo ritorno a Roma il Senato riprenderà la discussione sul bilancio degli Esteri. Così il Senato sarà il primo ad avere un'ampia relazione sui risultati del viaggio a Londra, quando il Ministro pronunzierà il discorso di risposta agli oratori intervenuti al dibattito.

Per quanto riguarda la situazione nella Zona B, le notizie pervenute tra ieri e oggi costituiscono una conferma del tentativo jugoslavo di isolare la zona stessa, mentre si viene a conoscenza che continua l'esodo degli italiani in essa residenti. I profughi riferiscono poi notizie sulla scomparsa di numerosi elementi italiani di cui non si conosce la sorte.

Nella serata intanto è giunta notizia, tramite un'agenzia americana — notizia non ancora confermata — che Mosha Pijade, membro del Politburo jugoslavo e consigliere di Tito, è in viaggio per Londra allo scopo di esporre il punto di vista del suo Paese al Consiglio dei Ministri degli Esteri qualora Sforza sollevasse la questione davanti al Consiglio stesso.

Per sostenere il punto di vista italiano tanto sulla questione di Trieste che sulle altre, Sforza si avvarrà sia degli incontri preliminari che egli potrà avere in margine alla conferenza, sia della conferenza stessa, nella quale, come si sa, dovranno essere discussi argomenti di notevole importanza che riguardano il rafforzamento della comunità atlantica e di conseguenza la solidarietà fra i Paesi partecipanti all'alleanza. E' per questo che negli ambienti diplomatici italiani si dà molta importanza alla riunione di Londra, in quanto essa è il primo consesso internazionale ove si discuterà anche problemi non pertinenti soltanto alla cooperazione atlantica e in cui l'Italia possa far sentire la sua voce in condizioni di parità con tutti gli altri Paesi partecipanti.

Sofrza recherà con sè a Londra la documentazione sulle violenze jugoslave nella Zona B, elaborata dal Governo italiano e la cui presentazione alle varie Cancellerie è già in corso.

Non è vero poi, si dichiara a Palazzo Chigi, che l'Italia si presenterà a Londra a mani vuote e cioè senza un proprio piano, come hanno affermato alcuni giornali di opposizione. Accanto ai progetti degli altri Paesi sul tavolo della conferenza di Londra ci sarà anche un progetto italiano che è stato elaborato dal nostro Ministero degli Esteri e che è stato anche approvato nelle sue linee essenziali dal Consiglio dei Ministri di ieri. Naturalmente sul progetto stesso viene mantenuto per ovvie ragioni il più assoluto riserbo e ciò spiega come di esso nulla sia trapelato.

Tra le questioni pregiudiziali che dovranno trovare soluzione a Londra vi è, com'è noto, quella dell'inclusione della Germania occidentale nella cooperazione atlantica. Il pensiero dell'Italia sul problema tedesco viene espresso in una dichiarazione fatta dal Ministro Sforza a proposito dal piano proposto da Schuman, ed accolto con molto favore dal Cancelliere Adenauer, per una unione delle forze economiche della Francia e della Germania.

«Mi felicito con Schuman per la sua audace iniziativa — ha detto Sforza — e con Adenauer per la sua risposta così piena di comprensione. E' questo un gesto che un giorno potrà acquistare valore storico in dipendenza soprattutto di due elementi: 1) che l'accordo franco-tedesco sia spinto lealmente fino alle sue necessarie conseguenze, anche alla rinunzia di una parte delle due sovranità nazionali; 2) che sia assicurata l'adesione della maggior parte dei Paesi europei e quella dell'Italia.

«Quanto all'Italia essa è pronta a dare tutta la sua adesione e tutta la sua collaborazione alla creazione di questa formazione economica e dell'organismo che ne risulterà. Ciò non mancherà di risvegliare in Francia e in Italia l'interesse dell'opinione pubblica al più rapido sviluppo dell'unione doganale. A queste condizioni l'iniziativa di Schuman può veramente divenire storica, ricca di conseguenze felici per i popoli che mirano alla pace».

Intanto alla Camera è stata presentava all'on. Covelli e da altri deputati monarchici e liberali e dal Presidente dell'Associazione combattenti una mozione sulla questione di Trieste, nella quale si invita il Governo ad astenersi da trattative dirette con il Governo jugoslavo, che significherebbero libera accettazione delle condizioni imposte dal Diktat e comunque a tenere ben presente nelle trattative previste dall'art. 88 del Trattato di pace la dichiarazione tripartita del marzo 1948; si invita altresì il Governo a richiedere all'ONU di accertare le illegalità e i delitti di cui si è macchiata l'amministrazione fiduciaria jugoslava nella Zona B e di revocarne il mandato. Nella mozione si chiede infine di invitare le tre Potenze firmatarie a rendere esecutivo l'impegno contratto il 20 marzo 1948 e nel caso in cui le sue richieste non dovessero essere accettate di far intendere agli alleati che il Governo italiano si riserverebbe di denunziare il trattato di pace. Tale mozione si aggiunge a quella già presentata dall'on. Nenni sullo stesso argomento.

LUIGI EINAUDI

DUE ANNI di Presidenza

Roma, 10

Luigi Einaudi, Presidente della Repubblica italiana, compie domani 11 maggio, il secondo anno del suo settennato presidenziale.

E' una vera e inestimabile fortuna che il nostro Paese abbia trovato, per servirlo con devozione costante ed intelligente, con fervore appassionato di figlio, con spontaneo e fattivo ardore democratico, un uomo del passato, della statura intellettuale e morale di Luigi Einaudi, che riesce, nella sua semplicità fiera di un carattere diritto e di una bontà naturale, perfino a conciliare gli opposti, offrendo a tutti una suprema garanzia intellettuale, morale, costituzionale.

Il popolo italiano può trarre dal felice compimento del secondo anno del settennato presidenziale di Luigi Einaudi un sincero auspicio di fede per il futuro della Patria restituita alla libertà e alla democrazia. Al Presidente della Repubblica italiana si rivolge, pertanto, nella fausta ricorrenza, l'unanime sentimento di ossequio offerente, di ammirazione sincera e di devozione profonda degli italiani.

Al Consiglio dei Ministri

PROSSIMO MIGLIORAMENTO delle pensioni dei marittimi

Roma, 10

Nella riunione odierna del Consiglio dei Ministri è stato approvato, su proposta dell'on. Simonini, un disegno di legge per il miglioramento delle pensioni dei marittimi. Detto disegno di legge sarà subito presentato alle Camere con procedura d'urgenza allo scopo di addivenire al più presto al suo esame. Esso sostituisce quello precedentemente presentato al Senato dell'ex Ministro Corbellini sulla stessa materia con le modificazioni che sono state suggerite dall'opportunità di semplificare il provvedimento, limitandone le disposizioni a quanto previsto dall'accordo sindacale del 4 luglio 1949 e per renderlo più rispondente agli accordi stessi.

Nella stessa riunione del Consiglio dei Ministri è stato approvato il provvedimento sull'ordinamento monetario del territorio della Somalia sotto amministrazione italiana. Il provvedimento introduce un regime monetario autonomo, quale premessa indispensabile per la sua ripresa economica. A base del nuovo sistema si è posto il «somalo», moneta cui è stato proposto un valore in termini di oro pari a quello dello scellino East-Africa, tenuto conto dell'ultimo allineamento della sterlina.

GLI ANNULLAMENTI MATRIMONIALI OTTENUTI ALL'ESTERO

Il dibattito a Palazzo Madama sulla legge per limitare gli abusi

I senatori approvano il bilancio dell'Africa italiana

Roma, 10

A Palazzo Madama si è ripreso a discutere la legge che modifica l'art. 72 del Codice di procedura civile. Molti matrimoni celebrati in Italia vengono annullati da tribunali stranieri; queste sentenze, per avere efficacia in Italia devono essere trascritte dai magistrati italiani. Se i coniugi sono d'accordo sulla sentenza il Pubblico ministero, secondo l'art. 72 del Codice di procedura civile, non può chiedere il riesame del giudizio anche se ritiene che la sentenza del tribunale estero sia stata troppo compiacente. Il Governo propone ora di modificare quell'articolo 72 per dare al Pubblico ministero la facoltà di ricorrere contro la sentenza, anche se i coniugi accettino.

La questione investe importanti problemi giuridici e morali che il Senato nelle due sedute di oggi ha ampiamente dibattuto. Contro di essa hanno parlato i senatori PICCHIOTTI e Salvatore MOLE' del partito socialista italiano, PROLI, comunista, e SANNA RANDACCIO, liberale. Essi hanno sostenuto che la legge è voluta dal Vaticano, che offende l'indipendenza della Magistratura, che sconvolge i principi del processo civile e infine chè viola gli accordi internazionali. «Io sono contrario al divorzio — ha detto SANNA RANDACCIO — ma ritengo che questa legge sia politicamente e giuridicamente sbagliata».

In favore della legge hanno parlato invece i senatori Umberto MERLIN, AZARA e Giacinto BOSCO, democristiani, e GASPAROTTO, indipendente. Essi hanno affermato che il provvedimento trova la sua giustificazione fondamentale nella difesa dell'istituto familiare. Questa legge vuole mettere il magistrato in condizioni di agire in difesa della famiglia. Anche in questo campo la legge deve essere eguale per tutti e non deve essere concesso ai ricchi di evitarla con un viaggetto all'estero. Gli scandali ai quali oggi si assiste non si devono più ripetere.

La discussione non è finita, e domani se ne parlerà ancora.

Il Senato ha infine approvato il piccolo bilancio dell'Africa italiana.

Ha concluso la discussione il Sottosegretario Brusasca, il quale ha auspicato che cessino al più presto i dolorosi attentati contro i nostri connazionali in Eritrea. Circa la situazione in Somalia ha dichiarato che i rapporti fra le autorità italiane, il comitato consultivo dell'ONU e le popolazioni locali sono ottimi e hanno finora dato fecondi risultati di collaborazione. Ha concluso assicurando che il Governo farà ogni sforzo per aiutare i profughi d'Africa.

La legge sui fitti è tornata oggi all'esame della Camera e si è discusso sulle modifiche apportatevi dai senatori. La maggioranza le approva e respingerà tutti gli emendamenti perchè la legge non debba tornare per la seconda volta al Senato; la minoranza invece non le approva perchè le giudica contrarie agli interessi degli inquilini. Le votazioni cominceranno venerdì. Tutti i deputati saranno mobilitati. La previsione più fondata è che la legge venga approvata nel testo del Senato e che quindi entri in vigore con il 1.o giugno.

Si è poi tornati all'esame dei bilanci. La Camera ha trattato anche la legge che proroga le agevolazioni fiscali per l'acquisto di navi all'estero. I deputati di sinistra hanno sostenuto che la legge danneggia gravemente i cantieri nazionali che non hanno lavoro mentre favorisce i grandi armatori che hanno invece già guadagnato abbastanza. I 1200 milioni che si vorrebbero far risparmiare agli armatori potrebbero essere spesi per la costruzione di navi nei cantieri italiani. L'esame della legge è stato rinviato di qualche giorno.

E se invece...

Ieri a Mosca le «Izvestia» hanno pubblicato una vignetta satirica che mostra Churchill, Bevin, Acheson e Bradley mentre stanno subendo un processo come criminali di guerra.

○ RICERCHE DEL «NAVION»

Le condizioni atmosferiche sfavorevoli hanno ostacolato ieri le ricerche dell'aereo milanese «Navion», scomparso sulla catena delle Alpi.

○ ANCORA DISCHI

Anche il cielo di Siena sarebbe stato solcato dai dischi volanti. Infatti, a quanto hanno riferito numerose persone, tra cui due noti professionisti, l'altra sera poco dopo le 17.30, un corpo luminoso fu veduto volare a grande altezza ed a velocità fortissima. Lo stesso corpo luminoso fu veduto da gruppi di persone che si trovavano in punti diversi della città e della provincia, ciò che escluderebbe un fenomeno di suggestione collettiva.

CRONACA DELLA CITTA'

NUOVE DISPOSIZIONI per gli accertamenti fiscali

È stata finalmente risolta la questione dello sdoppiamento delle imposizioni tributarie per le aziende del T.L. con la sede centrale o succursali nella Repubblica

Il Ministero delle Finanze di Roma — secondo quanto comunica il Bollettino economico «Astra» — ha diramato istruzioni agli uffici dipendenti in merito all'accertamento fiscale nei confronti delle società ed enti con sede legale nella Repubblica e succursali o stabilimenti nella zona anglo-americana del T. L. oppure con sede legale nel T. L. e succursali o stabilimenti nel territorio della Repubblica.

Per le società con sede legale nel territorio della Repubblica e succursali o stabilimenti nel T. L., l'accertamento è stato demandato all'Ufficio distrettuale nel cui distretto la società o l'ente ha il domicilio fiscale. Eseguito l'accertamento, l'Ufficio comunicherà a quello di Trieste la quota di redditi, attribuibile agli stabilimenti o aventi sede nel T. L. e questo ultimo procederà alle iscrizioni a ruolo, non soltanto ai fini dei tributi locali, ma anche ai fini dell'imposta erariale. Questa soluzione vale tanto per i redditi propri della società (categorie A e B), quanto per quelli di categoria A di rivalsa. Per quanto concerne invece la tassazione dei redditi di categoria C-2, l'Ufficio delle imposte, nel cui distretto la società ha il domicilio fiscale, limiterà l'accertamento agli stipendi, salari ed altri emolumenti corrisposti dalla società al personale che presta la sua opera nel territorio della Repubblica, lasciando all'Ufficio delle imposte di Trieste di seguire l'accertamento a carico della società per il personale che presta servizio nel T. L. A tale scopo le società interessate, nel presentare la prescritta dichiarazione dei redditi al competente Ufficio distrettuale della Repubblica, dovranno indicare separatamente il personale dipendente, che presta servizio nel T. L. e, nel contempo, produrre all'Ufficio distrettuale delle imposte del T. L. la dichiarazione delle retribuzioni corrisposte al personale.

Per le società ed enti con sede legale nel T. L. e succursali o stabilimenti nel territorio della Repubblica, invece, l'accertamento dovrà essere eseguito dall'Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Trieste. Questo, una volta determinate le quote di reddito (categoria A e B) attribuibili alle filiali o stabilimenti esistenti nel territorio della Repubblica, ne darà comunicazione all'Ufficio delle imposte nel cui distretto è sita la filiale o lo stabilimento principale, ovvero, in mancanza di una filiale o stabilimento principale, all'Ufficio delle imposte indicato dalla società. In base agli elementi ricevuti l'Ufficio delle imposte della Repubblica procederà all'iscrizione a ruolo (provvisoria o definitiva), agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile ed alla ripartizione del reddito ai fini delle sovrimposte locali.

Per quanto riguarda la tassazione dei redditi mobiliari di categoria C-2, l'Ufficio di Trieste limiterà l'accertamento ai soli stipendi e salari corrisposti dalla società al proprio personale dipendente, che presta la sua opera nel T. L., lasciando al predetto Ufficio della Repubblica il compito di procedere all'accertamento a carico della società per il personale da essa dipendente che presta servizio nell'ambito della Repubblica. A tal fine è necessario che le società interessate, oltre a presentare la normale dichiarazione dei redditi di categoria C-2 all'Ufficio di Trieste, distinguendo il personale che presta servizio nella Repubblica da quello che presta servizio nel T. L., presentino all'Ufficio della Repubblica in cui si trova la filiale o lo stabilimento principale, la dichiarazione parziale, con tutti gli elementi necessari per la tassazione separata.

Le disposizioni emanate dal Ministero delle Finanze risolvono finalmente il problema che un anno fa era stato oggetto di animata polemica, in quanto allora si tendeva a separare in due accertamenti staccati, facenti capo uno alle aziende italiane, l'altro a quelle a Trieste, l'imposizione tributaria sulle numerose imprese che hanno la propria sede a Trieste e filiali nella Repubblica e viceversa. L'attuale disposizione uniforma i criteri di accertamento, che verranno effettuati presso la sede centrale anche per le filiali, evitando così a quest'ultima la tenuta di particolari registrazioni contabili ed il calcolo dei costi di produzione, che possono essere ovviamente effettuati solo presso lo stabilimento di produzione, e non presso altri centri di un'impresa.

DOMENICA ALL'EXCELSIOR

Un discorso di Ragghianti sul federalismo europeo

Per iniziativa della Sezione di Trieste del Movimento federalista europeo parlerà domenica mattina nella nostra città l'illustre prof. Carlo Ludovico Ragghianti, dell'Università di Firenze, che esporrà le necessità della Federazione europea. Il discorso sarà tenuto alle ore 11 al Teatro Excelsior, gentilmente concesso dalla Stes. L'alto valore dell'oratore e la viva attualità dell'argomento, specie dopo le recenti proposte di Schuman, richiameranno certamente l'attenzione non solo degli studiosi del problema ma di un gran numero di cittadini.

LA MADONNA PELLEGRINA negli stabilimenti industriali

Nel pomeriggio di ieri la Madonna Pellegrina, partendo dalla Chiesa dei Salesiani, ha visitato i maggiori complessi industriali che si trovano nell'ambito della parrocchia, sostando al Colorificio Veneziani, alla Spremitura di olio «Gaslini», allo Jutificio e alle Cooperative Operaie. Ovunque dirigenti e maestranze hanno tributato alla sacra effigie festose e devote accoglienze con profusione di fiori e doni di oggetti preziosi. Tricolori e festoni di fronde verdi adornavano i vari stabilimenti, dove non sono mancate manifestazioni di toccante fervore religioso.

I dipendenti della Gaslini sono andati ad incontrare la Madonna al vicino stabilimento Veneziani e quindi l'hanno trasportata nell'interno dell'azienda. Qui una bambina bianco-vestita ha recitato una preghiera propiziatoria per il personale, offrendo quindi a nome di tutti un braccialetto d'oro. A ricordo della visita il comitato promotore della Peregrinatio Mariae ha donato allo stabilimento un quadro della Pellegrina.

Particolari accoglienze e festeggiamenti sono stati riservati alla divina Visitatrice allo Jutificio e Canapificio Triestino, tutto riccamente addobbato con archi e festoni di sempreverdi, scritte e simboli inneggianti alla Madonna, artisticamente decorati. Tra questi, nel cortile centrale della fabbrica, campeggiava una grande scritta con le parole «Benvenuta Madonna Pellegrina». Qui si è svolta la cerimonia della visita con omaggi floreali e preghiere di bimbi a nome di tutte le maestranze che assieme ai membri della direzione hanno partecipato compatti alla manifestazione. La figlia di una operaia ha offerto alla Vergine un'artistico cuore d'argento con le iniziali J M in oro — lo Jutificio alla Madonna. Alla fine, la direzione e le maestranze hanno voluto offrire separatamente importi di denaro da destinarsi ai poveri della parrocchia e al Villaggio del fanciullo. Anche al personale dello Jutificio è stato lasciato in ricordo un quadro che verrà esposto all'interno dello stabilimento.

La conferenza Antonicelli su "Dieci libri da salvare,,

Presentato dal prof. Carlo Schiffrer, iersera al Circolo della cultura e delle arti, il dott. Franco Antonicelli, già presidente del C. L. N. piemontese ed attuale presidente dell'Unione culturale torinese e della Federazione italiana circoli del cinema, ha tenuto l'annunciata conferenza sul tema «Per dieci libri da salvare». L'illustre conferenziere ha esordito con un caldo saluto a Trieste, presente nel cuore di tutti gli italiani per le dolorose vicende del suo presente e per la voce dei suoi scrittori, da Svevo a Stuparich, a Slataper, a Saba, a Barni, a Giotti, a Quarantotti Gambini, che hanno recato un così alto contributo alla letteratura nazionale. Passando poi all'argomento specifico della conferenza, il relatore, richiamandosi alle risposte date da undici letterati italiani al noto referendum su dieci libri da salvare nel deprecabile caso di un conflitto atomico, ha argutamente lumeggiato le ragioni delle varie preferenze, tracciando un profilo del gusto e del costume letterario contemporaneo. Il lungo, fervido applauso del numeroso pubblico intervenuto ha salutato, alla fine della conferenza, Franco Antonicelli nella sua duplice qualità di intellettuale raffinato e brillante e di uomo impegnato con esemplare coraggio nei maggiori problemi del nostro tempo.

Autorità e sportivi ai funerali dell'ing. Favretto

Si sono svolti ieri nel pomeriggio, in forma solenne, i funerali dell'ing. Nino Favretto, il noto sportivo «nazionale» di rugby, deceduto in seguito al tragico incidente automobilistico avvenuto domenica scorsa nei pressi di Ceggia. Una grande folla ha accompagnato la salma alla Chiesa di S. Antonio Taumaturgo, partendo dalla camera ardente che era stata allestita nella sede dell'«Adriaco», del cui consiglio direttivo lo scomparso aveva fatto parte.

Dalla chiesa la bara è stata portata a spalla da giocatori della «Giovinezza-Rugby» sino a piazza Garibaldi, da dove ha poi proseguito per il Camposanto.

Ai funerali hanno preso parte numerose rappresentanze delle autorità locali e delle associazioni sportive: molto numerosi anche gli studenti universitari che hanno voluto ricordare nello scomparso uno dei più rappresentativi esponenti della goliardia triestina.

SPETTACOLI

«Zio Harry» di T. Job con Benassi - Maltagliati

Perchè il mansueto ed altruista pittore De Quincey, «zio Harry», come viene chiamato con casalinga bonomia, ha avvelenato col cianuro la sorella Ester? Perchè ha tessuto, con perfetta lucidità, una ragna diabolica, in cui Letizia, la seconda sorella, s'impiglia senza scampo, fino ad essere giustiziata innocente? Il movente diretto sul quale s'impernia il delitto ha una base amorosa: il mite «zio Harry» si trasforma in freddo criminale, per riconquistare il cuore della donna, che l'ostilità delle sorelle ha allontanato da lui, gettandola nelle braccia di un altro uomo. Ma in realtà Harry uccide per vincere il complesso d'inferiorità che lo rende schiavo del mondo familiare, deprimente come un'ovattata prigione; uccide per rompere il cerchio inflessibile in cui lo stringe il premuroso, egoistico affetto delle sorelle, gelose l'una dell'altra; uccide per sentirsi finalmente uomo libero. Ma se l'astuta costruzione del delitto si compie con cronometrica regolarità, le conseguenze del piano criminoso non raggiungono l'effetto desiderato: la donna amata, pur senza conoscere la verità, lo abbandona crudamente per sempre, incapace di sfidare l'opinione del volgo entrando da moglie nella casa maledetta. E a «zio Harry», ormai privato d'ogni ragione di vita, non rimane che la confessione, per sventare in extremis l'impiccagione di Letizia. Ma la sorella non lo seconda; il dolore la ha schiantata e la morte non l'atterisce; al fratello, che l'implora di confermare la sua deposizione scritta, ripetendo quanto da lei inutilmente dichiarato al processo, Letizia infligge un castigo ben più temibile dell'impiccagione: la sopravvivenza solitaria, la sorte d'invecchiare fra i tormenti, gridando a tutti una colpevolezza cui nessuno presta fede, con il solo, drammatico e torbido conforto di aver reagito per mezzo del «delitto perfetto» al cronico complesso d'inferiorità.

Questo «zio Harry» di Job è insomma un «giallo psicologico», che si snoda con una successione di episodi linearmente raccontati e notevolmente teatrali; nuoce però alla tensione spettacolare della commedia l'insistenza di certi contrasti dialogici, volutamente aspri e spinti fino al grottesco.

L'esecuzione è stata comunque ottima. Memo Benassi ha reso con fortissimo rilievo la perversa figura del protagonista, esprimendone i delittuosi pensieri dietro una maschera di sorridente, quasi fanciullesca crudeltà, e sottolineando l'azione con un gestire ora impacciato, ora febbrile, sempre personale. Assai vigorosa pure la interpretazione di Evi Maltagliati, che ha percorso con dovizia di risorse la china dall'autoritaria e astiosa sicurezza dei primi atti allo sfacelo morale e fisico del finale. Anche gli altri attori hanno recitato con grande efficacia e senso di fusione, segnatamente Olga Vittoria Gentili, nelle vesti della zitella inacidita, la Alegiani e, nella breve parte, Annibale Betrone.

VICE

Oggi, serata in onore di Memo Benassi con le novità «Margherita», un atto di Salacrou, e «A porte chiuse», un atto di J. P. Sartre. Alla fine dello spettacolo Memo Benassi dirà una lirica. Domani una novità di Ugo Betti «Irene innocente».

Canti della montagna. Stasera alle 21, nella sede del Circolo artistico, in via Diaz 12 c, il coro «Edy Sortsch», diretto dalla maestra Gigliola Perissutti-Stocca, eseguirà un programma di canti della montagna.

L'odierno concerto al Circolo M. M. "N. Sauro,,

Questa sera, alle ore 21, nella sala del Circolo marina mercantile «N. Sauro» si svolgerà l'annunciato concerto vocale e strumentale sostenuto dal soprano P. Tomaselli, dal tenore W. Starz e dal basso E. Geri, accompagnati al pianoforte dalla prof. Daceva Tamanini, nonchè dalla prof. Maura Privileggi che, accompagnata al pianoforte dal maestro Alessandro Constantinides, eseguirà il «Concerto per violino in la min.» di Vivaldi, «Preludio» e «Gavotta in mi magg.» di Bach e «Capriccio n. 13» di Paganini.

TEATRI E CINEMA

VERDI. 20.45: Serata in onore di Memo Benassi con la recita di «Margherita» di Salacroù e «A porte chiuse» di Sartre.
ROSSETTI. 16.30 (ult. 22): «Il lutto si addice ad Elettra» dal dramma di Eugene O' Neill, con R. Russell, M. Redgrave. E' un film R. K. O.
EXCELSIOR. 16.30 (ult. 22): «Carlo di Scozia» con David Niven e Margaret Leighton. Minerva in tecnicolor.
FENICE. 16.30 (ult. 22): «Un audista del Nord» con Red Skelton, l'asso della risata. E' un film «Metro».
FILODRAMMATICO. 16 (cassa 15.30) ult. 22: «Il virginiano» in tecnicolore con J. McCrea, B. Britton, B. Donlevy.

ALABARDA. 16: «Gli amori di Carmen», colossale tecnicolore con Rita Hayworth e Gleen Ford. «Columbia».
GARIBALDI. 15, 16.45, 18.30, 20.15, 22: «La grande minaccia», interessantissimo, sensazionale, con Dennis O'Keefe, Louis Hayward. Prima visione «Columbia».
IDEALE. 16: Un film del più smagliante tecnicolore: «In montagna sarò tua» con B. Grabbe, J. Payne e C. Miranda. E' un film Union.
IMPERO. 16: «Al diavolo la celebrità!» con Mischa Auer, Ferruccio Tagliavini, Marcel Cerdan, Franca Marzi, Carlo Campanini e Leonardo Cortese. Esilaranti avventure, sport, amore, bel canto!
ITALIA. 16: «Vieni a vivere con me», delizioso film Metro con Hedy Lamarr e James Stewart.
VIALE. 16: «Il falco rosso», Il terrore dei tiranni che esercitavano «Il diritto della prima notte» (Jus primae noctis) con Jacques Sernas e T. Lees.
VITTORIO VENETO. 16: «Torna a casa Lassie», tecnicolore «Metro» con Roddy McDowall, D. Crisp e Lassie.
ADUA. 15: «La battaglia per la bomba atomica».
ARMONIA. 15: «Naviganti coraggiosi» con Richard Widmark, Lionel Barrymore, Dean Stochwell. Nuovo varietà.
AZZURRO. 16: «Stasera ho vinto anch'io» con R. Ryan, A. Totter. Un film R. K. O.
BELVEDERE. 16: «Passione che uccide» con O. Brien, E. Raines, W. Bendix.
FERR. SAN VITO. 16: «Re in esilio» con D. Fairbanks, M. Montez.
LUMIERE. 16: «La morte viene da Scotland Yard» con Peter Lorre. Prezzi estivi indistintamente lire 80.
CINEMA DEL MARE. Oggi chiuso.
MARCONI. 16: «Ritrovarsi» un avvincente interpretazione di C. Colbert e J. M. Crea.
MASSIMO. 16: «Lo scorpione d'oro» comicissimo, Bob Hope, Madaleine Carroll. Prima visione.
NOVO CINE. 15.30: Il più comico film di Totò e Carlo Campanini «I due orfanelli».
ODEON. 16: A grande richiesta «Johnny Belinda».
RADIO. 15.30: «I tre moschettieri del Missouri», D. Morgan e J. Wyman.
SAVONA. 15: «Due marinai e una ragazza» tecnicolore Metro con Frank Sinatra e Katharin Grayson.
VENEZIA. «Nodo scorsoio» con Carole Landis, Dereh Farr.
VITTORIA. 16: «Il nemico amato» con Merle Oberon, Brian Aherne, David Niven.

UN PROGETTO DELL'ALTO COMMISSARIATO PER LA SANITA'

ANCHE A TRIESTE SORGERÀ un Centro antipoliomielitico?

I nostri bimbi ammalati saranno trasferiti a Padova

Mesi or sono abbiamo pubblicato un'istanza inviataci da un gruppo di genitori che lamentavano il trasferimento del Centro antipoliomielitico della C.R.I. da Monte Albieri di Valdagno alla più lontana zona del Garda. Nell'occasione veniva auspicata l'istituzione di un impianto sanatoriale per la cura della poliomielite nella nostra città o quanto meno a Sistiana o a Grado. Apprendiamo ora con compiacimento che l'Alto commissariato per l'igiene e la sanità pubblica di Roma ha elaborato un proprio programma, indipendentemente da quello della C.R.I., che prevede in un primo tempo la creazione di un centro antipoliomielitico a Padova e successivamente un altro nella nostra città. Il primo è già in corso di costituzione; per il secondo il progetto è attualmente allo studio delle autorità locali e di quelle di Roma.

Il problema è quindi avviato a soddisfacente soluzione. Il disagio che ora devono sopportare i genitori dei bimbi ricoverati nel sanatorio di Malcesine del Garda — disagio morale e materiale, in quanto la lontananza dell'Ospedale rende dispendiosa e difficile la visita dei familiari agli ammalati — potrà notevolmente esser alleviato quando verrà attivato l'impianto di Padova. Infine una soluzione completa la si avrà quando anche la nostra città verrà dotata del sanatorio. Siamo certi che il G.M.A., che già tanti aiuti ha prodigato per il potenziamento dell'attrezzatura ospedaliera cittadina (in questo settore Trieste vanta un primato di realizzazioni nel dopoguerra tra le città europee), appoggerà anche questa iniziativa non meno importante di quelle già attuate.

Trieste anteguerra possedeva già un sanatorio per la cura della paralisi infantile, quello della C. R. I. a Valle d'Oltra, bene attrezzato e distante 40 minuti di piroscafo dalla città. Rimasto il sanatorio in Zona B, il centro antipoliomielitico era stato trasferito in un primo tempo a Monte Albieri di Valdagno (Vicenza), allogato in un albergo requisito, con un minor numero di posti-letto e servizi insufficienti. Recentemente poi il Centro ha dovuto abbandonare l'albergo in seguito ad atto di derequisizione, per essere ricostituito in una villa di Malcesine sul Garda, con meno posti-letto (circa 60) e attrezzature sanitarie ancora più scarse.

Legittima è quindi l'aspirazione della città di riavere quanto prima possibile un proprio sanatorio, ovviando a questo settore Trieste vanta dura ormai da più anni.

L'assemblea dei pensionati delle Assicurazioni Generali

Nella sede della Camera del Lavoro si è svolta ieri sera la assemblea dei pensionati delle Assicurazioni generali, per la approvazione dell'accordo stipulato la settimana scorsa dai rappresentanti sindacali e dalla Direzione dell'Istituto per la rivalutazione degli assegni di pensione. Dopo ampia discussione, specie sulla portata dell'accordo per la risoluzione del problema generale dei pensionati delle Generali, l'assemblea ha espresso la propria soddisfazione per le migliorie ottenute decidendo di costituire un comitato sindacale da affiancare alla segreteria della C. d. L. per la tutela futura di questo gruppo di pensionati.

All'Ufficio del Lavoro s'inizieranno oggi le trattative per l'estensione alla nostra zona del nuovo accordo collettivo nazionale per i lavoratori edili. Per domani è prevista la ripresa delle trattative per lo adeguamento salariale a favore dei lavoratori dipendenti da aziende artigiane.

ASTERISCHI

CONFERENZA MANZONIANA

A iniziativa dell'Università popopolare, stasera alle 19, nella sala Tartini del Liceo musicale il prof. Cesare Brumati terrà la sua terza conferenza su «La lettura dei «Promessi Sposi» di Alessandro Manzoni». Dato il notevole afflusso di pubblico che questo ciclo ha finora richiamato, gli interessati sono pregati di voler intervenire puntualmente.

PSICOLOGIA E EDUCAZIONE

Sotto gli auspici della Società italiana di psicologia, domani alle ore 19, nella vecchia sede dell'Università, il prof. Ezio Bernardoni parlerà su «Psicologia, educazione funzionale e scoutismo».

MANACORDA ALLA «DANTE»

Per iniziativa del Comitato locale della Società «Dante Alighieri», domani alle ore 18.45, nella sala Tartini del Liceo musicale, il noto oratore e critico letterario fiorentino, prof. Guido Manacorda, terrà una conferenza sul tema: «La danza delle arti nella Divina Commedia».

DOCUMENTARI AL C.C.A.

Stasera alle ore 19, la Sezione scienze naturali del Circolo della cultura e delle arti presenterà alcuni documentari scientifici gentilmente concessi dalla Sala di lettura dell'A.I.S. Ingresso libero.

LAUREA

Si è laureato presso l'Università di Parma in chimica farmaceutica il nostro concittadino Enzo Frausin. Al neo-dottore vivi rallegramenti e auguri.

GRIDA DI AIUTO NELL'OSCURITA'

UN UOMO SALVATO nelle acque della Sacchetta

Disperate urla hanno sorpreso l'altra notte Massimo Grassi, di 33 anni, da Mestre, mentre costui si accingeva a salire sul motopeschereccio «Maria», di sua proprietà, ormeggiato al molo Venezia. Il Grassi, dopo avere scrutato per qualche istante il mare, notava un uomo che annaspava nello specchio d'acqua antistante il magazzino dei vini. Il marittimo si tuffava decisamente e dopo non pochi sforzi riusciva a trarre in salvo lo sconosciuto, identificato in un secondo tempo per il fuochista Antonio Giuricin, di 56 anni, con recapito all'alloggio di via G. Gozzi 7. Poichè il Giuricin era in preda a un tremito convulso, veniva chiesto l'intervento della CRI, che l'avviava all'Ospedale. Al funzionario di Polizia di servizio nel pio luogo, l'uomo narrava che, mentr'era diretto verso una fontanella, posta dietro l'edificio della Pescheria, a causa dell'oscurità, era precipitato in mare.

Svuotano la cassa sotto il naso dell'oste

Quel tale Mario Kamenar, di 19 anni, abitante in via Capitelli 7, che lo scorso anno sollevò tanto scalpore intorno alla propria persona per un colpo di pistola sfuggitogli dall'arma con la quale si accingeva a compiere una rapina, che lo ferì abbastanza seriamente, torna oggi alla ribalta della cronaca nera. Ed ecco il fatto. La sera dell'8 corrente, Marcello Bazzarra, abitante in Salita Trenovia 7, figlio del titolare della trattoria sita in via Economo 3, denunciava alla Polizia che dalle 20 alle 21 ignoti malviventi, intrufolatisi nel locale come clienti, approfittando del suo continuo allontanarsi dal banco per servire altre persone, erano riusciti ad aprire la cassa, da dove avevano asportato 39 mila lire. La Polizia si metteva immediatamente al lavoro e ieri alle 11, alcuni agenti fermavano il Kamenar nei pressi di casa.

Sottoposto a interrogatorio, il pregiudicato finiva col confessare ogni cosa. L'autore materiale del furto era il pregiudicato Vittorio Rauber, di 39 anni abitante in via Madonnina 35, mentre egli non era che il correo nel reato. I poliziotti si mettevano allora alla ricerca del Trauber, e a casa sua apprendevano che alle 8 di ieri mattina il dinamico Vittorio si era fatto accogliere all'Ospedale perchè affetto da tubercolosi. Ma il terribile morbo non gli ha giovato troppo in questa circostanza, in quanto gli agenti sono accorsi al suo capezzale ed egli ha finito col confessare. Ma il denaro era già pressochè sfumato; la Polizia ha ricuperato solo 7500 lire dal Kamenar. I due lestofanti sono stati arrestati.

Investito in pieno da una balla di juta

Un drammatico infortunio sul lavoro si è verificato all'hangar n. 58 del Porto Duca d'Aosta. Il bracciante Silvano Mervich, di 37 anni, abitante in via D'Alviano 82, mentr'era intento a caricare su un vagone delle balle di juta, veniva improvvisamente investito da una di esse, dal peso di 180 kg., che lo scaraventava sul fondo del veicolo. Il Mervich, che ha ricevuto le prime cure dal dott. Pellegrini della CRI, è stato in seguito accolto all'Ospedale per la sospetta frattura del costato sinistro.

La CRI è accorsa ieri pomeriggio allo Stadio di San Sabba, dove lo studente Vittorio Zauner, di 16 anni, abitante in via dell'Istria 17, mentre disputava una partita di calcio, cadendo aveva riportato la frattura della gamba destra.

Due donne intossicate da cibi avariati

Dopo aver consumato un pasto a base di pesce conservato, Caterina Farinotti in Pertuletti, di 35 anni, abitante in via dell'Eremo 81, veniva colta da terribili crampi allo stomaco. Avviata all'Ospedale dalla CRI, la donna è stata accolta in osservazione con prognosi di 5 giorni. Un'analoga disavventura è toccata anche a Rosj Umek, di 43 anni, abitante in Guardiella Scoglietto 360, la quale pure è stata ricoverata all'ospedale.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente del mare: Chiamata «Italia» per oggi: 3 marinai, un giovane coperta in prima, un operaio meccanico, un ingrassatore, un carbonaio, un garzone camera. Chiamata «Lloyd Triestino» per oggi: 2 camerieri, una cameriera, un secondo cuoco, un garzone cucina.

OGGI: Ore 16.45, presso la Scuola di ostetricia dell'Ospedale maggiore, conferenza del prof. Forlini per le iscritte all'Ordine delle ostetriche. — Ore 19.30, alla Società teosofica, conferenza psicologica. — Ore 20, nella Sezione di S. Vito della D. C., conferenza del prof. Romano sull'«Imposta di famiglia». — Ore 20.30, nella sala di via Battisti 13, conferenza di don R. Tomizza su «Stampa cattolica». Proiezioni cinematografiche dell'A.I.S.: ore 18, al Ricreatorio di San Giacomo; ore 18, al Circolo Cantieri; ore 18.30, alla Cassa di Risparmio; ore 18.30, a Prosecco; ore 21, a Caresana; ore 19, al Circolo della Cultura e delle Arti.

★ Sotto gli auspici dell'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia, il cap. Giuseppe Modun, nella prima sera stellata delle prossime sei, e cioè dal 12 al 17 corrente, alle ore 21, nel Castello di San Giusto, terrà l'ultima lezione di astronomia siderale e planetaria. Sono invitati gli insegnanti e tutti coloro che s'interessano dell'argomento.

★ GITE: Con la XXX Ottobre al Rifugio Deffar-Monte Oesternig; con la sezione città centro della D. C. a Castelmonte-Lago di Cavazzo; con l'A.S. Edera ai Laghi di Fusine; con il C. S. D. Magazzini Generali a Lignano (bagno). — SOGGIORNI: Con l'Edera a Forcella Aurine; sono aperte le iscrizioni ai soggiorni estivi dell'Alpina delle Giulie e della XXX Ottobre.

Il film «Roma città aperta» sarà proiettato questa sera alle 19, nella sede della Democrazia cristiana di piazza San Giovanni 5, a cura dei Gruppi giovanili. Il film sarà discusso.

STATO CIVILE

MORTI: Favretto Nino a. 28; Bordeny Mario a. 36; Loi Sergio giorni 2; Iurincic Claudio a. 5.

MATRIMONI RELIGIOSI TRASCRITTI: Pavan Severino, gerente neg., con Lonzar Noemi, casalinga; Simonetti Luigi, tornitore, con Kocjan Nerina, modista; Arrabito Giuseppe, calzolaio; Zaro Novella, casalinga; Narducci Giovanni, sottuff. P.C., con Fullgno Rosa, sarta; Casaccia Giorgio, dirig. ind., con Psacharopulo Francesca Alice, pittrice accad.; Carratore Carlo, impiegato, con Reni Maria, impiegata; Bonifacio Francesco Italico, perito ind., con Fragiacomo Bartolomea detta Lina, casalinga; Coenazzo Edoardo, commesso, con Sandrini Albina, sarta; Dobrigna Giuseppe, carpentiere, con Pitaccò Elda, commessa.

MATRIMONI CELEBRATI CON RITO CIVILE: Sossi Milan, meccanico, con Canarutto Licinia, insegnante.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura mass. 22.2; min. 19.0; pressione 759.6 in aumento. Temperatura del mare 15.2.

Oggi: S. Qualtiero. — Il sole sorge alle 4.40, tramonta alle 19.23. La luna sorge alle 2.31, tramonta alle 13.54.

Maree: OGGI: bassa ore 11.50, cm. 29 sotto il l. m.; alta ore 18.50, cm. 41 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 1.40, cm. 25 sotto il l. m.; alta ore 7, cm. 11 sopra il l. m.; bassa ore 12.30, cm. 30 sotto il l. m.; alta ore 19.5, cm. 45 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Milio, via Buonarroti 11; Alla Minerva, piazza S Francesco 1; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Esercitazioni a fuoco. Oggi pomeriggio, dalle ore 15 alle 16, la nuova vedetta consegnata alla Polizia per la tutela della pesca eseguirà delle esercitazioni a fuoco a 4 miglia a Sud della punta di Miramare.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa; 12: Rubrica della donna; 12.15: Musica leggera; 13: Giornale radio; 13.26: Danze e folclore nell'arte: soprano Eva Bagni, flautista Giovanni Gatti, pianista Roberto Lupi; 13.55: Terza pagina; 14.15: Musica varia; 14.30: Programma dalla BBC; 15: Listino borsa; 17.30: Radiocronaca del secondo tempo dell'incontro di calcio Italia B-Inghilterra B; 18.30: Orchestra Ferrari; 18.50: Fantasia musicale; 19.30: Cronache scientifiche alla radio: 1) ing. Paolo Pellis: «Sviluppo della tecnica delle costruzioni ferroviarie»; 2) prof. Carlo Morelli: «Il problema della determinazione dell'età della terra»; 20: Giornale radio; 20.30: Visti sullo schermo; 21: «Chez Maxim», varietà d'altri tempi; 21.35: Dalle opere di Riccardo Zandonai; 22.5: «Profili», al microfono Dario De Rosa; 22.15: Concerto del mandolinista Gino Pressan; 22.35: Canta Josephine Baker; 22.55: Roszo: tema, variazioni e finale; 23.10: Giornale radio; 23.20: Varietà; 23.30: I notturni dell'usignolo, serie musicale: Federico Chopin, a cura di Massimo Mila, pianista Paolo Spagnolo.

RETE AZZURRA

13.26: Orchestra Trovajoli; 14.21: Per i fratelli giuliani; 17: «Le avventure della squadra di Stoppa», dal romanzo di De Martino; 17.30: Radiocronaca del secondo tempo della partita Italia B-Inghilterra B; 20.33: Orchestra Cetra; 21.15: «La campana rubata», radiocommedia di C. Meano e musiche di G. Mulè.

RETE ROSSA

13.55: Quartetto Montanari; 14.20: Musiche da opere; 17: Musica brillante; 17.30: Ritmi d'America; 18: Canzoni francesi; 18.40: Radiocronaca del Derby italiano di galoppo dall'Ippodromo di Roma; 18.50: Romanzo sceneggiato: Oliver Twist, di C. Dickens; 19.40: Jazz; 21.3: «Dafne», tragedia pastorale, musica di R. Strauss.

COME AVVENNE LA TRAGEDIA DEL BIMBO CAPODISTRIANO MORTO USTIONATO

SOLO IN CASA S'AVVICINÒ al fuoco con la celluloide

Le spoglie di Claudio Jurincich, il bimbetto traportato morente all'Ospedale di Trieste con un'autolettiga jugoslava dalla Zona B, e spirato a poche ore dal suo accoglimento nel pio luogo, sono state composte nell'Obitorio di via della Pietà, e domattina verranno esposte fino alle ore 10, quando si celebreranno i funerali. Come diffusamente riferito nella precedente edizione, poco o nulla si sapeva della sciagura occorsa al piccino: era caduto nel fuoco, si diceva, e niente di più, in quanto nè i genitori nè altre persone di famiglia avevano potuto accorrere al suo capezzale. Si è poi appreso che ai congiunti della piccola vittima non è stato permesso di varcare per tutta la giornata di martedì i posti di blocco, e di conseguenza soltanto ieri essi hanno potuto raggiungere Trieste.

Alle 13.30, due donne e un uomo arrivavano all'Obitorio: erano Angela Volovich in Jurincich con il marito Giovanni, i genitori del bimbo morto; la donna che li accompagnava era una zia del piccino. I poveretti avevano attraversato poco prima il posto di blocco di Albaro Vescovà. Angela Volovich, con la voce rotta dai singhiozzi, ha narrato che martedì mattina, mentre il marito era al lavoro a Capodistria, s'allontanava dalla propria abitazione, sita in via Callegheria 27, per gli acquisti quotidiani. Uscendo ella aveva insistito perchè il figlio maggiore rimanesse a casa a badare al fratellino, ma il ragazzo non ne aveva voluto sapere, e, attaccandosi alle sue gonne, l'aveva seguita. Difficile precisare quello che ha fatto il Claudio tutto solo nella casa deserta. L'infelice madre sa soltanto che, rincasato dopo mezz'ora, l'ha trovato urlante mentre si rotolava sul pavimento per spegnere le fiamme che ancora avvolgevano i resti delle sue vesti. Alcuni frammenti di pellicola di celluloide le hanno rivelato il pericoloso gioco del bimbo, il quale avvicinatosi per gioco con quel materiale infiammabilissimo al fuoco, sarà rimasto investito dalle vampate, sprigionatesi al primo contatto della fiamma con la celluloide. Fuor di sè, ella lo portava alla Cassa di Malattia da dove veniva poi avviato a Trieste. La poveretta per il dolore non ha nemmeno visitato la salma del figlio.

Il piccolo Claudio aveva appena tre anni e mezzo essendo nato a l'Arsia il 17 novembre del 1946; era un bimbo sano e robusto che, per il suo fiorente aspetto, dimostrava un'età maggiore di quella che effettivamente aveva.

Poco prima delle 12 un'altra giovane donna affranta si recava all'Obitorio: era Stana Tomsich, madre della piccola Jannina, la bimba di tre anni strappata fulmineamente al suo affetto martedì pomeriggio. La Jannina, che viveva da un anno presso la signora Giovanni Lenardon, in via Oriani 3, aveva ingerito una forte dose di un cardiotonico morendo un'ora più tardi per avvelenamento acuto. La pietosa fine della piccina ha gettato in un'indescrivibile dolore oltre alla madre sua, anche la signora che l'ospitava e la di lei figlia. Per Stana Tomsich, esule da Villa del Nevoso, tutto il suo mondo era costituito da quell'amore di bimba. La morte di Jannina ha fatto crollare tutti i progetti di sua madre: il prossimo mese avrebbe dovuto partire per l'Australia, dove la Stana ha un fratello. I documenti erano già pronti, ma Stana Tomsich non partirà più. L'Australia rappresentava l'avvenire per la sua bimba, che oggi non è più.

Piangendo convulsamente, la giovane donna ha narrato che proprio la scorsa settimana una sua compagna di lavoro (ella è inserviente in un grande albergo) le aveva offerto di ospitare per un mese la piccina a Barcola, dove la ragazza risiede. Ma la Stana non aveva voluto toglierla alla Lenardon. Oggi piange anche per questo episodio; il trasferimento della bimba avrebbe infatti significato la sua salvezza.

Anche Giovanna Lenardon si è presentata all'Obitorio per portare l'abitino bianco per quella che considera la «sua» morta.

Oggi la salma della bimba verrà sottoposta alla perizia, dopo di chè le autorità rilasceranno il nulla osta per i funerali. Nel pomeriggio di ieri, la Tomsich è stata lungamente interrogata dalla Polizia di via Caprin.

Il babiciano Laurenti aggredito da tre sconosciuti

Due tizi accompagnavano stanotte, alle 0.20, alla CRI tale Eugenio Laurenti, di 37 anni, abitante in via Navali 17, di professione collaudatore, ma in realtà redattore del settimanale titino «Il Progresso». Il Laurenti, che aveva la faccia pesta e contusa, era stato aggredito alle 23.30 in via Farneto da tre giovani sconosciuti, sbucati dalla zona d'ombra che si stende nei pressi del muraglione di quella via. Mentre due lo tenevano a bada, un terzo gli lasciava andare qualche pugno. Andandosene gli assalitori proferivano parole di minaccia. Alla CRI, il Laurenti è stato medicato dal dott. Osti, che gli riscontrava un ematoma escoriato all'orbita destra e una ferita lacero-contusa al labbro superiore.

Lo stesso sanitario ha prestato le proprie cure anche a Giovanna Decovich, di 56 anni, abitante in via del Cisternone 47, colpita alla mano destra da un colpo di forbice vibratole da una parente. Infine, in via degli Stelle, Michele Markyi, di 49 anni, abitante in via G. Gozzi 5, è stato assalito con una chiave da uno sconosciuto, che gli procurava due vaste lesioni alla testa.

Armi rinvenute

Un agente della P. C., che abita in via Concordia 4, nell'uscire ieri mattina da casa rinveniva nell'atrio una pistola lancia-razzi con una cartuccia-razzo innestata e in piena efficienza. L'arma deve essere stata colà abbandonata durante la notte da sconosciuti. Nel riparare la scrivania di un ufficio della Fabbrica Macchine di S. Andrea, Vittorio Valdebit ha rinvenuto un involto contenente una pistola a rotazione efficiente con la relativa fondina di cuoio.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio, domani alle 9.30, esporrà all'asta i pegni non preziosi assunti o rinnovati fino al 7 ottobre a scadenza normale e fino al 7 gennaio a scadenza ridotta, nonchè pegni scaduti della Cassa di Risparmio dell'Istria. Si accettano aste volontarie.

Un tesoro per 70 lire

Un consiglio veramente utile è questo: volete estirpare con certezza i calli e i duroni che tanto vi fanno soffrire? Chiedete al vostro dottore farmacista la vecchia ricetta chiamata Callifugo Ciccarelli. Vale tanto oro quanto pesa e costa, invece, pochissimo. Non perdete tempo e rimarrete soddisfatti. Questa ricetta è un tesoro e costa solo lire 70.

Per le onoranze rese alla nostra cara mamma e nonna

Vittoria Brezza
ved. CURINI

ringraziamo sentitamente quanti presero parte al nostro lutto.

Famiglia MICHELUTTI e congiunti

EMMY BERZIN e ARMANDO EMILI annunciano il loro matrimonio

Trieste, 11 maggio 1950.

BILANCE pesa bambini sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd» telefono 67-47.

PER RIPARAZIONI DI OROLOGI

RIPARAZIONI ACCURATE
CAVALLAR
VIA S. LAZZARO
(angolo via delle Torri)

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale ore 14.30 domenicale.
UDINE - Giornaliera ore 7.30.
TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA - BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
TRENTO, BOLZANO, MERANO Giornaliera feriale.

GITE DOMENICALI

TARCENTO - LAGO DI CAVAZZO ore 7.30.
TRICESIMO, GEMONA, SAPPADA ore 6.15.

AUTOLINEE PER L' AUSTRIA

GRAZ via Villaco - KLAGENFURT mercoledì e sabato.
VILLACO - KANZEL martedì giovedì, sabato (mattina, pomeriggio).
LAGO DI WOERTH-KLAGENFURT giovedì.

Prenotazioni:
CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

Dichiarazione di morte presunta

Con sentenza dell'8 aprile 1950 il Tribunale di Trieste ha dichiarato la morte presunta al 9 agosto 1944 dei coniugi MASSIMO MORDO fu Marco, nato a Corfù il 24 novembre 1874 e INES ANCONA fu Samuele, nata a Ferrara il 27 gennaio 1881.

Avv. Gino Pincherle

Per i cittadini ungheresi

La Legazione d'Ungheria a Roma dirama il seguente comunicato:

Közlemény

A magyar Népköztársaság az ország felszabadulásának ötödik évfordulóján széleskörü kegyelmet gyakorol. Ennek megfelelóen a Magyar Népköztársaság Elnöki Tanácsa törvényerejü rendeletet bocsájtott ki, amely 1950. március 25-én jelent meg a hivatalos lapban.

A kegyelem a rendelet értelmében a *politikai, katonai, gazdasági*, jövedéki és egyéb büncselekmények elkövetóire, valamint a kihágásokra is kiterjed. Nem vonatkozik a kegyelem azon magyar állampolgárokra, akik a német hitleri fasiszta biztonsági szolgálat /Gestapo/ kötelékébe léptek.

A kegyelem azokra a *külföldön tartózkodó magyar állampolgárokra* is kiterjed, akik az ellenséges hirverésbe ütközó módon az ország területét, de haza akarnak térni, mert belátták, hogy boldogulásukat hazajukban, a magyar dolgozó nép körében találhatják meg. Ilyen személyek ellen, *ha 1950. október hó 4. napjáig visszatérnek Magyarországra*, sem tiltott határátlépés, sem az ezzel összefüggésben elkövetett más büncselekmény miatt *nem lehet bünvádi eljárást inditani*.

A Magyar Népköztársaság római követsége /Via dei Villini 16/ a rendelet végrehajtását, és a hazautazások megszervezését megkezdte.

Oggi all'Excelsior

DOMANI AL FENICE
IL FILM DELL'AUDACIA E DELL' EROISMO
Gung Ho!
con
ROBERT MITCHUM
RANDOLPH SCOTT

Le repliche dell'interessante film
LA GRANDE MINACCIA
proseguono ancora OGGI
Soltanto al Cine Garibaldi

Oggi al Cine Italia
Giocarono con l'amore, ma l'amore li avvinse per tutta la vita!
James STEWART
Hedy LAMARR
VIENI A VIVERE CON ME
Diretto da CLARENCE BROWN
Metro-Goldwyn-Mayer

RADIO
IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO LO TROVERETE PRESSO LA PIU' GRANDE ORGANIZZAZIONE A TRIESTE PER LA VENDITA RATEALE, TUTTE LE MARCHE MIGLIORI A CONDIZIONI ECCEZIONALI PRESSO I NEGOZI:
BORLETTI VIA G. MAZZINI N. 16
UNIVERSAL tecnica LARGO PIAVE N. 3 VIA DELL'ISTRIA 13

SANTOLE SANTOLI
Prima di fare acquisti per i vostri
CRESIMANDI
visitate la OREFICERIA
STERMIN
VIA MAZZINI N. 40
Si accettano Buoni FOREVER

OGGI AL ROSSETTI
IL LVTTO SI ADDICE AD ELETTRA
dal dramma di EUGENE O' NEILL

ROSALIND RUSSELL • MICHAEL REDGRAVE
RAYMOND MASSEY • KATINA PAXINOU
LEO GENN • KIRK DOUGLAS
REGIA DUDLEY NICHOLS

DOLCEZZA DI VIVERE

Edimburgo, maggio

Talleyrand diceva che chi non aveva vissuto prima della Rivoluzione francese, non poteva conoscere la dolcezza di vivere. Per noi, la dolcezza di vivere è finita con la prima guerra mondiale. Non tornerà.

Nella piccola città dove son nato, viveva uno strano tipo di muratore anarchico, certo Tirabassi. Tempestava contro i signori, usando soprattutto l'argomento che negli intestini dei signori c'è quello che c'è negli intestini della povera gente. E anche la povera gente aveva diritto di vivere come vivevano i signori. Quindi, la domenica, non metteva l'usuale abito delle feste nè frequentava le osterie suburbane. Indossava una redingote, calcava in testa una tuba lucente, inalberava all'occhiello una rosa sgargiante, e all'ora del passeggio andava ad appoggiarsi allo sporto della pasticceria di lusso, in mezzo ai bellimbusti provinciali, fumacchiando il suo pestifero toscano.

Subito dopo la liberazione, avevo per autista della mia jeep un americano matto e scanzonato che rispondeva (se ne aveva voglia) al nome di Jack. Lo vidi commuoversi solo una volta, quando mi vide in smoking. Mi confidò che anche lui aveva, a casa, il *tuxedo* (strano nome che gli americani danno allo smoking) e che, prima della guerra, lo indossava tutte le sere per andar a ballare.

Anche gli autisti della democratica America, anche i rivoluzionari sapevano e sanno che gli abiti «di società» sono vestiti «sociali». I vestiti adatti per trovarsi con altri uomini, per presentarsi alle donne. Gli altri vestiti sono vestiti comodi e opportuni per un certo lavoro, per una certa professione. L'abito «di società» livella gli uomini: ci si veste in quel modo per la compagnia, per i contatti cordiali con l'umanità.

Naturalmente, l'abito di società sta cadendo in disuso, nella nostra epoca di distintivi e fazzoletti e camicie e uniformi usate da certuni per *distinguersi* da altri gruppi d'uomini, per tenerli a distanza, per combatterli ed ammazzarli.

Oggi i giovani preferiscono una camicia ovvero un fazzoletto d'un certo colore allo sparato bianco. Le ragazze sostituiscono i pantaloni allo strascico perchè la vita socievole è finita, perchè non esiste più senso di fraternità fra gli uomini. La «nuova linea» di oggi serve a nascondere gambe storte e cuori avvelenati.

Tristi riflessioni ispirate dal leggero odore di naftalina che emana dal mio smoking, indossato dopo tanto tempo. Dal grande specchio, il mio sparato bianco mi abbaglia come un rimprovero. Ho forse diritto, io, di vestire l'abito di amico degli uomini? E pure mi trovo in questa quieta sala ad attendere le signore, per la festicciola pasquale d'uno di quei convitti dove le studentesse universitarie vivono insieme, sotto la sorveglianza delle autorità accademiche.

E' il convitto più costoso della città universitaria e sono le ragazze più brave, che hanno ottenuto borse di studio più elevate, ovvero nate in famiglie disposte a questo sacrificio, che preferiscono le forme e l'educazione ad altri sfoggi. Sono le figlie dei *ci-devants*, le figlie dei ghigliottinati. La nuova Inghilterra non ha tagliato la testa ma la borsa ai loro genitori, alla media borghesia, che tira avanti come può, pagando le tasse che superano perfino il loro reddito.

«Noi siamo la crema dell'Università», mi dice una signorinetta. Sanno di essere l'ultima generazione della vecchia Inghilterra. Le figlie dei ghigliottinati hanno soltanto una vaga idea della vita dell'Ottocento vittoriano, compassata e serena. Ma ne ridono come la deridevano i loro coetanei di trenta, quaranta anni fa, che sfogavano così l'eterna ribellione dei giovani all'autorità dei vecchi. Sono stati i giovani intellettuali del primo Novecento a diffamare ed esautorare le antiche classi dirigenti, a preparare la vittoria e il potere degli incompetenti e dei *parvenus*. Da Oxford, da Cambridge sono venuti gli anarchici da salotto, i socialisti da ritrovo notturno. I loro coetanei di oggi svoltano a destra, ma senza speranza, senza fede e senza fedeltà...

Le ragazze del convitto danno la loro modesta rappresentazione, come le educande dei nostri collegi femminili. Scenette improvvisate accolte dall'applauso di dovere, ironie un poco scialbe sulla vita universitaria. Ma ogni tanto, si sente l'impegno. Si sente che sanno di compiere una cerimonia, estenuata e vuota, ma che pure ha un senso.

Alcune ragazze più anziane, alte e slanciate, in abiti da sera che escono evidentemente da una buona sartoria, hanno l'aria annoiata di adulti che assistano per degnazione ai giochi dei ragazzetti. Ma non riescono a riconquistare l'aria vittoriana di calma superiorità. Vi è uno sforzo nel loro sorriso: forse, nostalgia di tempi in cui anche esse avrebbero recitato con senso di dovere, si sarebbero sentite all'unisono con la società in cui vivevano. Negli occhi azzurri trascorrono ombre. Le movenze, modellate sulle recenti dive cinematografiche, hanno a volte le angolosità gentili della fanciulla timida, di buona famiglia...

Una ragazza bionda, con le trecce attorte intorno al capo, si avvicina al pianoforte arrossendo, con le mani abbandonate lungo i fianchi. Un arpeggio appena accennato. La fanciulla intona una canzone di Schubert, un *Lied* ottocentesco.

La voce gracile sale limpida, un po' timorosa negli acuti, un po' esitante nei gorgheggi. Ma ancora le fiorettature, ancora il sorriso lieve della canzone da salotto, della figlia più giovine, alla fine d'una serata fra amici.

Il ritornello insiste, diventa più chiaro, più convincente. Le ultime note si perdono. La ragazza abbassa il capo arrossendo.

Prima dell'applauso una breve pausa. Le ragazze del convitto si erano sentite in un altro mondo, un mondo più *loro* di questo mondo stravolto. Per un momento, hanno sospirato verso una dolcezza di vivere che non hanno conosciuta. Ne hanno sentito parlare, ma non sanno che cosa sia. e non credono che sia mai esistita.

MARIO M. ROSSI

LA PIU' GRANDE CITTA' DEL MONDO DESTINATA A RIMPICCIOLIRSI?

New York, affollata casa di pazzi

Incapace di espandersi per i suoi ristretti confini naturali e congestionata sino all'inverosimile, la metropoli suggerisce l'esodo e lotta contro l'inurbanamento di massa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, maggio

Chi ha ragione? Coloro i quali ritengono che New York sia una città interessante a visitarsi, ma Dio ne guardi dal doverci vivere, o coloro per cui lo star lontano da Broadway significa solo vegetare?

Le due opinioni estreme hanno i loro sostenitori. La prima è stata recentemente espressa da una nota cantante del Metropolitan, costretta per la sua professione a risiedere nella metropoli: «New York — ella ha detto — è una sudicia, affollata casa di pazzi». Ma un attore cinematografico assai apprezzato dal pubblico ha dichiarato che «New York è la maggiore città di divertimenti ch'esista al mondo. Non so perchè tanta gente preferisce andare in Europa quando potrebbe godersi la vita nelle maniere più svariate proprio qui in New York». E l'attore potrebbe aver ragione se si trattasse solo di divertimenti o per lo meno della specie di divertimenti che moltissimi americani preferiscono. Ma la maggior parte delle persone che si dedicano ad attività serie giudicano New York la città più costosa per la maniera di vivere e di condurre gli affari e, nonostante le apparenze, la meno conveniente.

Le soluzioni proposte

A parere degli esperti che si occupano dell'insolubile problema del traffico, la congestione derivante dal raccogliersi in uno spazio limitato di uno strabocchevole numero di persone contribuisce a disintegrare le maggiori città americane coi medesimi risultati della bomba atomica se non si provvede a tempo a limitare l'inurbanamento di massa. E New York, la maggiore di tutte, costretta nei suoi confini naturali e meno capace di espandersi, è nelle condizioni peggiori di ogni altra città. I grandi «businessmen» hanno vagliato il pro e il contro della scelta di New York come centro di produzione e ne hanno tratto alcune conclusioni. E' vero ch'essa contiene il maggior numero di lavoratori specializzati, ma i salari sono i più alti e, per una quantità di ragioni, l'efficienza lavorativa è la più bassa.

I costi degli edifici, sia nel caso che una ditta intenda di acquistarne o di prenderne in affitto uno, sono i più elevati. E altissime sono le tasse sulla proprietà e gl'imponibili di ogni genere come pure i costi dei servizi pubblici quali l'elettricità ed i trasporti. L'espansione della città è stata tanto rapida che si è prodotta una vera crisi nella fornitura dell'elemento più necessario alla produzione industriale, l'acqua, il cui consumo ha dovuto essere limitato se non si vuol andare incontro ad una catastrofe. Gli acquedotti che trent'anni fa sembravano colossali e più che sufficienti per i bisogni cittadini non bastano a far fronte alle necessità enormemente aumentate.

La vita di New York è stata presa in esame da ogni punto di vista, con conclusioni poco soddisfacenti. E' vero che alcuni articoli di consumo si possono acquistare a New York più a buon mercato che in molte città minori, ma la rapidità con cui a New York si spende come pure l'incentivo e gli allettamenti a fare acquisti, spesso non necessari, sono infinitamente maggiori che nei piccoli centri. Occorre avere un carattere assai forte per far delle economie a New York. Nei centri minori si ha una sana considerazione del valore del denaro e mancano i continui incitamenti a sperperarlo. I divertimenti sono più semplici, meno costosi e meno frequenti.

Gli operai e gl'impiegati di New York domandano continui aumenti di paghe soprattutto perchè le spese per la famiglia sono in costante aumento. L'abitante di New York difficilmente rimane una sera in casa. Uomini e donne vanno fuori a divertirsi e pagano assai caro per i loro svaghi. Dappertutto ci sono persone insoddisfatte e scontente, ma in nessun altro luogo ve n'è come a New York. Questa città, come attrae coloro che sono animati da spirito di iniziativa, i realizzatori, gli attivisti, ecc., attrae pure una quantità di gente priva di scopi precisi e irrequieta, la cui condizione mentale non fa che aggravarsi.

Sono venticinque anni che la città cerca in tutte le maniere di alleviare la congestione e il traffico. Ha costruito 23 ponti sull'Hudson e quattro tunnels sotto lo stesso fiume, senza contare le numerose strade e i boulevards che la mettono in comunicazione coi territori limitrofi. Sono tutte opere che invece di limitare l'agglomeramento lo hanno aggravato di tanto che l'automobile in certe zone della città e in alcune ore del giorno, resta perfettamente inutilizzata e solo un pazzo potrebbe pensare di servirsene nell'isola di Manhattan. La popolazione della «greater New York» non può trovar posto nella piccola isola ed ha invaso i sobborghi nonchè gli Stati limitrofi. Ciò significa che il newyorkese deve mettersi in corpo ogni giorno due ore ed anche più di viaggio con l'aggravio che esso porta al suo bilancio domestico.

Se un giorno l'atomica...

Le grandi ditte industriali hanno cominciato ad occuparsi della sicurezza dei loro stabilimenti nel caso di un bombardamento atomico. New York offre un facile bersaglio ad un nemico che risolvesse di attaccarla con forze aeree. Inoltre, la città si trova alla mercè di scioperi che potrebbero paralizzarla da un momento all'altro, soprattutto scioperi dei trasporti orizzontali e verticali. S'immagini come resterebbe la città nel caso di uno sciopero del personale degli ascensori.

Tutte queste ragioni hanno indotto parecchie grandi compagnie industriali e commerciali a trasportare le loro sedi altrove e molte ditte pensano di seguirne l'esempio. Si spostano verso centri più piccoli, specialmente verso l'interno. E' un movimento che, per ora, non ha portato conseguenze notevoli nei riguardi di una diminuzione di popolazione e di riduzione degli affari per il fatto che mentre numerose ditte abbandonano New York altre vi accorrono a colmare i vuoti. Sono quelle i cui prodotti di poco costo e di largo consumo possono essere più facilmente smerciati in luoghi dove la popolazione ha raggiunto il massimo dell'accentramento.

Lo spostamento di una ditta industriale o commerciale da New York in altre città minori non è una cosa semplice, soprattutto perchè, anche nei piccoli centri, la scarsezza delle abitazioni è fortemente sentita alla pari di quanto avviene nei grandi. E sono le stesse ditte che devono occuparsi di provvedere gli alloggi per gli impiegati, per i quali il trasferimento rappresenta una vera tragedia. Nella grande città essi hanno amici e parenti, hanno intessuto relazioni di ogni specie e lo spostarsi altrove è come avventurarsi in una terra sconosciuta. Debbono rinunziare a mille piccole comodità, ad una quantità di abitudini. Molti preferiscono rifiutare l'impiego per rimanere a New York mettendosi alla ricerca di qualche altra occupazione. Ma coloro che, con lagrime e sospiri, dànno un addio alla metropoli per trasferirsi nella nuova sede, ne diventano entusiasti dopo poche settimane fino al punto di non pensare più a New York neppure per recarvisi per una breve visita.

AMERIGO RUGGIERO

ERROL FLYNN ALLE PRESE CON LE MOGLI E I DEBITI

Los Angeles, 10

Il noto attore cinematografico Errol Flynn, ormai sulla quarantina, mentre si appresta a sposare una principessa romena che ha solo la metà dei suoi anni, si preoccupa dell'onere finanziario derivantegli dalle somme che deve sborsare alle sue prime due mogli.

Egli è ricorso ieri al tribunale, sostenendo di non poter più versare 18.000 dollari all'anno per il mantenimento della prima moglie, l'attrice Lili Damita. Sebbene l'attore guadagni annualmente 200.000 dollari, egli è debitore di 150.000 dollari verso il Governo per arretrati della tassa sul reddito.

Errol Flynn deve inoltre pagare, sempre alla Damita, 5.200 dollari all'anno per il mantenimento del loro figlio Sean, di nove anni, e deve versare 550 dollari al mese alla seconda moglie, Nora Addington Flynn Haymes, per il mantenimento dei suoi due figli.

Libri ricevuti

Nel suo ultimo romanzo «IL CIELO E LA TERRA» (ed. Vallecchi, L. 800) CARLO COCCIOLI affronta decisamente problemi e situazioni di grande impegno, che se da un lato s'impongono per certa loro attualità, dall'altro rivelano un aspetto universale ed eterno.

E' la storia di un personaggio, un prete, che trova nel dramma religioso il centro della propria esistenza e che dalla tentazione della santità e da quella della conoscenza e della carne, approda infine alla rivelazione semplice dell'amore, che è l'unica forza interamente libera dalla tentazione.

O

Esce ora nella «Medusa degli italiani» dell'editore Mondadori un volume di racconti di G. A. BORGESE: «LA SIRACUSANA» (L. 900). Benchè vari anni sieno trascorsi dagli ultimi volumi del genere di questo scrittore, tutti i lettori ne hanno conservato vivo il ricordo, e in questa nuova raccolta, dove ciascuna novella è un piccolo, concentrato romanzo, ritroveranno immutate, se non addirittura approfondite, le qualità migliori dell'autore di Rubè.

O

E. C. CORTI, scrittore noto per importanti biografie, ne ha dedicata una anche a «LA CASA DEI ROTSCHILD», che Mondadori ha accolto nella sua «Biblioteca moderna» (trad. di Luigi Emery, L. 350). La storia di questa famiglia, che fu certamente la più famosa e la più discussa del secolo scorso, si inserisce strettamente nella storia d'Europa, anche in quella dell'Italia del Risorgimento. Di particolare interesse per il pubblico italiano sono le relazioni di Rotschild col conte di Cavour.

O

E' uscito il n. 2 della rivista «Libri e riviste» (Roma, casella postale 247) che reca una breve e obbiettiva segnalazione di tutte le riviste culturali e di tutti i libri politici usciti nel mese, insieme a un indice bibliografico completo dei libri di ogni genere pubblicati in aprile in Italia. La rassegna, che contiene anche una interessante «Bibliografia sull'ultima guerra», è molto utile per tutti coloro che, per differenti ragioni, si occupano dei problemi culturali e politici.

RUTH ROMAN NEL FILM «LA FINESTRA SOCCHIUSA» REGIA DI TED TETZLAFF

MEZZO SECOLO DALLA MORTE DI STEPHEN CRANE

Scrisse per scommessa un romanzo in 10 giorni

Ricorre, quest'anno, il cinquantesimo anniversario della morte di Stephen Crane, che nato a Nuova York nel 1871, si spense in un sanatorio tedesco a Badenweiler nel 1900, consumato dall'etisia. In questi cinquant'anni, attraverso la sanguinosa e disastrosa esperienza di due conflagrazioni mondiali, il romanzo che gli procurò la fama, ha avuto il più probativo dei «collaudi»; alludiamo a «Rosso è l'emblema del coraggio» che venne scritto in soli dieci giorni e, a detta di taluni, non sappiamo con quanta attendibilità, per scommessa.

Crane è unanimemente riconosciuto dalla critica come uno dei più significativi scrittori americani dell'Ottocento; quando compose il romanzo in parola, egli che trascorse una vita piuttosto avventurosa con parentesi di naufragi e di guerre, non aveva ancora ricevuto il battesimo del fuoco. Lo ricevette più tardi come corrispondente di giornali, nel conflitto greco-turco e, dopo simile esperienza personale ebbe l'amara soddisfazione di riconoscere che le sue intuizioni psicologiche sullo stato d'animo del combattente novellino non erano punto errate.

Hamlin Garland, che fu uno dei primi a «scoprire» il genio di Crane, dopo la lettura di alcuni capitoli del romanzo restò impressionato tanto favorevolmente che si addossò le spese della ricopiatura perchè Crane era povero al punto di non poterle sostenere. Il romanzo fu immediatamente accettato da un gruppo editoriale con a capo Irving Bacheller, da questo passò nelle mani di Appleton e, in breve tempo, ottenne la popolarità. Ma le vicende editoriali del libro possono interessare soltanto gli eruditi; ai lettori e specialmente agli ex-combattenti di tutto il mondo, che costituiscono ormai una moltitudine internazionale, interessa piuttosto lo spirito animatore del racconto che, esaltando il coraggio (sembra un'antitesi assurda), è dominato dalla paura. «Una elementare paura della vita — disse giustamente di Crane Thomas Beer — lo portava a descrivere le cose che egli temeva più, la sordida miseria, e la violenza fisica».

Esatto. E pensando al libro di Crane, al suo andamento e svolgimento, viene spontaneo di ricordare il contegno di Enrico IV re di Navarra, questo «eroico codardo». Prima di esaminare il racconto, di esplorarne le profondità, potremmo utilmente riferirci ad alcune apprezzabili considerazioni di Huizinga, il grande scrittore olandese nostro contemporaneo. L'Olandese rende onore al soldato combattente che esposto ad ogni sorta di patimenti e sotto il peso di una tremenda calamità — la guerra — riconosce e scopre in se stesso i più alti valori ascetici. Il sacrificio totale a cui si espone, l'obbedienza passiva a cui si sottopone per adempiere ad un dovere che non ha scelto (perchè il soldato coscritto per obbligo di leva non è guerriero mercenario o di vocazione) fanno di ogni cittadino atto alle armi, indossata che abbia la divisa, uno strumento inconsapevole di azioni «eticamente delittuose». Tragica situazione, dice Huizinga, dell'uomo «che soffre di agire».

La strana coincidenza di osservazioni e riflessioni psicologiche tra l'Olandese, nostro contemporaneo, e Crane, predecessore delle attuali generazioni, dimostra che il soldato coinvolto nella guerra di Secessione e descritto dal nostro autore, è «un tipo universale». Il romanziere ci ammonisce nel titolo che l'emblema del coraggio è rosso di sangue e di fuoco, ma perchè questo emblema, che si porta come una stimmate di martirio e una medaglia al valore, possa risplendere e fruttificare occorre un enorme sforzo morale.

Il romanzo, in sostanza, è la sincerissima confessione autobiografica fatta da un giovane combattente di quella guerra fratricida tra anglosassoni, il quale senza preoccupazioni letterarie e senza reticenze di falso amor proprio, scopre e denuncia il tormento, lo spasimo del soldato, nuovo al fuoco, e costretto a guardare la Morte nel teschio mentre la Vita gli sorride con volto di primavera. E' un dramma umanissimo e confidenziale, sono le notazioni rapide dei vari stati di animo vissute dal protagonista di una vicenda che con inesorabile recidività storica torna a riproporsi ad ogni nuova generazione: la guerra, funesto errore e più funesto orrore.

Della guerra, il giovane protagonista del romanzo aveva una visione estetica, alimentata da qualche studio classico, una concezione omerica, e si trova invece di fronte alla realtà di una forza brutale, massiccia, senza rilievi eroici e prodezze individuali. Alla caduta illusione subentra nel giovane la sbigottita angoscia di Crane, che è la nota fondamentale dell'anima di questo scrittore, e, dal contrasto tra istinto e dovere, deriva la potenza drammatica del romanzo e la moralità della «confessione». Mediante un continuo e molto efficace trapasso «dal monologo interiore» al «dialogo esterno» con i compagni di avventura e di sventura, in uno scambio frammentario di parole essenziali, talvolta crudemente primitive ma con sottintesi simpaticissimi, il soldato novizio di Crane, vincendo la pavidità naturale, diventa un uomo, e un veterano. Circola tra frase e frase un calore di fratellanza, che si nasconde e quasi si vergogna di affiorare come se fosse debolezza, sicchè tanto più efficace si rivela la solidarietà militare attraverso reciproche assistenze generose nel momento del bisogno, del pericolo, del dolore.

Crane può quindi ambire al primato di un'invenzione letteraria, quella di aver registrato, con molto anticipo su scrittori come Barbousse e Remarque, la psicologia del combattente, della recluta, e — in ciò sta il merito — non per secondi fini propagandistici, non per demoralizzare e deprimere, ma anzi per esaltare, fuori da ogni fanatismo patriottico o nazionalismo eccessivo e male inteso, «il coraggio in se stesso», Crane lo interpreta e rappresenta come una qualità morale che si conquista a poco a poco, in guerra, con sofferenze, con mortificazioni, e si porta poi nella vita civile, e si spende per il bene degli altri, con generosità di sentire e di agire. Difatti il pubblico capì subito le intenzioni dell'autore, e il consenso fu immediato, unanime, espresso in centinaia di lettere ammirative. Ben presto fioccarono gli imitatori. Uno degli episodi, la vivace parata delle bandiere, sia detto per chi si diletta di statistiche letterarie, venne imitato pedissequamente in più di trecentodieci novelle di guerra inglesi e americane, e così avvenne per altri numerosi episodi.

A cinquant'anni dalla morte, Crane vive ancora in questo suo romanzo del «giovane combattente» al quale aveva dato la sua anima. Sprezzante delle convenzioni, amicissimo di Conrad, il nostro autore aveva molti punti di contatto con Stevenson. Quasi all'estremo della vita, stava lavorando ad un romanzo comico: «The O' Ruddy».

Sentendosi morire pregò Robert Barr di terminare lui il romanzo e gli spiegò i dettagli dell'intreccio. «Nulla di più drammatico» — scrisse più tardi Barr — che la descrizione di situazioni comicissime e moventi al riso fatta dalla voce di un moribondo».

Barr, fedele all'amicizia, mantenne l'impegno con onore e condusse a termine con dignità d'arte ed efficacia di stile le burlesche avventure di «The O'Ruddy» che Crane morente gli aveva dettato con shakesperiana filosofia.

V. E. BRAVETTA

Una singolare avventura di Danielle Darrieux

Roma, 10

Una singolare avventura è capitata a Danielle Darrieux, la quale è stata avvicinata da un distinto signore che si è presentato dicendole: «Dovreste ben conoscermi, poichè siete mia madre». Quel distinto signore è il noto concertista Carlo Toselli, figlio del celebre compositore e di Luisa di Sassonia, giunto da Firenze per assistere all'inizio della lavorazione del film «Romanzo d'Amore» che rievocherà sullo schermo la romantica vicenda vissuta dai suoi genitori. Danielle Darrieux, dopo un attimo di perplessità, chiese all'interlocutore: «Trovate che le rassomiglio?» Il maestro Toselli le ha risposto: «Non solo nel volto e nella persona, ma anche nel gesto, nelle espressioni del volto e in tutto il vostro fascino».

BIMBI INGLESI INCANTATI DAVANTI A UN «CLOWN»

L'ultimo imperatore d'Austria e una singolare voce viennese

Vienna, 10

I giuliani di una certa età ne hanno tutti memoria: succeduto sul trono d'Austria-Ungheria a Francesco Giuseppe durante la guerra di redenzione, l'imperatore Carlo d'Absburgo fu per noi «Carlo piria» perchè, a ragione o a torto, godeva fama di ubriacone. Non è a dirsi dunque quale fu la nostra sorpresa quando sulla «Wiener Wochen Nachrichten» leggemmo, a lettere di scatola, il seguente titolo: «Era Carlo d'Austria un santo?». La notizia diceva che da alcuni mesi, secondo voci assai diffuse, era in corso il processo di beatificazione dell'ultimo imperatore d'Austria, Carlo d'Absburgo. Spiegava poi il settimanale viennese trattarsi di un procedimento lungo e delicato, per cui la decisione si fa spesso attendere decine d'anni, senza per questo ch'essa abbia poi un risultato positivo.

Dalla morte di Carlo d'Absburgo, avvenuta il 1.o aprile 1922, non sono passati che 28 anni e il suo regno non era durato che due anni soltanto. Iniziatosi quando il destino dell'impero austro-ungarico era già segnato, con il crollo e lo smembramento dell'Austria-Ungheria finì anche il suo regno non troppo glorioso e, più definitivamente che mai, dopo la triste fine del «putsch» da lui tentato per rientrare a Budapest. Se la sua fu la vita di un santo, diranno le autorità ecclesiastiche incaricate del processo.

Carlo d'Absburgo nacque il 17 agosto 1887 nel castello di Persenbeug presso Ybbs. Allora viveva ancora il principe ereditario Rodolfo, e il piccolo arciduca era lontano assai dal trono. Oltre a Rodolfo, tra lui e la corona stavano il fratello dell'imperatore Francesco Giuseppe, arciduca Carlo Lodovico, suo nonno, morto nel 1896 e, successivamente, il figlio maggiore di lui Francesco Ferdinando. E' vero che nel 1900 l'arciduca Francesco Ferdinando, per sposare la contessa Sofia Chotek, aveva rinunziato ai suoi diritti di successione; ma è pur vero che, grazie alle pressioni ungheresi e boeme a favore di Sofia, prima della tragedia di Serajevo, il problema era già risolto in favore dell'arciduca Francesco Ferdinando.

Padre di Carlo era il fratello di Francesco Ferdinando, l'arciduca Ottone. Molto s'è parlato di lui nella monarchia. Egli era il bell'Ottone, idolo delle signore. Certo egli — come suo cugino Rodolfo — odiava il cerimoniale spagnolesco di Corte e non sapeva adattarsi all'etichetta che gli impediva ogni libertà di movimento. Rodolfo cercò, com'è noto, di straniarsi dalla politica dedicandosi allo studio dei problemi sociali. L'arciduca Giovanni, assunto il nome di Orth, dopo aver rinunciato a ogni diritto e al titolo, armò una nave per recarsi in lontani Paesi da dove non fece più ritorno, creando intorno al suo nome tutta una serie di leggende. L'arciduca Ottone cercò distrazione nella pittura, ottenendo notevoli successi; anch'egli come Rodolfo e Giovanni spirito inquieto, intraprese lunghi viaggi. Idolatrato dalle donne, si lasciò trascinare in avventure che resero poco felice il suo matrimonio. Morì di una grave malattia nel 1906.

Non è quindi da credere che il padre di Carlo abbia avuto una grande influenza sulla sua e sull'educazione di suo fratello Massimiliano, affidata piuttosto alle cure della madre, Maria Giuseffa. Ed ella aveva il severo carattere e la religiosità di suo nonno, il re Giovanni di Sassonia, il quale — ciò che a pochi è noto — fu pure uno studioso di Dante, di alto e riconosciuto valore. Con lo pseudonimo di Philalete pubblicò una traduzione della «Divina Commedia» con un commento in tre volumi. Lo spirito di studioso e di credente si trasfuse nella nipote, che allevò i figli con grande severità. Le non felici relazioni della mamma con il padre donnaiolo, legarono i figlioli anche più alla madre. Particolarmente Carlo amò assai la mamma, e non trascurò sforzo per riuscirle gradito. Di temperamento piuttosto romantico, sembrò voler in qualche maniera sostituirsi al padre nell'affetto per l'infelice. Fu, insomma, un figlio modello.

Lontano dal trono, non ebbe la rigida educazione del suo prozio Francesco Giuseppe. Carlo assolse il ginnasio, spesso frequentando come un qualunque ragazzo la scuola pubblica e facendo regolarmente i suoi esami. Nell'adempimento del proprio dovere fu di uno scrupolo persino eccessivo, se a 18 anni, quando fu insignito dell'ordine del «Vello d'oro», ne lesse e rilesse lo statuto in francese antico, finchè venne in chiaro che esso doveva essere modificato, perchè non rispondente alla vita del XX secolo.

Era il giovane arciduca aperto a tutti i progressi politici, scientifici e tecnici del secolo scorso. Poco si sa dei suoi atteggiamenti politici, ma sembra che, come lo zio Francesco Ferdinando, fosse convinto della necessità di dare alla Monarchia una costituzione federalista con il trialismo. Era sportivo e fu il primo arciduca che, alla sua comparsa, si acquistò un'automobile. Appassionato sciatore, in una gara si ruppe una gamba.

Con questa preparazione l'arciduca Carlo salì sul trono degli Absburgo in un momento drammatico quando — come s'è detto — il destino della monarchia austro-ungarica era già segnato.

D. D.

LETTERE INEDITE DI G. D'ANNUNZIO AD A. DE CAROLIS

Le ansie per far bella la "Francesca da Rimini,,

Da Emilio Treves a Eleonora Duse - Orecchie d'asino per i critici
Un dono ai giovani fiorentini - Il poeta in viaggio per Trieste

II

Il carteggio d'Annunzio-de Carolis (la cui conoscenza dobbiamo alla cortesia della signora Lina de Carolis, vedova dell'insigne pittore piceno) si fa più fitto ai primi del 1902.

La rappresentazione della Francesca da Rimini *è imminente. La pubblicazione della tragedia in volume, anche. Il poeta, dalla sua villa di Settignano (la Capponcina), tempesta con lettere, suggerimenti, sollecitazioni, l'amico pittore che, nel suo studio di Firenze, in Piazza San Marco, lavora come un negro; ma, con la sua imperturbabile serenità, ripara a tutto.*

Ecco una lettera dei primi di febbraio 1902:

Mio caro Adolfo,

ti mando, per maggior sicurezza, la misura esatta dei sonetti che devon esser compresi dai fregi amorosi. Dovresti disegnare subito le due iniziali A e V; delle quali troverai anche indicata la misura nel piccolo foglio accluso.

Ti raccomando la massima sollecitudine. La composizione del libro va innanzi rapidamente. Ecco lo spazio pel finale dell'ultimo atto. Ti rinnovo le più calde *sollecitazioni* anche a nome del Treves.

Manda al Baccetti le indicazioni per le mensole del coretto.

Arrivederci! Saluti al caro Mancinelli. — Il tuo *Gabriele.*

Le iniziali «A» e «V», la prima intrecciata ad un arbusto di melograni, la seconda a fronde d'alloro, servivano per decorare i due sonetti «Dante Alighieri a tutti i fedeli d'amore» (A ciascun'alma presa e gentil core) e «Paolo Malatesta a Dante Alighieri» (Vedesti, al saggio d'ogni alto amadore) che, dopo la canzone in dedica «alla divina Eleonora Duse», costituiscono il proemio dell'opera.

Il Baccetti era un valente artigiano fiorentino del legno. Il «caro Mancinelli» un discepolo del de Carolis, morto durante la «spagnola» del 1919; il quale aiutava allora fervorosamente il maestro.

Il 26 febbraio, Gabriele scrive dalla Capponcina:

Mio caro Adolfo,

non capisco. Perchè queste 50 lire? Per quale lavoro? Hai forse mandato la copertina? Senza avvertirmi?

Non capisco. Io non ho, purtroppo, fatto alcun *patto* con l'editore; ma ho invece fatto, come ti dissi, una *protesta.* Le 50 lire sono una giunta alle 250? Spiegami.

E se non ti spiace, lascia che io stesso rimedii alla sconvenienza. Avrò forse il modo di farlo *efficacemente.* Una tua risposta aspra comprometterebbe il nostro lavoro. Io desidero che fu orni altri miei libri. A furia di pazienza e di ostinazione persuaderò l'editore che Adolfo de Karolis e Fortunino Matania sono di una razza indicibilmente *diversa*.

«Perdona loro: essi non san no quel che si fanno». Per questa volta, citiamo il Vangelo.

E la casetta? Verrò da te lunedì. Ti abbraccio. — Il tuo *Gabriele.*

«Il tempo fugge!»

Fin da allora, il poeta aveva fama di prodigo, di indifferente al danaro. Da questa lettera, non parrebbe. Vuol sapere chiaro il perchè di 50 lire richiestegli dall'amico per completare il compenso d'un lavoro già fatto; supplemento che l'editore Emilio Treves si rifiutava, evidentemente di pagare.

Alla fine di febbraio Gabriele d'Annunzio era a Genova dove in quei giorni recitava la compagnia Duse.

Genova, 28 febbraio 1902

Caro Adolfo,

ti scrivo in fretta. Sono a Genova. Qui, per le cattive condizioni del teatro, si dà la rappresentazione soltanto il 4; e, a Milano, il 10.

La scena nuova, con la *colonna,* la *sedia* e la *cassapanca,* (ti prego di andare dal Baccetti a sollecitare il tutto) deve trovarsi a Milano il 5, al Teatro Lirico, anzi il 4.

Tu dovresti venire a Milano per assistere all'allestimento e all'illuminazione. La signora Duse raccomanda *vivissimamente* che nulla manchi.

Ma quel che urge, mio caro, è l'ornamento del libro. A che punto sei? Si rinunzia ai finali degli atti, tanto più che l'atto primo finisce esattamente in fin di pagina. Ci vorrà un finale per l'ultimo atto: uno solo.

Venendo a Milano il 5 (o il 6: ti telegraferò avvisandoti) devi portare tutti i disegni completi perchè possano essere riprodotti. Fa lo sforzo!

Frontespizio, testata della Canzone, fregi dei sonetti, *Incipit Crimen Amoris,* e la copertina. Se puoi, fa anche il Pegaso sulla cima del monte. Per la grandezza, ti puoi regolare su la mezza pagina all'incirca. Lavora, lavora, lavora.

Penserò stasera al finale dell'ultimo atto e ti scriverò la mia idea. Arrivederci. Salutami il buon Mancinelli. Qui piove a dirotto. — Il tuo *Gabriel.*

Due giorni dopo, sempre da Genova, il poeta ritorna alla carica. «Lavora freneticamente, perchè il tempo fugge!». E gli raccomanda «la testata con la Medusa e il finale col Pegaso». In un cartiglio comporrà il motto: Alata propago Medusae perchè — gli spiega — «come sai, il Pegaso alato nacque dal sangue di Medusa».

Gabriele d'Annunzio, non contento di suggerire motti, motivi, immagini all'amico lontano, per meglio comunicargli le idee, gli manda schizzi a matita od a penna, disegnati sommariamente.

Soluzione di un rebus

E' curioso vedere com'egli insistesse per i due fregi che occupano tutta una pagina della prima edizione (di lusso) della «Francesca». Voleva che risultasse chiaro il simbolo delle due grandi orecchie d'asino, allusive alla somaraggine dei critici. Credo che ben pochi, guardando quella strana incisione, abbiano capito l'ironia dell'immagine. Oggi, il carteggio inedito ci dà la soluzione del rebus:

«Due tirsi, dei quali l'uno porta una corona di cardi e due orecchie d'asino, molto espressive (le orecchie dei critici); l'altro porta una corona d'alloro e due ali. Nell'uno va scritto Per aspera, nell'altro Ad astra, com'è indicato negli schizzi che ti accludo».

Poi, il poeta si reca a Milano, per assistere alla rappresentazione della tragedia al Teatro Lirico, e per vigilare di persona la stampa dell'opera, presso i Treves.

A Milano si ammala di una «bronchite meneghina». Appena guarito, si interessa di una nuova rivista che a Firenze un gruppo di giovani, fra i quali primeggiano Adolfo de Carolis, Giovanni Costetti, Armando Spadini, Giovanni Papini, Giuseppe Prezzolini, sta per fondare. Sarà il Leonardo diretto dal Papini.

Adolfo chiede a Gabriel, in dono, per la nuova rivista, una poesia inedita. E il poeta, sempre generoso verso i giovani, acconsente; ma vuol sapere di che e di chi si tratta.

Mio caro Adolfo,

volevo mandarti questa ode già stampata, ma il tipografo mi fa troppo attendere. Ti mando dunque il manoscritto, e ti prego di farmi avere — in qualunque modo — le bozze.

Spero che il nuovo giornale professerà — tra molte altre belle cose — l'orrore dell'errore tipografico.

Intanto nelle tue lettere frettolose non mi dài alcuna notizia. Quali sono gli scrittori? Quali gli artisti? Quali i mecenati? Il *Leonardo* ha la vita assicurata, o morirà al nascere delle prime fogliette verdi? Ti prego di appagare queste mie legittime curiosità.

Ho gran fede in te, e son certo che questo mio dono sarà degnamente accolto...

Io tornerò a Settignano verso la fine del mese prossimo. Scrivimi. Ricordami alla tua compagna. Saluta i nostri amici. Ave. - *Gabriele d'Annunzio.*

L'incontentabile artista

Sempre da Milano, 5 aprile 1902, dopo i successi, ma contrastati, della «Francesca», e l'uscita della tragedia in volume, il poeta scrive all'amico:

«Ti piace il libro? Tutti qui, e altrove, lo giudicano sovrammirabile. Alcune imperfezioni spariranno nella nuova edizione, giacchè la prima è già esaurita. Bisogna nella nuova edizione mutare il finale del Commiato, *che è troppo fine».*

E qui, l'incontentabile artista suggerisce all'amico Adolfo nuove immagini, nuovi disegni, fra i quali «il ritratto di Sigismondo entro una corona d'alloro», traendone il motivo dalle decorazioni del tempio di Malatesta a Rimini.

A primavera, il d'Annunzio è di nuovo a Settignano. E, nel maggio, scrive al de Carolis:

Caro Adolfo,

parto per Trieste. Tornerò fra una settimana. Spero di trovare il disegno della banderuola. Bisogna che il levriere sia *stilizzato,* con esagerazione della magrezza e di certe singolarità della sua forma: come il muso lungo, il ventre sparente, la coda a uncino.

L'amico editore mi ha mandato i documenti epistolari per discolparsi! Al mio ritorno, tutto sarà regolato.

Vidi ieri, passando a cavallo, la bella vite su la casetta celestra. Ogni augurio di bene, a te e alla tua compagna. A rivederci! - Il tuo *Gabriele.*

La casetta celeste, di cui si parla spesso nelle lettere di quest'epoca, è una modesta villetta di campagna lungo il Mugnone, dove Adolfo de Carolis, a stagion buona, ha portato la famiglia.

MAFFIO MAFFII

Ezio Pinza dongiovanni d'America

Ogni quarto di secolo l'Italia fornisce all'America il Rubacuori nazionale; questa volta l'emulo di Valentino è Ezio Pinza, il cantante romano di Broadway e di Hollywood, che ha conquistato milioni di donne, dopo aver cominciato come corridore ciclista. Una carriera unica, emozionante, raccontata in SELEZIONE di maggio.

IL TRAFFICO TRA LE DUE ZONE DEL T. L.

NUOVAMENTE ADOTTATE LE MISURE RESTRITTIVE

Meno di 24 ore è durato l'allentamento del blocco

Neanche 24 ore è durata quella relativa libertà di circolazione tra la Zona B e la Zona A del T.L.T. che cominciata nel pomeriggio di martedì, dopo 9 giorni di restrizioni, aveva recato un po' di sollievo a migliaia di istriani.

Già ieri molti piroscafi hanno ripreso a viaggiare semivuoti trasportando poche decine di passeggeri mentre centinaia e centinaia di istriani sono rimasti a terra dopo lunghe ore di attesa. Nel pomeriggio la situazione è ancora peggiorata. A Isola e a Pirano le comunicazioni marittime sono state intralciate in tal modo dalla polizia da potersi considerare praticamente cessate. Solo una trentina di passeggeri provenienti da quelle località sono scesi alle ore 16 dal piroscafo «Vida» al molo Pescheria. In maggioranza erano persone partite da Trieste a mezzogiorno e costrette a far immediatamente ritorno, perchè impedite di sbarcare a Pirano dalla Difesa popolare.

Anche il numero dei passeggeri provenienti da Capodistria è andato gradatamente diminuendo nelle ultime ore della giornata. Con le cittadine costiere più meridionali e con i centri interni del distretto di Buie ogni comunicazione è del tutto cessata. Pure ai blocchi terrestri le condizioni del traffico, dopo un miglioramento di poche ore, sono nuovamente peggiorate.

La fame intanto comincia a farsi sentire in tutta la Zona B e la popolazione invia continue richieste di soccorsi in generi alimentari, essendo venuta a mancare, con la paralisi del traffico, la possibilità dei rifornimenti sul mercato di Trieste.

Da quanto si può capire gli jugoslavi intendono usare l'arma del blocco nel quadro della guerra dei nervi. I repentini allontanamenti al blocco e la ripresa improvvisa di restrizioni sono evidentemente manovre a largo raggio che intendono disorientare l'opinione pubblica nazionale ed internazionale e contemporaneamente diffondere tra la popolazione locale una psicosi di panico. E' certo comunque che le capacità di resistenza degli istriani sono ormai all'estremo. Queste manovre jugoslave i cui obiettivi sono fin troppo chiari, e soprattutto l'indifferenza e la sensibilità degli occidentali per quanto sta accadendo, sono fatti che determinano sul morale della popolazione reazioni quanto mai negative.

Le imprese di navigazione «Capodistriana» e «Schiavoni» accusano dal 16 aprile un danno sensibilissimo e tale da non poter esser ulteriormente sopportato, se non cessano le restrizioni in atto. Queste mirano indubbiamente anche al ritiro dei piroscafi: ma si preferisce, anzichè togliere con un pretesto qualsiasi i decreti di esercizio delle linee concessionate, che gli armatori abbandonino il servizio onde far ricadere su di essi la responsabilità. I fatti dimostrano ogni giorno che le condizioni cui sono sottoposte le nostre imprese di navigazione sono davvero intollerabili ed è opportuno riconoscere che soltanto un senso di alto civismo fa sì che il servizio sia mantenuto a sollievo delle infelici popolazioni della Zona B.

E' venuto intanto alla luce un fatto nuovo che potrebbe essere, in parte, determinante dei provvedimenti restrittivi di questi giorni: la caduta notevole del dinaro, sceso sul mercato nero di un buon terzo (da 140 a 103-105 lire). Di tale fatto le autorità titine si sono molto impressionate e non hanno nascosto il loro disappunto. Una inchiesta è stata ordinata alla «Istranska Banka» e si ritiene sia stato assodato che la colpa va ascritta al forte contrabbando di valuta. In Zona B il dinaro è poco utilizzabile in quanto il mercato libero nulla offre; meno ancora ne offre in Jugoslavia, ove non si trova nulla letteralmente da acquistare. Il dinaro esula per ciò in lidi ritenuti migliori e arriva a Trieste e in Italia notevolmente svalutato.

Il C.L.N. dell'Istria rinnova ancora l'appello a tutti coloro che possono fornire notizie sulla scomparsa del prof. Corelli di volerle prontamente comunicare alla sede di piazza Santa Caterina.

Fissata al 15 giugno la chiusura delle scuole

La Sovraintendenza scolastica ha emesso un comunicato, in cui annuncia che le lezioni negli istituti d'istruzione media classica, scientifica, magistrale e tecnica avranno termine il 15 giugno prossimo e si darà inizio alle operazioni di scrutinio finale.

Gli esami di ammissione, idoneità e licenza in prima sessione si svolgeranno nella seconda metà di giugno, secondo i diari fissati ed esposti all'albo dei singoli istituti. Le prove scritte d'esame di maturità e di abilitazione avranno inizio il 3 luglio, alle ore 8.30, e seguiranno nei giorni successivi secondo i diari fissati. Le domande di ammissione agli esami di maturità e di abilitazione dovranno essere presentate ai capi degli istituti non oltre il 31 maggio; tutte le altre domande 15 giorni prima dell'inizio delle prove.

Organizzazione ENAL - UTAT

Viaggio a Roma per l'Anno Santo

Promosso dall'ENAL di Trieste e con la organizzazione tecnica dell'UTAT, si svolgerà dal 17 al 22 maggio prossimi il primo viaggio a Roma in occasione dell'Anno Santo.

La quota di partecipazione, comprendente il viaggio di andata e ritorno Trieste-Roma in vetture riservate, pernottamenti in albergo, consumazione dei pasti, percentuali di servizio, tasse, mance, la tessera del pellegrino, e completa assistenza per tutta la durata del viaggio dei dirigenti dell'ENAL e del personale tecnico specializzato dell'UTAT, è stata fissata in lire 14.500 pagabili anche rateaimente. Informazioni e prenotazioni presso gli uffici dell'ENAL (via Mazzini 32), dell'UTAT (via Imbriani 11) e della Biglietteria centrale (Galleria Protti 2).

E' stato istituito il Premio Haydée

IL BANDO DI CONCORSO

Con l'approvazione della Sovraintendenza scolastica e sotto gli auspici dell'Università popolare di Trieste è stato bandito il Premio Hajdée, cui possono partecipare le alunne delle ultime classi delle scuole medie superiori della città. Eccone il regolamento:

1) In memoria della rimpianta letterata, giornalista e romanziera e per favorire il sorgere di giovani scrittrici sull'esempio di lei che ricevette la sua prima formazione nel Liceo femminile di Trieste, è istituito un premio, a lei intitolato, per una prosa d'arte (impressione, intermezzo, fantasia; bozzetto, novella).

2) Sono ammesse a parteciparvi ed a concorrervi le alunne che frequentano durante il corrente anno scolastico 1949-50 l'ultima classe dei licei classici e scientifici e del corso superiore degli istituti magistrali e tecnici di Trieste e vi sieno state designate dal relativo insegnante di lettere italiane.

3) Tra i lavori presentati il Comitato delle onoranze, costituito in giuria, sceglierà le tre migliori in ordine di merito, cui verrà conferito un diploma d'onore e un premio rispettivamente di 6000, 4000, 2000 lire.

4) I lavori di circa 5 facciate dattilografate in tre esemplari, anonimi, contrassegnati da un motto ed accompagnati da una busta chiusa, segnata dallo stesso motto e contenente il nome e cognome della concorrente e la indicazione dell'istituto scolastico che frequenta, con la dichiarazione di esserne la genuina autrice, saranno raccolti dai presidi delle scuole relative e trasmessi, entro il 31 maggio, alla sede dell'Università popolare (piazza della Libertà 6, II).

5) Il premio verrà consegnato entro il mese di giugno, in una adunanza pubblica dell'Università popolare, nella quale dalle singole autrici si darà lettura dei tre lavori premiati.

TULLIO SILVESTRI dipinge per «natura»

Dopo quattordici anni una personale di eloquente ampiezza

«Domandate all'acqua perchè scorre o alla rupe perchè sto: non domandate al poeta perchè canta» ha detto qualcuno: non domandate a Tullio Silvestri perchè dipinge: egli è nato pittore e dipinge *per natura*. S'egli non traesse dalla arte, ogni suo cespite di guadagno, le sue opere amerebbe donarle a chiunque si dimostrasse in grado di intenderle e di goderne, vi dice: e si capisce che avrebbe animo di farlo; nè c'è ombra di vanagloria nelle sue parole...

Tra gli artisti nostrani d'età matura Silvestri è uno dei più vivi, dei più forti: uno dei quattro o dei cinque, se non dei due o dei tre. E son pochi quelli che, nel corso della loro esistenza, abbiano avuto altrettanti riconoscimenti anche d. portata internazionale. Temperamento esuberante, felicissimo nella realizzazione, Silvestri avrebbe, a nostro avviso, tutti i numeri per riuscir «popolare». Se non lo è, bisogna dir proprio che il pubblico non s'interessa più di pittura. O che, per andare a genio agli strati più vasti dell'umanità, non basta essere comprensibili: occorre essere volgari...

Non è agevole trovare un albero genealogico alla pittura di Silvestri: la sua formazione riposa su basi vaste e l'esperienza umana dell'artista entra prepotente in ogni sua opera e sconvolge schemi e impronte di sè ogni procedimento che potesse sembrar desunto da altri.

Studiò a Venezia: girò l'Europa in lungo e in largo, conobbe gli artisti russi dell'ultimo periodo zarista che si accostavano all'arte dell'occidente con il cuore pieno della pungente nostalgia di una verginità popolaresca da poco perduta e in Germania, si avvicinò con simpatia al delicato intimismo di un Wilhelm Leibl o di un Fusz von Uhde. Pare alle volte che lo seducano le «tinte forti» del folklore meridionale e che, dai «mercati del Cairo», trapassino entro le «processioni di S. Giorgio», fermate sulla scalinata di Pirano con una esplosiva gioia per lo «spettacolo colorato» forse di lontana ascendenza michettiana...

Erano 14 anni che Silvestri non allestiva una personale di tanta ampiezza: questa della Galleria Trieste con 17 tele e 80 fra tempere e monotipi lo rappresenta con ogni dignità. Tre delle tele presenti «Mercato dei fiori», «Il passero e lo sparviero», «Il falciatore» si son viste in «anteprima» alcune settimane addietro. E' confortante che tutte e tre sieno state acquistate: ciò dimostra come la prolungata esposizione giovi alle opere di qualità, come danneggia le dozzinali...

Ricchezza di colorito, larghezza di stesure: queste le caratteristiche «linguistiche» della pittura di Silvestri. Ma il «contenuto» vi è tutt'altro che indifferente e, dalla perentorietà del soggetto, una tecnica coloristica che per la pennellata «sprezzante», per la dialettica dei complementari, puo ricordare lontanamente Liebermann (e Tito e Veruda), acquista una forza, un rilievo straordinario. In tal senso espressionista, Silvestri non teme il soggetto: non teme nemmeno la letteratura. Perchè «Il passero e lo sparviero» sono in fondo un aneddoto: una povera vecchia costretta a cedere le sue ultime gioie ad un rapace usuraio. E un'allegoria è «Il Cristo abbattuto»: le madri sullo sfondo del paese in fiamme rappresentano le nazioni in guerra, che, nel Cristo abbattuto riconoscono ciascuna i propri figli caduti per opposti ideali e si affratellano perciò nel dolore. Il primo titolo era un endecasillabo: qualche cosa come «ritmi di mani e di dolor materno», se ben ricordo. Ma là dove un altro avrebbe fatto una brutta scivolata nella letteratura, Silvestri resta brillantemente a galla. Perchè Silvestri è pittore e qualsiasi cosa abbia da dire, gli si configura spontaneamente «per immagini».

La presidenza di zona ha acquistato un soggetto sacro: Emaus, tenne caro alla pittura religiosa di tutti i tempi, da Bellini, a Magnasco, a Nolde, ma Silvestri ha rinnovato l'iconografia tradizionale, introducendovi di fantasia un'immagine fanciullesca — l'«innocenza» — che riconosce il Cristo prima degli increduli apostoli...

Vogliamo segnalare ancora «L'antro», brillante composizione coloristica impernlata sullo «stacco» della spiritosa macchia della fanciulla che pulisce i pomodori contro il nero fornice, il «bevitore» (fuori catalogo, come il precedente) e la «Zingara» dal piglio risoluto, quasi aggressivo tradotto con somma efficacia per mezzo di stesure sommarie, larghissime.

Ma la tecnica alla quale si pensa quando si dice «Silvestri», non è l'olio, non è la tempera: è il monotipo. Monotipia («stampa unica») è un processo speciale per cui dipingendo a gomma a rovescio su di una lastra si ottiene da questa un unico positivo. I monotipi di Tullio Silvestri sono inconfondibili: qui «lo stile è l'uomo», qui solo le sue invenzioni, che dalle tele si propongono e sia pure con rara efficacia, appaiono «definitive». Il prezioso estendersi delle singole tinte, lo alzar delle singole figure dal fondo, il guizzo di scarlatto sul corsetto di una fanciulla son tutti brani dove la «materia» è diventata motivo e può essere assaporata con raffinato godimento.

I soggetti sono ancora quelli delle tele e delle tempere: sono suonatori di fisarmonica e di chitarra e zingari e girovaghi e ciechi («i poeti della povertà» come ama definirli Silvestri), «esodi», vaste composizioni nel gusto di un Carena, scene di genere, teste, figure e ancora il muto colloquio delle madri e del Cristo. Qui la tensione drammatica è ancora rialzata dalla cupezza del fondo sulla quale i volti si disegnano spettrali.

Ricordiamo ancora: «Mercato ambulante», «Rogazioni», «Esodo» n. 18 e «Zingari» n. 22. E con «La mia domestica», osservata nell'atto di stirare la biancheria, con una simpatia umana degna di un Chardin, opera di una finezza che incanta, mi piace chiudere queste lievi note.

Gio.

LE NOSTRE ATTRICI

FRANCA MARZI *dice:*

— Sorridere bene è impossibile senza il dentifricio Durban's.

DURBAN'S IL DENTIFRICIO DEL DENTISTA

lo specifico dall'azione sorpren-dente! Vi preghiamo sincerarvene: pochi giorni d'uso vi convinceranno della sua ineguagliabile efficacia.

SOC. ACC. FRANCO CELLA & C. - MILANO - VIA NOVARA N. 89
(FOTO CONSOLAZIONE - ESCLUSIVA DURBAN'S)

Soldato inglese ucciso in un pauroso incidente

Le tragiche conseguenze d'uno scontro fra due autocarri in viale D'Annunzio - Fatale il fondo limaccioso della strada

Il viale D'Annunzio è stato paralizzato iermattina da una paurosa collisione tra l'autotreno con rimorchio, targato TV 19255, guidato dall'autista Adelmo Miatti, di 27 anni, residente a Solforeda di Treviso in via Colombea 7, e una camionetta inglese del tipo «Standard», guidata da un militare, il sottufficiale R. Clinton, capo elettricista a Villa Necker, che aveva al suo fianco un commilitone; nel cassone del veicolo viaggiavano l'impiegato civile Herbert Scheider, di 28 anni, abitante in via d'Isella 28, e il radiotecnico Ennio Di Castri, di 25 anni, abitante in via Marconi 2.

Alle 11.15, l'autotreno stava percorrendo il viale D'Annunzio, proveniente da piazza Foraggi e diretto verso la piazza Garibaldi; il sinistro è avvenuto all'altezza dell'incrocio di via Gregoretti, dove proprio in quell'istante stava transitando la «Standard», diretta in senso opposto. Il fondo stradale limaccioso imprimeva un disordinato movimento all'autotreno che, dopo essere slittato per qualche metro si spostava con la parte anteriore verso il centro, mentre il rimorchio compiva una brusca virata. La «Standard» si è trovata così improvvisamente la via ostruita, e la collisione è avvenuta fragorosa e inevitabile: la camionetta andava quasi a incassarsi contro la parte laterale sinistra dell'autotreno.

Un grido di orrore sfuggiva dalle labbra di coloro che hanno casualmente assistito alla drammatica scena, in pochi istanti una piccola folla si adunava sul luogo della sciagura, mentre qualcuno accorreva a chiamare la CRI e qualche altro la Polizia del traffico. Dopo pochi istanti, un'autolettiga con a bordo il medico di turno, dott. Pellegrini, era sul posto. Il sanitario trovava i due militari esanimi accanto ai congegni di guida; il Clinton giaceva riverso sullo schienale, con la testa gravemente ferita e conseguente fuoruscita di materia cerebrale; il suo collega era soltanto svenuto. Il dott. Pellegrini ordinava l'immediato ricovero del Clinton, che veniva avviato all'Ospedale inglese, dove, è spirato appena giunto.

Un'altra lettiga della CRI raggiungeva nuovamente la zona del tragico incidente per portare soccorso al Di Castri, rimasto anch'egli infortunato. Il radiotecnico è stato ricoverato nella Divisione ortopedica dell'Ospedale con prognosi di 40 giorni per la frattura del femore sinistro, della scapola sinistra, ferite lacero-contuse alla fronte e stato commozionale.

Nel trambusto del momento nessuno aveva notato che il marittimo Leone Andriane, di 40 anni, abitante in via del Ghirlandaio 6, venutosi a trovare casualmente nella zona dello scontro, era rimasto ferito. Lo uomo s'avviava dolorante verso la via Raffineria, dove poco dopo lo raggiungeva la CRI. Lo Andriane ha riportato una contusione al fianco sinistro.

La Polizia del traffico e quella militare inglese hanno assunto tutti i rilievi dello scontro, dal quale la «Standard» è uscita gravemente danneggiata, mentre l'autotreno ha riportato danni di lieve entità. L'autista Miatti, rimesso in libertà dalla Polizia del traffico si trova a disposizione di quella militare.

Dopo qualche ora dalla mortale sciagura, il viale D'Annunzio è stato teatro di un altro incidente della strada. Poco prima delle 17, il camion «Dodge», targato TS 0129, guidato da un militare americano, percorreva quell'arteria, diretto verso il centro. Ma, nell'imboccare la via Conti, si scontrava con la «vespa», guidata da Antonio Polbrugat, di 32 anni, abitante in via Settefontane 47, che procedeva nello stesso senso. Mentre il Polbrugat usciva indenne dallo scontro, il suo veicolo riportava danni ingentissimi.

Intorno alle 11, all'incrocio della strada Tarvisiana con la via Nazionale, a Villa Opicina, una jeep militare, guidata da un americano e diretta dal villaggio verso Trieste, si scontrava a quell'ora con l'autocarro FIAT, targato VE 14933, guidato da Nello Nardin, di 19 anni, da Venezia, che procedeva in senso contrario e che in quell'istante stava convergendo a sinistra per imboccare l'autostrada di Prosecco. Nessun danno alle persone.

Mentre camminava su un marciapiede di via Genova, Franca Rebula, di 57 anni, abitante in via dei Giuliani 42, è stata scaraventata violentemente al suolo dalla portiera di un tassametro, spalancata improvvisamente da un signore che era a bordo e che proprio allora si accingeva a scendere. La Rebula ha riportato contusioni allo zigomo destro e alla regione parietale sinistra.

La CRI è accorsa alla caserma della Finanza di Basovizza per prestare le sue cure al guardiano Enrico Faidiga, di 38 anni, domiciliato al n. 169 di quella località. Mentre si recava al lavoro in bicicletta, il Faidiga era scivolato sulla strada limacciosa, stramazzando al suolo e riportando la sospetta frattura d'un ginocchio.

L'onestà non è morta

Tra i tanti disonesti che infiorano la cronaca cittadina di tanto in tanto s'affaccia un galantuomo. La mosca bianca è oggi il signor Rodolfo Graberi, abitante in via Laghi 4. L'altra sera, il Graberi rinveniva nell'ufficio postale di via Battisti un portafogli contenente documenti intestati alla impiegata Maria Brezascek, abitante in via Carpaccio 5, nonchè lire 14.214. Il signor Graberi si affrettava a consegnare il portafogli al Distretto di via Hermet, dove si trova a disposizione della legittima proprietaria.

La versione ufficiale del sinistro di Opicina

L'Ufficio informazioni del Quartier generale americano ha reso noto iersera il rapporto ufficiale sull'incidente di sabato notte a Villa Opicina, che è costato la vita ad un militare. L'inchiesta condotta dalla Polizia Militare ha appurato che il sergente di prima classe John Labock, appartenente alle truppe alloggiate nella caserma di Banne, è rimasto ucciso in un incidente occorsogli mentre guidava la propria «Lambretta» e che non era rimasto investito — come ritenuto in un primo tempo — da altri veicoli.

Il Labock, che era diretto verso Banne, andava a finire contro un paracarro posto alla sua destra; per l'urto egli veniva proiettato contro il paracarro successivo, schiacciandosi il cranio, mentre la «Lambretta», abbandonata a se stessa, proseguiva la propria corsa. Numerose persone, che passavano di là a bordo di un autobus, hanno assistito al capricciante incidente.

Due sudditi russi, espulsi dalla Jugoslavia per motivi politici, sono giunti iersera al posto fisso ferroviario di Opicina Campagna.

Nello scendere da un marciapiede, Elisabetta Pockai, di 62 anni, abitante in via Media 44, metteva un piede in fallo e ruzzolava a terra, fratturandosi il polso sinistro.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

IL LADRO DI BANANE si proclama giornalista

Un vecchietto dalla testa calva, ossuto, trasandato, si è presentato, ieri, sostenendosi con un nodoso bastone, davanti al pretore dott. Mogorovich, per dichiarare pomposamente di essere giornalista, come se tale gratuita qualifica avesse la virtù di liberarlo dall'accusa di furto. Il vecchio, tale Giovanni Benvenuti, abitante in via dei Fabbri 1, è una singolare macchietta, che le fruttivendole di piazza Ponterosso bene conoscono.

Dotato di voce roca, affetto da una sordità impressionante, lunatico e bizzoso, il Benvenuti trascorre le sue giornate a frugare nei mucchi delle immondizie del mercato. Giorni or sono, una fruttivendola, Valeria Borghese, accortasi che dalla sua bancarella era sparita una gabbia contenente delle banate, per un valore di circa 9700 lire, diede subito l'allarme ed i sospetti si addensarono sul Benvenuti, anche perchè alcuni suoi «concorrenti» lo avevano indicato quale autore del furto, per averlo scorto a trascinare la gabbia delle banane dalla piazza fino allo stabile numero 12 di via Cassa di Risparmio, nel cui atrio venne effettivamente rinvenuta.

Il Benvenuti ha rigettato sdegnosamente l'accusa e, battendo i pugni sul tavolo del giudice, a voce alta s'è appellato al crocifisso appeso alla parete per proclamare la propria innocenza. La Borghese, citata quale teste e parte lesa, ha dichiarato, fra altro, che il vecchietto è considerato sul mercato una specie di Attila poichè quando egli passa è come se uno stormo di cavallette si fosse posato sulla piazza. Naturalmente il Benvenuti ad un dato momento s'è imbestialito perchè non riusciva a capire che cosa dicesse la donna, per cui ha esclamato: «Maledetta sorte! O la donna parla piano perchè non la senta; oppure io sono sordo!».

Dato che i testi deponevano in suo sfavore, il vecchio, ha fatto una nuova sortita per avvicinarsi al tavolo del giudice e gridare che si trattava di persone in malafede, gente animosa che ha tutto l'interesse di porlo in cattiva luce per avere poi mano libera sul mercato a rovistare tra i rifiuti. E dato un nuovo pugno sul tavolo si è allontanato per riprendere il posto a fianco dei poliziotti.

Il giudice, date le risultanze, l'ha condannato a 2 mesi e 27 giorni di reclusione e a 2000 lire di multa. La sentenza non è stata gradita al Benvenuti il quale, rivoltosi al giudice, ha ancora gridato: «Presenterò querela di nullità!». Pretore dott. Mogorovich; Dif. Strudthoff; cancelliere Cheni.

TRIBUNALE PENALE

Non garbarono al marito le galanterie degli americani

Una sera della scorsa estate la signora Clara Locatelli; si recò in compagnia di una vicina, certa Redini e delle figliolette di questa, Giovanna di 16 anni e Maria di 10 anni, al parco dei divertimenti ch'era stato allestito in un fondo di via San Marco. Mentre si spostavano da un baraccone all'altro, richiamate dalle luci multicolori e dai megafoni degli imbonitori, le donne vennero avvicinate da quattro marittimi americani i quali, con le solite frasi galanti, le convinsero a fare con loro un giro sull'«autoscontro». Le donne, che fra altro sono divise dai propri mariti, nonostante la presenza delle bambine, gradirono l'invito di salire in pista e poi recarsi a bere della birra e poi ancora di salire in un tassametro e farsi accompagnare in Castello dove, nella bottega del vino, vuotarono qualche bottiglia di vino generoso.

A notte inoltrata, le incaute donne si avviarono verso casa, accompagnate sempre dai quattro cavalieri. Venuto a conoscenza dell'avventura notturna, il marito della Redini, si recò dalla Locatelli per redarguirla.

Il giorno appresso, la Locatelli, incontrata sulle scale la figlia maggiore della Redini, non potè trattenere i suoi rimbrotti, accusandola di avere raccontato al padre quanto era avvenuto la notte precedente. Poi, nell'impeto dell'ira, afferrata la fanciulla per i capelli, la picchiò inseguendola nella abitazione della Redini. Dal canto suo, la Giovanna si difese offendendo la donna con epiteti ingiuriosi. L'episodio venne denunciato e la Locatelli ha dovuto presentarsi nell'aula della prima sezione penale per rispondere di violazione di domicilio e di lesioni, e la Giovanna delle ingiurie e lesioni.

I giudici, vagliate le circostanze, hanno condannato la Locatelli per le lesioni a due mesi di reclusione con tutti i benefici di legge e l'hanno assolta dalla violazione di domicilio; la Giovanna dalle ingiurie è stata prosciolta per perdono giudiziale e dalle lesioni per avere agito in istato di legittima difesa.

Presidente Falchi; P. M. Burattini; Difesa Girometta e Polli; cancelliere Neri.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: Banchina n. 1, «Prometeus» (it.); B. 3, «L. Blessi» (it.); B. 4, «Floriana» (it.); Banchina 6, «F. Brunner» (it.); B. 7, «Pelagosa» (it.); B. 8 «Andalusia» (italiana); Banchina n. 9, «Achille» (it.); B. 10, «Loredan» (it.); B. 14, «Ata» (it.); B. 15, «Albatros» (it.); B. 18, «Anna Maria» (britan.); Banch. 23, Salvore» B. 24, «Stadium» (it.); B. 26, «Barletta» (it.), **Porto Duca d'Aosta:** B. 31, «Maria» (br.); B. 32, «Aldebaran» (it.); B. 37, «Absirto» (it.); B. 38, «Panagiotis Coumantaros» (gr.); B. 42, «Firenze» (it.); B. 43, «Tritone» (it.); B. 44, «Exiria» (am.); B. 45, «Polarus Sailor» (am.); B. 46, «Humilitas» (it.); B. 47, «Pegaso» (it.); **Arsen. Lloyd:** «Remo» «Atlantico» (it.); **Ars. Dock** «Belluno» (it.); «Ascona» (hond.); **Scalo Legn. N.:** «Torres» (pan.); **Ilva Vecchia:** «Anna Z.» (it.); **Aquila:** «Emma» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI: 10 maggio 1950: «Stadium» B. 24 a mare; 11 maggio 1950: «Pegaso» B. 47 a mare; «Firenze» B. 42 a mare; «Anna Maria» B. 18 a 41; «Tritone» B. 43 ad Ars.; «Ata» B. 14 a 8; «Andalusia» B. 8 a Diga.

NAVI IN ARRIVO: 10 maggio 1950: «Zaule» Aquila; 11 maggio 1950: «Dea Mazzella» S. Rocco; «Julia Luckenbach» B. 40; «Livno» B. 22; «T. J. Stevenson» B. 43-42; «Point St. Pablo» rada poi disarmo; «Alaway».

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 7155 (7220), Generali 6090 (6130), Ras 1880 (—), Bastogi 2180 (2245), Cucirini 7300 (7450), Linificio 879 (882), Cot. Mer. 1520 (1700), Unione M. 191000 (190800), Fisac 470 (475), Fibre 1815 (1820), Snia 2470 (2495), Finsider 490 (—), Ilva 190 (193.50), Catini 886 (888), Breda 46.50 (47), Fiat 389.50 (394), Sade 966 (971), Edison 1888 (1902), Sip 999 (1000), Vizzola 2630 (2740), Meridelettrica 862 (865), Distillati 1530 (1555), Eridania 8590 (8600), Anic 184 (190.70), Saffa 640 (645), Gas 23.50 (23.75), Rumianca 43.75 (44.50), Pirelli ital. 880 (886.50), Pirelli e C. 950 (958).

Notevoli cedenze nella quota azionaria

La tensione internazionale, pur essendo la causa principale della attuale perplessità sui mercati finanziari, provoca inquietudine solo negli operatori in valori azionari. Le flessioni registrate sul mercato azionario sono pertanto sensibili, anzi di tale entità da non escludere la presenza di interventi speculativi. L'offerta preponderante fa buon gioco, pressando sulle già indebolite quote. L'incapacità dimostrata dalla borsa a reagire in modo efficace fa sì che la quota registri notevoli cedenze, particolarmente nelle Anic, Montecatini, Snia, ed in generale in tutti i valori più speculati. Più calme le Fiat e più riflessivi i valori finanziari.

Battuta di arresto per le valute libere

Il mercato delle valute segna una battuta di arresto dopo le leggere migliorie dei giorni scorsi. L'attività è sempre limitata. Ultimi prezzi: sterlina oro 7000-7050, marengo 5575-5625, sterlina unitaria 1590-1600, dollaro 635-636, franco svizzero 148.50-148.75, franco francese 179.5-180, oro 802-806.

TRIESTE

Generali 6140 (—), Assicuratrice 795 (800), Ras 1880 (—).

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Dolores Lettis, da Elsa Glass, Elvezia Nadig, Mariuccia Perratti, Andreina Selmo, Maria Vianello, lire 1500 pro Ist. Rittmeyer; dal dott. ing. Gino e Bianca Gaertner, 1000 pro Villaggio del fanciullo; da Ida e Alfonso Tarabocchia, 500, e dall'avv. Remigio e Bruna Tamaro, 1000 pro Esuli istriani; da Alma Craglietto, 500 pro F.do Banelli; da Mia e dott. Giuseppe Budini, 1000 pro Esuli istriani, e 1000 pro F.do Banelli.

In memoria del col. pilota Vincenzo Dequal, da Argia e Arturo Miani, lire 500, e da Maria de Furlani, 500 pro Villaggio del fanciullo; da Cesare Botti, 1000 pro Famiglie Caduti aeronautica.

In memoria dell'ing. Nino Favretto, dalla famiglia Rudine, lire 2000 pro Villaggio del fanciullo; da Anita e Marino Suppani, 500 pro Ist. Rittmeyer; dal dott. Ubaldo Ulcigrai e dal dott. Stelio Rosolini, 2000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Adrienne, nel I ann., da Lucia, Silvana e Sergio, lire 2000 pro Comunità israelitica.

In memoria di Maria Pia Avanzini, nel VII ann. (16-5), dai genitori, lire 500 pro Conf. femm. (S. A.T.) di S. Vincenzo de' Paoli; e 500 pro Orf. S. Giuseppe.

In memoria del dott. Arnoldo Frigessi, dal dott. Willy Iona, lire 2000 pro F.do Frygessy.

In memoria di Camillo Tuzzi-Roma, dalle famiglie Manzoni Stancampiano, lire 1000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria del figlio Spartaco Ussai (12.5), da Maria e Guido Ussai, lire 5000 pro Liceo Dante A. (F.do S. Ussai).

In memoria di Vittoria Brezza, da Bemporat, De Campi, Luzzatto, Nice, Sponza, Tassini, Tommasini, Veneziani e Wagner, lire 2600 pro Serv. osp. dell'Ordine internaz. della Legione d'onore dell'Immac.

In memoria di Cecilia Tondato-Jesurun, dalla famiglia dell'ing. Mario Bidoli, lire 1000 pro Esploratori italiani (X Clan Seniors).

In memoria di Bruno Saccomani, da Lidia e Harry Katomeris, lire 1000 pro Unione it. ciechi.

In memoria del padre dell'ing. Bari, dai colleghi, lire 5500 pro scuola G. Brunner (cassa scol.).

In memoria di Umberto Lauri, da Thea e dott. Alessandro Pellegrini, lire 1000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Gemma Ticali Berqueir, da Maria Cerniani, lire 300 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Nicolina del Bianco, da Maria Cerniani, lire 300 pro Villaggio del fanciullo.

UNA NOBILE INIZIATIVA PROMOSSA DAL FRONTE DELLA FAMIGLIA

A Montebello la casa ideale

Nel rione della Maddalena e precisamente sulla Strada di Fiume, all'altezza dell'Ippodromo, verrà iniziata in questi giorni, a cura del «Fronte della famiglia», una casa di otto alloggi che è tutto un programma. Accantonati i criteri rigorosamente economici delle case popolari, il nuovo fabbricato vuol essere il prototipo dell'abitazione ideale per la felicità familiare: tre ampie stanze da letto, rispettivamente per i genitori, per i figli maschi e per le femmine; un'ariosa stanza di soggiorno; comodi ambienti per la cucina ed il bagno-gabinetto; due poggioli, uno sporgente ed uno ricavato nel corpo dell'edificio; intorno alla casa un appezzamento di terreno che i futuri inquilini trasformeranno in orti ed aiuole.

Non sarà una casa di lusso, ma sarà piuttosto un esempio di buona edilizia popolare, intesa ad offrire alla vita familiare un ambiente salubre e giocondo. La ricchezza di luce e di aria e la comodità di cui godranno i futuri abitanti degli otto alloggi, non potranno infatti che aumentare il loro attaccamento alla casa ed alla famiglia; la cura dell'orto occuperà i capifamiglia nelle ore libere dal lavoro, stimolando l'economia domestica: due finalità sono la sintesi del programma più vasto dell'attività del «Fronte della famiglia».

Questa istituzione non ha per obiettivo di promuovere una nuova campagna demografica, come a suo tempo aveva fatto la propaganda fascista all'unico scopo di assicurare allo Stato una grande massa di materiale umano da impiegare nelle Forze armate. Operando col motto «Non l'individuo ma la famiglia è l'istituzione fondamentale della società», intende valorizzare e difendere la famiglia nello spirito della tradizione cristiana e del progresso sociale. Valga quale esempio, restando nella progettazione della nuova casa, la felice disposizione degli ambienti, garanzia di salute fisica e morale della famiglia. Anche per i piccoli nuclei familiari infatti la separazione delle stanze da letto per i genitori e per figli e la comodità degli ambienti di soggiorno in comune, è presupposto fondamentale per una vita serena e felice.

Il programma edilizio del «Fronte della famiglia» ha avuto inizio a Roma, con la costruzione del Villaggio di S. Francesco nella zona di Ostia. I fondi sono stati raccolti con offerte di enti e di privati — la sottoscrizione è stata aperta dal Pontefice con un dono di 50 milioni di lire — che continuano tuttora in tutte le città italiane. Va rilevato però che questa è soltanto una parte dell'attività del «Fronte», il quale abbraccia una vasta serie di opere d'assistenza, morale e materiale, svolta attraverso conferenze, aiuti vari, pubblicazioni ecc. Nella nostra città il «Fronte della famiglia» ha sede in Largo Panfili 1 ed è presieduto dall'on. dott. Fausto Pecorari.

Il Comune ha aderito all'appello del «Fronte della famiglia» offrendo gratuitamente il terreno per questa prima costruzione.

PURGANTE GAZZONI
NON DA NAUSEA - NON DA DOLORI - NON HA SAPORE

XXXII
Salone internazionale dell'automobile
Torino - 4-14 maggio 1950
Riduzioni ferroviarie 30%

LIQUORE STREGA
INIMITABILE

Il refrigerio viene dal lago

La Cedrata Tassoni porta a tutti l'aroma e la freschezza dei cedri del Garda! In casa e al bar bevete Cedrata Tassoni, nemica della sete ed amica d'ognuno. È l'autentica specialità di una Casa centenaria.

Cedrata TASSONI
È BUONA E FA BENE
CEDRAL TASSONI · SALÒ ·

LE PIU BELLE LUMINOSE AL NEON
STELLA SOC. A R.L. • TRIESTE
V. CONTI 12 • T. 94449
INFORMAZIONI E PREVENTIVI SENZA IMPEGNO A RICHIESTA

PELLIZZARI
VENTILATORI
TRIESTE
Via S. Anastasio, 8-12 - Telefono N. 92-146

SAGGIO REALISMO DI UN PICCOLO PAESE

La Svizzera cambia i suoi piani di difesa

Con l'abbandono del "Ridotto„ la tattica tradizionale è stata sostituita da una strategia che può sembrare temeraria

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Zurigo, maggio

In un'Europa, che è ormai preda di una permanente psicosi bellica, l'unica Nazione, in grado di mobilitare diciassette divisioni in meno di due giorni è oggi la Svizzera.

Posti di fronte al problema della guerra, gli svizzeri, che la odiano, non si indorano reciprocamente la pillola, ma fanno a gara nel prospettarsi le ipotesi più sfavorevoli, sapendo di poter contare sul senso di responsabilità della propria gente, capace se mai di lasciarsi disorientare dal fattore sorpresa. Per spiacevole che sia, la realtà non fa paura a questo pugno di montanari, ognuno dei quali negli anni fra il '39 e il '44 sapeva d'aver la propria sorte sospesa a un filo, reciso il quale sarebbe stato giocoforza lasciar parte del Paese in mano ai tedeschi, per ritirarsi su quell'unico punto di resistenza, che era il «Ridotto».

La Maginot elvetica

Formata da un quadrilatero di montagne quasi al centro della Confederazione, questa «Maginot elvetica» aveva tutti i numeri per sostenere un attacco nemico ben più efficacemente della collega francese, tanto più che i suoi difensori, dopo averla minata, erano decisi a farla anche saltare in caso di necessità. Perciò il «Ridotto» era diventato in quegli anni il simbolo della disperata volontà di sopravvivere di tutto un popolo e tale è rimasto fino a ieri, fino al momento cioè in cui quegli stessi ufficiali, che ne avevano fatto un'indovinata formula difensiva, lo hanno come tale archiviato in omaggio alla nuova situazione odierna.

Ne ha dato notizia parlando a Basilea, città di frontiera fra le più importanti, il Ministro della Guerra, consigliere federale Kobelt, il quale, senza nessun falso rispetto per gli idoli ormai già superati, ha dichiarato, affrontando un tema sul cui molti preferiscono sorvolare, che in caso di guerra l'esercito difenderà il Paese sulle sue pianure. Ciò significa che per proteggere gli abitanti del cosiddetto «Plateau» e il relativo potenziale economico, a cominciare dai complessi industriali di Zurigo, l'armata svizzera rinuncerà alla copertura del «Ridotto», nella speranza di poter così assicurare la continuità dell'asse Winterthur - Zurigo - Bienne - Neuchâtel - Losanna - Ginevra.

E' una decisione di portata più che notevole, perchè il terreno, sul quale verrebbe a spostarsi l'azione, mal si presta alla difesa, cosa del resto ammessa dallo stesso Stato Maggiore, il quale non si fa nessuna illusione sulla vulnerabilità, geograficamente evidente, di tutta questa zona. Non è difficile perciò capire che per arrivare a tanto, sia il Consiglio federale che l'Alto Comando si son trovati alle prese con argomenti di natura politica, economica e sociale particolarmente perentori, cosa del resto confermata dal maggiore Eddy Bauer in una sua serie di articoli, pubblicata sul «Journal de Genève».

L'ex rettore dell'Università di Neuchâtel, il Bauer, che fu anche uno dei capi del Servizio svizzero d'informazioni, non si limita a spiegare i motivi, per cui le autorità si sono indotte ad abbandonare il «Ridotto», ma s'indugia a spiegare con dettagliata precisione tecnica le modifiche che l'esercito dovrà necessariamente subire per far fronte ai suo compiti. Secondo questo, che non è tanto un suo punto di vista personale, quanto il frutto delle approfondite riflessioni di tutti i membri della potente «Società Ufficiali Elvetici», sarebbe anzitutto necessario acquistare 490 carri armati, muniti di un c[illegible] da 75 o 90. Ugualmente indisp[illegible]abile sarebbe aumentare di 35 cannoni blindati da grande unità la dotazione dell'artiglieria divisionale, mentre in tutt'altro campo appare evidente l'opportunità di sfoltire il personale dei servizi secondari, per mandarlo invece ad accrescere il numero dei combattenti, destinati alle cosiddette operazioni d'urto.

Dir che una volta tanto siamo di fronte ad un'autentica questione di vita o di morte non è esagerato, anche perchè il Bauer convalida le sue argomentazioni, ricordando ai compatrioti un altro pericolo e cioè che fino al 1960 pochi sono i coscritti, su cui la Svizzera potrà contare, causa la flessione di natalità determinatasi vent'anni or sono.

Evitare l'invasione

In altri Paesi, dove per un malinteso amor di pace si tende un po' a «cloroformizzare» l'opinione pubblica, un simile realismo potrà forse stupire, mentre è invece il meno che ci vuole per gente abituata a pensare, senza troppo commuoversi, che una volta consolidatasi la difesa alleata i russi potrebbero anche esser tentati di muover verso Occidente proprio per la via che da Costanza porta a Lione. Ne andrebbero di mezzo tutti i grandi centri urbani e industriali della media Svizzera ed ecco perchè l'armata elvetica, nell'ipotesi di una simile eventualità, sente il bisogno di sostituire la propria tattica tradizionale di difesa con una strategia molto più audace e persino temeraria, qualora non fosse accompagnata da un rapido aumento dei mezzi blindati da combattimento.

«Si vis pacem, para bellum» dicevano i romani e, dopo tanto abuso di questa frase, è forse il caso di dire che la Svizzera è la prima a interpretarla nel vero senso originario, non foss'altro perchè sia la sua storia che il suo più recente passato ne testimoniano il costante amore per la pace, basato sulla coscienza della propria forza e sul rispetto di se stessa.

GUIDO VALLESI

Un aiutante di Bormann si costituisce agli alleati

Flensburg, 10

L'ex «Reichsamtsleiter», Besenfelder, che fu uno dei principali sostituti del «Reichsleiter» Martin Bormann, si è presentato alle autorità tedesche di Foehr, isola sita al largo della costa occidentale dello Schleswig-Holstein. Besenferlder ha reso noto di aver vissuto sotto falso nome nell'isola fin dal giorno della sua liberazione dalla prigionia, e di essersi deciso a regolarizzare la propria situazione in seguito alla amnistia concessa a quanti hanno vissuto sotto falsa identità.

Egli non ha saputo fornire nessuna precisazione sulla sorte di Martin Bormann. Secondo alcuni, questi sarebbe stato ucciso durante i combattimenti di Berlino, secondo altri, sarebbe stato fatto prigioniero dai russi. In questi giorni poi un periodico tedesco ha pubblicato una diversa versione secondo cui Bormann si troverebbe nel Marocco spagnolo e avrebbe reso noto ad un corrispondente del periodico stesso che Hitler è vivo ed è rifugiato in un monastero del Tibet.

Come si ricorderà, Martin Bormann fu condannato a morte in contumacia nel 1945 dal Tribunale internazionale di Norimberga.

PER COLPA DEL SUO CANE smascherato un truffatore

Genova, 10

I carabinieri di Campomorone hanno finalmente arrestato un pericolosissimo pregiudicato, già segnalato nel bollettino delle ricerche e ricercato da tutte le questure d'Italia, perchè responsabile di associazione a delinquere e di altri gravissimi reati e indiziato pure, con altri, di estorsione per circa 80 milioni di lire, di violazione di domicilio, di sequestro di persona ai danni della contessa polacca Elena Zaraudska, assassinata unitamente alla cameriera Paolina Ratto a Villa Drago a Diano Marina, nel 1947.

Trattasi del famigerato Natale Bruno Cantini, di 64 anni, da Venezia, sul cui capo pendono svariati mandati di cattura per ricettazione, truffe, falsità in atti, false dichiarazioni personali e usurpazione di gradi, di onori, tutti reati commessi dal 1945 al 1947 in Torino, Aosta, Ivrea, Genova e Firenze con l'abuso della divisa di colonnello degli alpini.

Il Cantini, da circa due anni, aveva preso in affitto una villa situata in località Galaneto di Isoverde e ivi si celava sotto il nome di Giulio Venturi da Firenze conducendo, insieme alla moglie Vanna Ruggeri, una vita molto appartata.

I primi sospetti sulla misteriosa vita dell'uomo nacquero nella mente del maresciallo dei carabinieri comandante la stazione di Campomorone una sera del gennaio scorso, allorchè poco mancò non venisse addentato da un cane di guardia lasciato libero fuori del recinto della villa. Il maresciallo chiamò lo pseudo Venturi per ordinargli di tenere al guinzaglio la bestia; ma fu colpito, quando costui venne al cancello della villa, dalla stranissima rassomiglianza che egli aveva con il Cantini, le cui sembianze erano state riprodotte giorni prima dai giornali in occasione delle conclusioni del Procuratore generale in ordine al duplice omicidio di Diano Marina.

Il maresciallo dei carabinieri, coadiuvato da un appuntato, controllò allora ogni movimento del misterioso individuo telegrafando contemporaneamente ai carabinieri di Milano, Firenze, Lucca e Padova i quali tutti risposero non esistere nei registri anagrafici il nome di Giulio Venturi e che invece la Ruggeri si era sposata il 9 dicembre 1945 a Venezia con il Cantini.

In possesso di questi elementi, il maresciallo l'altra sera traduceva in caserma il Cantini e lo sottoponeva a un lungo interrogatorio. Il fermato insisteva per lungo tempo di chiamarsi Venturi, ma alla fine, visto che era inutile persistere in tale atteggiamento finiva per confessare di aver assunto false generalità al fine di evitare di essere arrestato.

Il Cantini è stato ora tradotto alle carceri mandamentali di Imperia.

Sindaco arrestato in un paese lucano

Matera, 10

Il Sindaco di Irsina ed altre dodici persone sono stati arrestati per aver partecipato alcuni giorni addietro alla devastazione della sede del M.S.I. che doveva essere inaugurata.

OSWALD MOSLEY, L'EX CAPO DEI FASCISTI BRITANNICI, HA TENUTO UN COMIZIO A LONDRA: E' STATO NECESSARIO UNO SPIEGAMENTO DI POLIZIOTTI PER IMPEDIRE CHE NON SI ACCENDESSE UNA MISCHIA FRA I SUOI SIMPATIZZANTI ED UN GRUPPO NUMEROSO DI DIMOSTRANTI COMUNISTI CHE VOLEVANO MANDARE A MONTE LA RIUNIONE

L'INIZIATIVA DI SCHUMAN PER IL «POOL» SIDERURGICO

NON SI FARANNO ATTENDERE gli sviluppi della proposta francese

Un grande passo avanti per la soluzione del problema tedesco Posizione difficile della Granbretagna - I favorevoli commenti della stampa ufficiosa francese: un piano audace che merita il successo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 10

Gli inglesi non sono stati i soli ad essere colti di sorpresa dal progetto francese di costituire un «pool» europeo del carbone e dell'acciaio. Lo sono stati anche i francesi. Nessuno, infatti, ad eccezione dei Ministri che ne avevano discusso al mattino, conosceva le intenzioni di Schuman e questo sembrerebbe accreditare l'opinione che la cosa sia stata decisa all'ultimo momento.

L'iniziativa è partita dalla Francia oppure è stata suggerita da qualche altro Paese? Questo punto è avvolto nel mistero, ed i funzionari del Quai d'Orsay hanno tutta l'aria di voler far apparire che essa è nata da un momento all'altro nella testa del Ministro degli Esteri francese.

Nel colloquio ufficiale svoltosi lunedì tra Schuman ed Acheson, nessun accenno, anche indiretto, vi è stato fatto. Il verbale stenografico dei colloqui non contiene alcuna traccia di ciò. Ma Acheson e Schuman hanno avuto delle conversazioni confidenziali, ed è in quella sede che essi hanno probabilmente parlato del progetto. Anzi, secondo certe voci, Schuman e il Governo francese non sarebbero che gli intermediari tra gli Stati Uniti e l'Europa.

Il progetto, nella sua schematicità, comporta un insieme di clausole giuridiche e tecniche, che debbono essere state discusse da esperti e da tecnici. Ora un lavoro simile non poteva passare inosservato e senza che qualche indiscrezione finisse per trapelare. E' possibile che le clausole giuridiche e tecniche del progetto siano state studiate e fissate in una località diversa da Parigi.

Per certi osservatori, l'iniziativa, di cui la Francia si è fatta paladina, sarebbe la contropartita pagata all'America per la dichiarazione di Acheson sugli aiuti all'Indocina. Come si ricorderà sin dal primo giorno della dichiarazione di Acheson si è avuto il sospetto che essa comportasse delle compensazioni politiche da parte francese.

La missione di Acheson in Europa è ormai nota: indurre gli europei a compiere un passo concreto verso la cooperazione economica, politica e militare. Gli organismi in vigore sono giudicati dagli americani insufficienti, anche perchè non è possibile collegarli tra di loro.

Il nucleo iniziale

Dei diciotto Paesi raccolti intorno al tavolo dell'OECE quattordici fanno parte del Consiglio d'Europa e dieci del Patto atlantico; Paesi importanti dal punto di vista finanziario, come la Svezia e la Svizzera, non aderiscono al Patto atlantico, nè hanno intenzione, per molto tempo ancora, di uscire dalla loro comoda neutralità. Un Paese principale dal punto di vista economico e demografico, come la Germania, è escluso dal Patto atlantico e la sua eventuale ammissione è osteggiata ostinatamente da alcune Potenze. In queste condizioni l'O.E.C.E. non può diventare il braccio economico della comunità atlantica. Invece un braccio economico più stretto, e limitato ad un piccolo numero di Paesi, potrebbe costituire il nucleo iniziale dell'Unione Europea.

Una porta aperta

Secondo il progetto francese Francia, Italia, Inghilterra, Germania, Belgio, Olanda, Lussemburgo dovrebbero formare tale nucleo. Si tratta di Paesi aventi frontiere comuni, vie di comunicazione interne, affinità economiche più o meno profonde. Cinque di tali Paesi, la Francia, l'Italia e i tre del Benelux, avevano già studiato un progetto di unione economica e doganale, il cosiddetto Finebel. Si tratta ora di allargare tale organismo, facendovi partecipare la Germania e l'Inghilterra.

Il modo come la «bomba Schuman» è stata preparata e fatta scoppiare (dopo la partenza di Acheson, ma prima della conferenza dei Tre) lascia supporre che Francia e Stati Uniti abbiano voluto esercitare una forte pressione sull'Inghilterra. E' infatti da quel Paese che verranno le maggiori difficoltà e resistenze. Ma l'azione ritardatrice dell'Inghilterra avrebbe potuto essere più efficace se i negoziati si fossero svolti in grande segreto.

Per controbattere il piano franco-americano, dopo che il progetto è stato, con un procedimento insolito in diplomazia, reso pubblico nello stesso momento in cui veniva comunicato ai Governi interessati, l'Inghilterra sarà costretta a scoprire finalmente il suo giuoco.

La mossa di Schuman non è rivolta soltanto contro l'Inghilterra. Essa costituisce un passo avanti molto importante verso la soluzione del problema tedesco. L'opinione pubblica francese difficilmente accetterebbe di punto in bianco una politica revisionistica nei confronti della Germania. Il «pool» europeo del carbone e dell'acciaio, invece, apre indirettamente la porta alla revisione dello Statuto d'occupazione e di controllo in Germania, senza provocare contraccolpi e reazioni troppo violente. Tanto è vero che solo la stampa comunista denuncia oggi il preteso «tradimento» che il progetto Schuman nasconderebbe.

Le accoglienze tedesche sono state nel complesso favorevoli. E' evidente che un accordo di principio già esisteva tra Adenauer e Schuman.

In questo modo si realizzerà l'altro postulato della politica americana in Europa: l'integrazione completa della Germania nel blocco occidentale. E l'inclusione di questo Paese nel Patto atlantico diventerebbe automatica.

Il pacato ottimismo di una parte della stampa francese si giustifica dunque pienamente. L'ufficioso «Le Monde» esprime in termini assai moderati la sua soddisfazione. Egli parla di «proposta rivoluzionaria», ed aggiunge: «Non si possono negare le difficoltà politiche, tecniche ed economiche che esso incontrerà. E' sorte di tutte le iniziative audaci. Queste difficoltà non diminuiranno il merito.

Esse ci ricordano soltanto che per riuscire occorreranno una tenacia ed un'abilità eguali al coraggio di cui si è dato prova in partenza. Se si è potuto talvolta rimproverare alla politica francese di aver mancato di idee costruttive, si dovrà riconoscere che essa oggi reca un contributo che potrà essere decisivo per la causa dell'Unione europea e della pace».

BRUNO ROMANI

Truman è mutato

Il Presidente degli Stati Uniti non ha più l'umiltà di quando gli cadde addosso il "terribile peso„ della successione a Roosevelt: i suoi critici l'accusano di essere oggi troppo sicuro di sè

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, maggio

Con l'approssimarsi della campagna elettorale di novembre, in cui sarà rinnovata gran parte del Congresso e del Senato, la politica del Presidente Truman e della sua Amministrazione vien fatta segno a critiche acerbe e violente. Vien presa di mira, soprattutto, la sua politica estera che, a parere di molti competenti, sta portando l'America al disastro. Ma è il suo mutato atteggiamento verso il pubblico ed i rappresentanti della Nazione che suscita le ire di tanti che non riconoscono nel capo dello Stato il timido uomo politico che cinque anni addietro accettò con grande umiltà l'onore e la responsabilità dell'alta carica.

Quando fu chiamato alla carica suprema della Nazione, Truman apparve un uomo umile scaraventato alla Casa Bianca in un momento quando la più grande guerra della storia stava per concludersi. Egli fece appello ai suoi concittadini perchè pregassero Dio che gli concedesse la forza di sopportare il terribile peso che gli era imposto. E l'appoggio morale gli fu assicurato dai capi di sei delle maggiori denominazioni religiose d'America con la dichiarazione che i cristiani di tutto il mondo gioivano per il fatto che in un'ora tanto grave il nuovo presidente degli Stati Uniti fidasse in Dio.

Quegli che da ragazzo aveva lavorato nelle «farms» del Missouri, si acquistò immediatamente le simpatie e l'appoggio dei suoi connazionali, non tanto per i suoi precedenti politici quanto per la grande umiltà con cui assumeva la carica. In tutta la Nazione egli veniva considerato come una vittima delle circostanze e cioè un uomo che non aveva desiderato il grave peso dell'ufficio presidenziale, ma avrebbe fatto del suo meglio per soddisfare gli obblighi ad esso inerenti. Ai giornalisti ch'erano andati ad intervistarlo disse una volta: «Ragazzi, se non avete mai pregato, pregate per me adesso».

A cinque anni di distanza, però — dicono i suoi critici — egli si è rivelato un uomo ben differente. Il cambiamento non riguarda tanto l'apparenza fisica, ch'è rimasta più o meno identica, quanto le sue azioni, i suoi giudizi, la maniera di esprimersi, la franchezza e la mancanza di titubanza con cui affronta gli affari di Stato. Fin da quando occupò la Casa Bianca, si fa notare, Truman è passato attraverso diverse fasi che hanno mostrato, volta a volta, come la sua personalità si andava trasformando. Al primo periodo di umiltà e di dubbio sulla propria capacità di disimpegnare il potere esecutivo ne seguì uno di esuberanza in cui si accinse all'opera con grande buon volere. Finì col trovare di suo gusto l'ufficio che aveva accettato.

Seguì un'èra, definita di caparbietà, iniziatasi nei mesi precedenti le elezioni del 1948, quando i capi del suo partito apertamente non ne volevano la nomina. Quasi da solo egli riuscì ad imporla alla Convenzione democratica di Filadelfia e questa esibizione di coraggio gli conciliò le simpatie e le approvazioni anche di coloro che ritenevano sicura la sua sconfitta. Con la sorprendente vittoria elettorale si manifestò l'attuale e ancora diversa fase della personalità presidenziale in cui Truman appare pieno di così illimitata fiducia in se stesso che i suoi critici lo definiscono presuntuoso.

Solo pochi giorni addietro, al ritorno da un periodo di vacanze in Florida, egli affermò in una conferenza stampa che la nazione era assai prospera e che, senza modestia, se ne attribuiva tutto il merito. Gli osservatori notarono che tale atteggiamento era in aperto contrasto con quello in cui un anno avanti celebrò il quarto anniversario della sua nomina a Presidente. Anche a quell'epoca Truman dichiarò di professarsi ottimista sulla situazione mondiale e che i pericoli di un'altra guerra erano assai diminuiti con la promulgazione della dottrina che porta il suo nome, quella cioè di combattere il totalitarismo in ogni parte del mondo, ma ebbe l'accortezza di non attribuirsi alcun merito per i risultati raggiunti e anche la sua dottrina fu da lui chiamata semplicemente il programma di aiuti alla Grecia e alla Turchia.

Quando, in occasione del quarto anniversario ricordato, Truman partecipò ad un lunch con i membri del Senato, la sua faccia sorridente ispirava la fiducia ch'egli aveva in se stesso, allo stesso modo come la ispira attualmente. Ma tra allora e adesso c'è una sostanziale differenza che gli ultimi avvenimenti hanno messo sempre più in evidenza. L'anno scorso egli era il cordiale amico di tutti mentre attualmente una grande freddezza caratterizza i rapporti tra il supremo esecutivo e quei membri del Senato che egli ritiene potrebbero opporsi alla sua nomina nel '52.

Un anno addietro, nell'occasione menzionata, Truman entrò al Senato e fece un breve discorso in cui accennò al «terribile peso» che gli era caduto addosso in seguito alla morte di Roosevelt. Con voce bassa, commossa e appena udibile, Truman dichiarò di aver fatto del suo meglio per procedere sotto tale peso nell'interesse di tutta la Nazione e di sperare che quando la storia di questo periodo sarà scritta si dirà che lo sforzo non era stato vano.

Nei mesi successivi il Congresso ha rigettato con sempre maggiore frequenza i progetti proposti dall'Amministrazione. Ciò non ha diminuito la fiducia di Truman nella bontà del suo programma. Sembra, anzi, che l'opposizione lo stimoli e l'incoraggi a perseverare. Ha fatto conoscere che tale programma è tanto buono adesso come all'epoca in cui lo ha per la prima volta propugnato e di essere sicuro della vittoria tanto nelle elezioni di novembre come in quelle presidenziali del 1952.

Un nuovo lato del carattere di Truman è stato rivelato in questi ultimi tempi: l'attaccamento tenace, ostinato ai suoi amici personali, un attaccamento che ha avuto delle manifestazioni di un gusto assai discutibile. I due esempi più tipici sono il primo in cui qualificò come «red herring» (qualche cosa che si porta in mezzo per distrarre l'attenzione da questioni di maggiore importanza) il processo contro Alger Hiss, antico e ascoltato consigliere della Casa Bianca, condannato dai tribunali come agente comunista, e l'altro in cui, con linguaggio da bassifondi, dette la qualifica di S.O.B. (letteralmente: figlio di p.) ad un giornalista, commentatore alla radio di notizie politiche. Il giornalista aveva osato attaccare in una sua trasmissione radiofonica il generale Harry Vaughan, buon amico ed aiutante militare del Presidente, che aveva accettato una medaglia del presidente Peron dell'Argentina.

In un pranzo dato in onore di Vaughan, Truman quando si alzò a parlare, dichiarò perentoriamente: «Io sono amico fedele del mio aiutante militare come lo sono degli altri supremi graduati. E voglio far conoscere che se un qualsiasi S.O.B. crede che mi libererò di alcuno di loro solo per qualche accusa fantastica diffusa per via aerea o pubblicata nei giornali, è meglio si metta in testa che potrà pagarla cara». E riscaldandosi man mano sullo stesso argomento Truman continuò: «Nessun commentatore della radio e nessun articolista nomina i membri del mio gabinetto o del mio stato maggiore. Li nomino io stesso e se sento la necessità di trasferirli altrove lo faccio io stesso». Questo è il presidente Truman del giorno d'oggi, un uomo assai diverso da quello che salì alla presidenza cinque anni addietro.

AMERIGO RUGGIERO

ANNA MAGNANI DONA gli orecchini alla Madonna

Roma, 10

Anna Magnani, per sciogliere un voto, ha donato ieri sera i suoi orecchini alla Madonna di Velletri. Sabato sera l'attrice, che si trovava di passaggio nella città di Velletri, era rimasta colpita dall'imponente processione della Madonna delle Grazie, e si era ripromessa di ritornare.

Infatti ieri sera alle 21 l'attrice è tornata a Velletri e si è ritirata a pregare a lungo al Santuario della chiesa di San Clemente; poi si è recata dal parroco, don Giuseppe Centro e, staccatisi gli orecchini d'oro con brillanti e rubini, li ha donati alla Vergine miracolosa.

I PROGRESSI DELL'ENERGIA ATOMICA

Coltiveremo le patate con gli isotopi radioattivi

Una vasta gamma di applicazioni nel campo dell'agricoltura, della medicina e delle industrie si apre per il futuro

Oak Ridge, maggio

L'energia atomica è suscettibile di grandi sviluppi nel campo della medicina e della agricoltura: si possono ad esempio raggiungere sorprendenti risultati nella lotta contro il cancro e lenire in tal modo questo flagello della società moderna; si possono ottenere raccolti più abbondanti, che darebbero rinnovato benessere all'umanità affamata.

La fornace perpetua di Oak Ridge produce, infatti, isotopi radioattivi che danno l'opportunità di studiare il mondo ultra microscopico oggi sconosciuto. Questi isotopi funzionano da detettori di malattie, rintracciando la malattia che affligge il corpo del malato, infatti essi possono non solo individuare la zona ammalata di cancro, ma anche uccidere le cellule malate.

Quasi ogni sostanza introdotta nella fornace di Oak Ridge sviluppa radio isotopi, cioè un atomo che colpito da un neutrone diviene più pesante o più leggero e perciò radioattivo. Con uno strumento molto sensibile, i ricercatori possono seguire il corso dei radioisotopi nel corpo umano, e determinare che cosa avviene in esso. Si può già avere in questo modo un quadro quasi completo del modo in cui il corpo umano crea e moltiplica le cellule. In questo quadro vi è forse la soluzione dell'enigma del cancro, perchè il cancro è una moltiplicazione incontrollata di cellule. Quando il medico sa come questa moltiplicazione ha inizio, può studiare il modo per prevenirla e curarla.

I benefici degli isotopi radioattivi non si limitano però a questi, infatti lo iodio radioattivo (iodo), che va automaticamente verso la glandola tiroide, è già largamente usato per la cura di alcune forme di cancro alla tiroide.

Un altro uso dell'atomo nel campo della medicina è la localizzazione dei tumori al cervello. Una piccolissima quantità di sostanza radioattiva immessa nel cervello rende il tumore molto più attivo del resto del cervello e così facilita grandemente la sua individuazione.

Esperimenti per l'applicazione dell'atomo all'agricoltura sono in corso da anni. Infatti gli scienziati sono convinti che le radiazioni abbiano un effetto stimolante sulle coltivazioni agricole e da ciò sulla produzione dei prodotti agricoli nel mondo. Ma gli esperimenti fino ad ora sono stati negativi in quanto sembra che le piante siano indifferenti alle radiazioni atomiche. Tuttavia le recenti scoperte dell'effetto di accelerazione che le radiazioni a basso livello hanno sui semi di patata fanno sperare che risultati simili possano essere ottenuti su altre piante. Nel frattempo si stanno compiendo studi per determinare attraverso le radiazioni atomiche ciò che fanno le piante e gli animali del cibo, e ciò che serve per rendere più efficaci i fertilizzanti ed i cibi.

Gli scienziati affermano che nei prossimi anni il prestigio di una Nazione non sarà più misurato in base alla sua produzione di acciaio, ma in base alla quantità di energia atomica che possiede, creata attraverso fornaci perpetue dove il combustibile si riproduce da solo. Ma alla base della risoluzione di questi problemi scientifici ve n'è un altro che è di importanza basilare. La ricerca di nuovi giacimenti di uranio. Oggi, per assicurare le infinite possibilità di sfruttamento dell'energia atomica, essa è di importanza essenziale.

Gli esperti stimano che le quantità di uranio e di torio conosciute che sarebbero necessarie per mantenere in funzione le fornaci perpetue sono sufficienti per fornire energia a tutti i motori del mondo per circa 250 anni. Il problema della ricerca per nuove fonti di uranio si può impostare in questo modo:

1) Dalla fine della guerra in tutto il mondo si sono condotte ricerche per individuare altri giacimenti di uranio che possano reggere il confronto con quelli esistenti nel Congo belga, nel Canadà ed in Cecoslovacchia.

2) La ricerca di giacimenti sotterranei di uranio non è stata tuttavia ancora iniziata completamente. Il contatore di Geiger infatti non individua l'uranio oltre settanta od ottanta cm. sotto il livello del suolo.

3) Vi sono fondate ragioni per credere che i giacimenti sotterranei di uranio siano molto più ricchi di quelli al livello del suolo. Questo perchè i più ricchi giacimenti alla superficie sembrano essere stati trasportati in alto dall'azione vulcanica.

4) L'elio è un prodotto della disintegrazione atomica (gli atomi di elio sono particelle beta delle radiazioni) e la presenza di gas elio può condurre alla scoperta di giacimenti sotterranei di uranio.

5) I geologi governativi affermano che l'uranio ed il torio possono essere disponibili in quantità sufficienti nell'era atomica, come era ed è il carbone nell'età dell'acciaio. Gran parte degli scienziati pensano che essi saranno sempre disponibili in quantità sufficienti per la loro estrazione, anche se il loro costo di estrazione dovesse aumentare. Nello stesso tempo gli esperti predicono che il successo del combustibile perpetuo determinerà fino a qual punto l'energia atomica potrà essere aumentata con le attuali disponibilità di uranio e di torio. Se la fornace produce il 10 per cento di quanto consuma, si può aumentare la quantità di energia atomica disponibile. Se invece la percentuale di consumo-produzione sarà del 50 per cento la quantità disponibile aumenterà enormemente.

In grande misura il futuro dell'umanità, ed in particolar modo il futuro del suo livello di vita dipendono dalla fornace atomica perpetua di Arco dove la commissione per l'energia atomica sta costruendo il reattore che otterrà gli effetti sperati.

Se questa fornace generatrice otterrà i risultati che ci si è prefissi, essa genererà anche una nuova svolta nella civiltà umana, una svolta piena di brillanti prospettive, non solo per la produzione di combustibile, ma anche perchè aprirà nuove prospettive nel campo dei trasporti e in quello agricolo e medico. Tutto ciò vorrà dire, con certezza, maggiore benessere per l'intera umanità.

DARRELL GARWOOD

Copyright I. N. S.

ORIGINALE INIZIATIVA di settanta negozianti

Torino, 10

Una originale iniziativa è stata presa collegialmente da 70 titolari di negozi di via Garibaldi, i quali hanno deciso di sottoporsi ad uno speciale contributo e di imporsi, per un limitato numero di giorni, l'obbligo di vendere la loro merce a prezzi eccezionalmente bassi.

Alla manifestazione, che durerà una decina di giorni, è stato dato il nome di «Mercuriali di via Garibaldi». Per tutta la sua durata, la strada e le due piazze terminali, Castello e Statuto, saranno illuminate a giorno, i negozi rimarranno aperti anche di sera e avranno luogo concerti bandistici ed altre manifestazioni per attirare il pubblico.

NOZZE PRINCIPESCHE A PARIGI

Rita Hayworth assiste al matrimonio di Fatima

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 10

Rita Hayworth ha oggi assistito nei saloni dell'Ambasciata dell'Iran alla celebrazione del matrimonio religioso tra la principessa Fatima, sorella dello Scià di Persia, e il giovane studente americano Loe Hillyer.

Interrogata da un giornalista sul problema del matrimonio religioso tra mussulmani e infedeli, Rita Hayworth, che indossava un tailleur nero, con cappello di paglia e veletta, ha risposto: «In questo momento sto studiando la religione islamica ed è probabile che mi converta».

Questa dichiarazione lascia dunque prevedere che Rita e il principe Alì Khan celebreranno prossimamente il matrimonio religioso secondo il rito islamico.

Quanto allo studente americano Loe Hillyer per poter sposare col rito religioso la principessa Fatima si è convertito giorni fa alla religione mussulmana. Nella moschea di Parigi egli ha pronunciato domenica la frase rituale: «Vi è un solo Dio e Maometto il suo profeta». In questo modo il conflitto sorto tra lo Scià di Persia e la sorella, in seguito al matrimonio civile celebrato da costei il mese scorso a Civitavecchia, potrebbe finalmente essere risolto. Lo Scià aveva inibito alla sorella il ritorno nel regno fino a che non avesse celebrato il matrimonio religioso. Lo studente americano, per amore della principessa, ha dunque compiuto il grande passo.

Fino al momento della cerimonia lo Scià di Persia non aveva compiuto nessun gesto di riavvicinamento presso la sorella. «Ho ricevuto molti regali e numerose felicitazioni dai quattro angoli del mondo — ha detto Fatima — ma non ho ancora ricevuto nulla da mio fratello. Ma spero con tutto il cuore di rivederlo presto».

L'Aga Khan, capo dei mussulmani ismaeliti e cittadino iraniano, ha assistito al matrimonio religioso insieme alla Begun che portava una spilla con rubini e smeraldi: «Uno dei gioielli — ha detto — che mi erano stati rubati lo scorso anno a Cannes». L'Aga Khan è stato testimone della sposa; testimone dello sposo è stato invece l'Ambasciatore dell'Iran.

La principessa Fatima e il marito sono partiti per la Costa Azzurra, dove trascorreranno la loro luna di miele.

B. R.

GIORNALE SPORT

L'INCONTRO PUGILISTICO DI MILANO

Per dieci a sei vittoria dell'Italia

Tre successi degli irlandesi

Milano, 10

Il confronto pugilistico fra le squadre nazionali dilettanti d'Irlanda e d'Italia, disputato questa sera sul quadrato del Teatro Nazionale, si è concluso con la vittoria degli azzurri per 10 a 6. In complesso, sia dal punto di vista tecnico che da quello stilistico, gli italiani hanno dimostrato una evidente superiorità convalidata dalle loro cinque vittorie contro le tre conseguite dagli irlandesi.

Degli italiani si sono imposti con particolare autorità Pozzali, che ha mandato tre volte al tappeto il suo avversario, Padovani che ha portato a segno colpi veramente micidiali, e Visentin che si è imposto con una bella progressione. Di Segni avrebbe potuto imporsi invece più agevolmente se avesse saputo vincere una sua certa e per altro abituale abulia. Degli irlandesi sono piaciuti molto il minuscolo Carabini, figlio di un italiano e di una irlandese, che ha messo nel combattimento un inesauribile ardore, e Colmain, un peso massimo dotato di eccezionale potenza, che ha liquidato alla prima ripresa Zamboni. Al miglior stile degli italiani gli irlandesi hanno opposto ottime doti di incassatori.

Ecco i risultati: pesi mosca: Pozzali (Italia) batte Henry (Irlanda) per arresto del combattimento alla terza ripresa; pesi gallo: Carabini (Irlanda) batte Dall'Osso (Italia) ai punti; pesi piuma: Visentin (Italia) batte Milligan (Irlanda) ai punti; pesi leggeri: Padovani (Italia) batte Foley (Irlanda) ai punti; pesi welter: Bollana (Italia) batte Crotty (Irlanda) ai punti; pesi medio massimi: Di Segni (Italia) batte Martin (Irlanda) ai punti; pesi massimi: Colmain (Irlanda) batte Zamboni (Italia) per getto della spugna alla prima ripresa.

Incontri fuori torneo ufficiale: pesi gallo: Cardinali (Italia) e Kelty (Irlanda) incontro pari; pesi piuma: Posca (Italia) batte Conolly (Irlanda) ai punti.

Tutti i combattimenti sono stati disputati sulla distanza olimpionica di tre riprese di tre minuti. La riunione è stata preceduta dal suono dei due inni nazionali.

Minelli contro Minelli

DUE FRATELLI e un titolo solo

Genova, 10

Col piroscafo «Conte Biancamano» attraccato ieri a Ponte dei Mille, è tornato in Italia il medioleggero Aldo Minelli, dopo una permanenza di quattordici mesi in America.

«Non sono mai stato in forma come in questo periodo — ha detto mentre attendeva lo sdoganamento dei bagagli — ed ho obiettivi importantissimi da raggiungere. In America ho sostenuto sedici incontri, ne ho perduti solamente due, in maniera che ritengo discutibile. Senza talune insormontabili difficoltà di ambiente avrei potuto chiudere imbattuto la mia «tournée». Tuttavia sono lieto di avere vinto, soprattutto contro due avversari: Bob Montgomery, che è stato due volte campione del mondo, e il mastino Tippy Lakin, uno dei più forti medioleggeri americani».

Con la bimba di Aldo c'era al Ponte dei Mille il fratello Livio, campione europeo della categoria e tra un abbraccio e l'altro si è parlato a lungo di guantoni. Si è parlato soprattutto della eventualità che i due fratelli debbano scendere sul ring uno contro l'altro. Tale eventualità è tuttaltro che trascurabile. Infatti Michele Palermo, attuale campione italiano, ha sfidato Livio per il titolo europeo, mentre dall'America Aldo ha lanciato allo stesso Palermo una sfida per il titolo italiano. Se quest'ultimo incontro dovesse avvenire per primo ed essere vinto da Aldo, il più giovane dei Minelli diverrebbe il più quotato pretendente all'alloro del fratello.

«In questo caso — hanno detto i due pugili — dovremmo deprecare il fatto di essere ambedue dello stesso peso, ma scenderemmo senz'altro sul ring. Certo sarebbe una faccenda da vedersi».

Affermazione di Artelli ai campionati nazionali

Nei locali del Circolo Ufficiali di Torino sabato e domenica scorsa si sono laureati campioni nazionali «anziani»: Marazzi nel fioretto e nella spada e Bertinetti nella sciabola. Il dr. Filippo Artelli, dopo aver superato incontrastato eliminatorie e semifinali si è classificato 2.o nella sciabola dopo aver svolto una scherma chiara e intelligente. Dopo la bella manifestazione sono stati offerti a tutti i finalisti pregiati oggetti per fattura e qualità.

Ieri sera, di ritorno in sede, il dott. Artelli è stato vivamente festeggiato dagli schermitori e dai dirigenti del Circolo Marina Mercantile, e il presidente del Circolo, cap. Crepaz, ha sottolineato con affettuose parole la bella e chiara affermazione in campo nazionale del nostro concittadino, augurandogli nuove e belle affermazioni.

Greco - romana a Gorizia

La formazione triestina e quella austriaca

Sabato sera, con inizio alle 21, alla Ginnastica di Gorizia verrà disputato l'annunciato incontro di lotta greco-romana tra la rappresentativa triestina e quella austriaca del Wiener Neustaedter Athletenclub.

Ecco la formazione delle due squadre: pesi mosca: Kutrovaz, campione austriaco, e Martucci, ex campione italiano; gallo: Weizetl, campione di Vienna, e Degiorgi, ex campione italiano; piuma: Ullsperger, campione di Wiener Neustadt, e Ruan, ex campione italiano; leggeri: Singraber, campione di Wiener Neustadt, e Lagatolla, ex campione italiano; medio-leggeri: Chiadek, campione di Wiener Neustadt, e Nacmias, vincitore del Trofeo nazionale Raicevich; medi: Landl, campione di Wiener Neustadt, e Vidali, campione italiano 1949-50; medio-massimi: Kleisinger, campione austriaco, e Fidel, ex campione italiano; massimi: Moser, campione austriaco, e Verona, campione italiano e olimpionico. Fuori programma un'esibizione di lotta libera stile olimpionico fra l'allenatore federale C. Polichetti (italo-turco) con Dino Sartori, ex campione italiano dei pesi medio-massimi.

Come è noto la rappresentativa triestina ha già incontrato quella austriaca l'anno scorso a Trieste ed ha vinto l'incontro per cinque a tre; nel confronto di rivincita, le due squadre hanno realizzato ciascuna quattro vittorie. La squadra triestina inoltre ha vinto quest'anno il campionato italiano di serie B ed ha conseguito così la promozione nella massima serie. Per quanto riguarda le operazioni di peso queste si svolgeranno a Trieste, dove la squadra austriaca arriverà venerdì sera. Nella giornata di sabato le due rappresentative si trasferiranno a Gorizia.

LA MARATONA AUTOMOBILISTICA

OTTO AMERICANI precedono Taruffi

Tuxtla Gutierrez (Messico), 10

Thomas A. Deal, mercante di automobili del Texas, è passato in prima posizione nella corsa panamericana alla penultima tappa. Deal era partito in seconda posizione, e si è aggiudicato la vittoria di tappa coprendo le 220 miglia da Oaxaca a Tuxtla Gutierrez a forte andatura, e totalizzando per le cinque tappe 24.21'9". Rimangono ora da coprire soltanto le 168 miglia che conducono al terminale della panamericana di El Ocotal, sulla frontiera del Guatemala.

In seconda posizione nella classifica generale non ufficiale è l'americano Hershell Mc Griff, con un totale di 24.29'49". Ai primi sette posti vi sono altrettanti americani. Piero Taruffi, secondo nella quinta tappa in 4.45'2", è in nona posizione, mentre Felice Bonetto, che ha registrato 5.02'34", è assai indietro in classifica. Restano in gara 74 macchine.

Il calendario della Davis

Londra, 10

Con la vittoria dell'Italia sulla Granbretagna si è completato il primo turno di Coppa Davis della zona europea, e rimangono in gara quindici Nazioni. Il ritiro del Perù ha permesso alle Filippine di passare direttamente al terzo turno. Dall'alto al basso il quadro della zona si presenta ora come segue: Israele-Polonia, Irlanda-Monaco, Filippine, Svezia-Norvegia, Jugoslavia-Belgio, Italia-Lussemburgo, Egitto-Danimarca, Francia-Svizzera.

I primi quattro e gli ultimi cinque Paesi nominati non hanno ancora partecipato al torneo di quest'anno, essendo passati per sorteggio al secondo turno. Le date e le località sinora designate per i vari incontri sono: Israele-Polonia il 19-21 maggio a Varsavia. Irlanda-Monaco il 18-20 a Dublino. Jugoslavia-Belgio il 18-20 a Zagabria. Egitto-Danimarca il 19-21 a Copenaghen. Francia-Svizzera il 19-21 a Parigi.

«Alla palla decisiva Cucelli s'è fatta la croce»

Londra, 10

Il cronista sportivo del «Daily Express», commentando l'incontro di ieri tra Cucelli e Paish scrive: «Il tennista italiano più anziano di sei anni del suo avversario si è imposto con una energia che ha fatto del confronto la partita di tennis più emozionante che abbia mai vista. Ho potuto osservare che al momento critico, Cucelli si è fatto il segno della croce prima di giocare la palla che gli doveva assicurare la vittoria».

La maggior parte dei giornali sottolineano la bella difesa di Paish che ha costituito una sorpresa per tutti gli spettatori e pubblicano la fotografia di Cucelli disteso al suolo, svenuto, alla fine del drammatico incontro.

Il «Times» uscendo dalla sua freddezza abituale rileva: «L'Italia ha vinto un grande incontro che deve essere considerato come il più appassionante che il tennis ci ha dato da molti anni a questa parte».

Giovani cestisti per la rappresentativa triestina

In vista degli incontri che la rappresentativa juniores di Trieste dovrà disputare nei prossimi giorni con le rappresentative di altre regioni si comunica che sono state eseguite le seguenti nomine: commissario tecnico sig. Giordano Andri, allenatore prof. Vinicio Grafitti. La C. T. convoca i seguenti atleti: Matossovich, Lucev, Filippini, Porcelli (Dreher); Depase, Norio, Magrini, Comisso, Furlani, Purimani (S.G.T.); Fonda (Audace); Bassa (S. Giacomo); Cattaneo (Ferroviario). Nei giorni 11, 16, 23 e 25 maggio avranno luogo gli allenamenti dalle ore 21 alle ore 23 nella palestra di via della Valle. In dette giornate saranno sospesi gli allenamenti delle altre società.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

L'ODIERNA PARTITA DEI CADETTI A MILANO

FIDUCIA FRA GLI INGLESI

La formazione dei bianchi verrebbe modificata con l'innesto di Taylor - I festeggiamenti a Como - Non comunicato lo schieramento della squadra italiana

Como, 10

I calciatori inglesi che domani sosterranno l'atteso confronto con la Nazionale B a S. Siro, si sono alzati stamane di buon'ora compiendo una breve passeggiata nei dintorni dell'albergo di Moltrasio dove sono alloggiati. Successivamente, a mezzo di un torpedone hanno raggiunto lo stadio dove hanno effettuato una seduta di allenamento, alternandosi in una serie di esercizi ginnastici e in qualche palleggio. Tutti indossavano maglia blu e calzoncini bianchi e calzavano scarpette di tela. Alle 11.30 gli esercizi, che si sono svolti a porte chiuse, hanno avuto termine e gli ospiti sono stati trasportati alla sede dell'Associazione calcio comasca dove sono stati festeggiati, ricevendo in dono ciascuno un fazzoletto di seta con il distintivo della squadra di calcio locale. Successivamente i giocatori inglesi si sono recati in Municipio dove sono stati ricevuti dal Sindaco.

I giocatori inglesi si sono dimostrati contentissimi dell'accoglienza avuta a Moltrasio, dove già era stata alloggiata la nazionale italiana prima della partita Italia A-Austria A. L'accompagnatore inglese, richiesto della formazione che farà scendere in campo giovedì, non si è pronunciato; comunque ha fatto capire che sarà la stessa già annunciata dai giornali, e precisamente:

Middleton; Scott, Eckersly; Nicholson, Jones, Watson, Paine, Lewis, Pye, Baily, Langton.

Unica variante sarà l'innesto probabile di Taylor all'attacco. Comunque in tutta la comitiva, giocatori compresi, si nutre una certa fiducia per la partita. Gli inglesi hanno già visto gli italiani all'opera a Londra nella famosa partita di qualche mese fa. Essi si sono dichiarati entusiasti in particolar modo per il gioco di Lorenzi, che avranno opposto appunto giovedì a San Siro.

La partenza per Milano dei giocatori inglesi è fissata per la mattina di giovedì, se nessun contrattempo verrà a mutare ancora questo programma.

La più probabile formazione dei Cadetti è la seguente: Casari; Antonazzi, Furiassi; Castelli, Remondini, Fattori; Burini, Boniperti, Galassi, Lorenzi, Caprile.

Le calzature leggere non gradite dagli inglesi

Londra, 10

La Nazionale A inglese di calcio è partita in aereo per Lisbona, dove giocherà domenica il primo dei due incontri della «tournée». Il secondo, con il Belgio, è stato fissato per il 18 maggio.

Della comitiva fanno parte venti persone di cui 14 giocatori, 5 dirigenti e un allenatore. Alcuni dei giocatori portano seco il nuovo tipo leggero di calzature che saranno impiegate in Brasile. Walter Winterbottom, manager della squadra, ha osservato che non a tutti i giocatori piacciono le nuove calzature, e che alcuni devono ancora provarle. Winterbottom ha anche rivelato che nei due prossimi incontri non sarà sperimentata alcuna nuova formula di gioco, «dato che la squadra inglese si limita sempre a uno studio generico della tattica di campo».

Matthews guida una «tournée» nel Canadà

Liverpool, 10

Diciotto assi del calcio inglese, guidati dal celebre Stanley Matthews, sono partiti via mare da Liverpool sull'«Empress of Scotland» diretti in Canadà, dove compiranno una tournée di due mesi. La comitiva giungerà a Montreal il 17 maggio, e vi disputerà il primo incontro il giorno successivo. Quindi si recherà a Toronto, Saskatoon Vancouver, Victoria, Calgary, Winnipeg e Windsor. Il 18-19 giugno la squadra giocherà a New York l'unico incontro del giro negli Stati Uniti. E' questa la prima volta che la Football Association invia una sua rappresentativa in Canadà.

Franklin uscirebbe dalle file della F.I.F.A.

Londra, 10

Il segretario della federazione calcistica inglese, sir Stanley Rous, ha inviato a Neil Franklin un telegramma in cui lo ammonisce a non giocare per il «Santa Fè» di Bogotà. Nel messaggio, indirizzato alla federazione colombiana, Rous ricorda a Franklin e al suo compagno George Mountford che sono entrambi legati da contratto con lo «Stoke», e li esorta a non giocare nelle file di una società che non fa parte della F.I.F.A. I due giocatori potranno vestire i colori della nuova squadra solo quando disporranno di un certificato che li liberi da ogni impegno con la vecchia società.

La Triestina si prepara all'incontro con l'Atalanta

Assente Rocco, chiamato a Milano ad una riunione di allenatori, la preparazione di ieri della Triestina è stata diretta da Ovidio Paron. Non si sono presentati in campo Adcock, causa lo strappo inguinale che lo tormenta tuttora, e Blason, che si trova a Milano con gli azzurri. Ispiro e Vecchiet hanno invece ripreso, effettuando peraltro soltanto una leggera preparazione atletica, al pari di Begni e Trevisan, non ancora rimessisi completamente dai colpi ricevuti nelle ultime partite. Tutti gli altri hanno svolto una intensa seduta ginnica, alternata a palleggi. Molto hanno lavorato pure i due portieri Cantoni e Vitti. Oggi sarà osservato completo riposo, mentre domani nel pomeriggio tutti sono convocati a Valmaura, agli ordini di Rocco. Questi poi deciderà con quali uomini partire per Bergamo, dove gli alabardati giocheranno domenica la penultima partita del campionato. La formazione peraltro non dovrebbe discostarsi troppo da quella delle ultime gare. La partenza della Triestina è stata fissata per sabato mattina in pullman.

Belgio-Irlanda 5 - 1

Bruxelles, 10

La Nazionale belga di calcio ha sconfitto oggi la Nazionale irlandese per cinque gol ad uno in un incontro svoltosi di fronte a 35 mila spettatori.

Il tribunale dei calciatori

Respinto il reclamo avanzato dalla Roma

Milano, 10

La Lega nazionale calcistica ha squalificato per tre giornate: Quaresima; per due giornate: Montanari, Ghirlandi e Santamaria; per una giornata: Facchini, De Poli, Alberico, Pacchetti, Orlando, De Dionigi, Vicentin, Negri Codeluppi e Bissi.

La Lega ha poi ammonito i seguenti giocatori: Praest, Boccagi, Cigolani, Dell'Ora, Tramarino, Marchetto e Mantovani. Inoltre la Lega ha squalificato l'Igea Virtus sino al 30 novembre per gli incidenti occorsi durante l'incontro Igea-Marsala del 30 aprile.

La Lega ha quindi respinto il reclamo presentato dalla Roma avverso il Venezia, alla quale ha inflitto 30 mila lire di multa. Infine la Lega ha squalificato per una giornata la Torrese dando partita vinta per due a zero al Cosenza. Ha autorizzato l'anticipo al 18 maggio dell'incontro Spal-Brescia e il posticipo, sempre al 18 maggio, della partita Varese-Asti.

Pane per i loro denti

Coppi e Bevilacqua contro Schultz e Peters

Milano, 10

Resi indisponibili i corridori ciclisti stranieri dalla concomitanza di importanti corse all'estero — il Gran premio del pneumatico in Francia, il Giro del Belgio e il Giro della Svizzera — la S.I.S. si è trovata nella necessità di rinviare a data da stabilire la corsa a squadre su strada in programma per giovedì 18 maggio.

La riunione su pista al Vigorelli avrà luogo e si imperniera su una competizione di alto interesse, specialmente dopo l'eccezionale dimostrazione di potenza e di bravura offerta domenica scorsa dalla coppia Coppi-Bevilacqua. La coppia tricolore, infatti, verrà opposta alla più forte coppia che esista, quella olandese Schultz-Peters, in un omnium in tre prove, una delle quali ad inseguimento. Inoltre nella stessa giornata avranno luogo altri «matches» ad inseguimento per il bracciale Grassi ed una individuale su cento giri.

I CAMPIONATI UNIVERSITARI A ROMA

Prima affermazione dei cestisti triestini

Roma, 10

Stamane sono entrati nel vivo i campionati italiani universitari. Nella mattinata alla sala sport del Foro italico si sono classificati per le finali di sciabola a squadre i CUS di Padova (Comini, Padova, Masetti); Palermo (Pace, Calabrese, Verace); Roma (Tiburzi, Trivelli, Santorsola).

Sul campo CUS della Città universitaria si sono avuti nella pallacanestro i seguenti risultati: CUS Trieste e CUS Modena 60-39. Formazioni: Trieste: Vidulli (9), Presca (4), Vieri, Visentin (4), Carbonini (20), Salvi (23). Modena: Pasini (9), Milinari (26), Bassoli (2), De Bernardi (2), Dallari, Bassini, Francesconi. Arbitrava Zaccaria. CUS Padova batte CUS Perugia 52-24. Formazioni: Padova: Francescato (11), Zennaro (26), Viezzoli (4), Fontana (2), Dongetti, Borghetti (4), Presca (3), Danzarini, Benetti (2). Perugia: Tiberi, Mattioni (2), Gonzales (2), Farinelli (5), Gerri (12), Pacchiani, Tiecco (3), Damato, Orfei, Bighi. Arbitrava Gargea. Allo stadio dei Cipressi la compagine universitaria di Trieste ha incontrato la compagine patavina, per il torneo di hockey. L'incontro è terminato 0-0.

Hockey a rotelle

S'inizia la Serie B

ANCHE L'INVICTA DI TRIESTE FRA LE PARTECIPANTI

Quattro sole squadre parteciperanno al campionato nazionale di serie B di hockey a rotelle, avendo la Saves di Alessandria ed il CRDA di Monfalcone ufficialmente comunicato la loro rinuncia, mentre il Cral Aeronautico Roma ed il Milan non hanno dato alcuna comunicazione riguardo la loro partecipazione. Le quattro società quindi che domenica prenderanno il via sono le seguenti: Pirelli di Milano, Invicta di Trieste, Assi di Firenze e Amatori di Modena. Il calendario del girone di andata è il seguente: 14 maggio: Pirelli-Amatori; Invicta-Assi; 21 maggio: Amatori-Assi; Invicta-Pirelli; 11 giugno: Assi-Pirelli; Invicta-Amatori. Il girone di ritorno avrà luogo a campi invertiti nelle giornate del 18 giugno, 25 giugno e 2 luglio 1950. Mentre per la promozione in serie A restano ferme le disposizioni impartite a suo tempo, vista la riduzione delle squadre partecipanti al campionato di serie B, viene abrogata la retrocessione

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

VETRINA posizione centrale, larga, cercasi affitto quindici giorni, giugno, per esposizione nuovo articolo. Offerte: Tedesco, Mazzini 8, telefono 29538. 43341 L

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

INDIPENDENTE capace governo casa, cucinare, cucire, offresi persona sola. Cass. 11520 A UPI.

PRESTASERVIZI raccomandante, mattina, pomeriggio, intera giornata, offronsi. Battisti 9, Radetti, telefonare 96314. 43356 A

SIGNORA offresi lavori casa, cucito, cambio camerino. Cass. 11505 A, U.P.I.

SIGNORA offresi lavori casa, cambio cameretta vuota. Geppa 16, presso Stefanelli. 43320 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

CAMERIERE, domestiche, principianti, altissime paghe, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 74-19. 118 B

CUOCA tutto fare cercasi. Inutile presentarsi senza referenze. Telefonare 90614. 43349 B

DOMESTICA tutto fare, dai 30 ai 45 anni, ottime referenze, cerc. Libretto personale 259740. Borghetto Borbera (Alessandria). 11518 B

RAGAZZA stabile tutto fare per piccola famiglia, con referenze, cercasi subito. Via Imbriani 1-III. 63620 B

PRESTASERVIZI onesta, bravissima, ore 9-16, cercasi. Presentarsi con attestati. Machiavelli 3-IV, sinistra. 43336 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

BANCONIERA o aiuto, esperta, offresi presso bar o buffet. Referenze. Cass. 11515 C UPI.

CAMERIERE offresi, conoscenza lingue, ottime referenze, disposto trasferirsi anche fuori. Indirizzo UPI 43340 C.

MECCANICO perfezionatosi Germania, offresi riparare qualsiasi macchina cucire anche singole, domicilio, massima garanzia. S. Michele 22. 43339 C

PITTORE eseguisce lavori stanze moderne cucine olio, prezzi miti. Recapito telefono 5743. 43051 C

PITTORE eseguisce stanze, cucine, appartamenti moderni, coloriture olio. Corso 37, portineria. 43346 C

PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio. Viale XX Settembre 11, portineria. 43347 C

PITTORE decoratore in stanze cucine appartamenti, coloriture ad olio. Tel. 97021. 63389 C

PANTALONAIA capacissima offresi per lavoro. Crispi 39, presso Simoni. 43318 C

RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime domicilio giornata. Recapito: Timeus 14, Coslovich, latteria. 43312 C

CC ARTIGIANATO L. 20

ATTENZIONE: confezioniamo su misura pantaloni flanella a L. 3000 e L. 2500, ingualcibili a L. 2700, consegna quattro ore. Sartoria Colosimo, Imbriani 14-III. 43284 CC

RIPARAZIONI, trasformazioni e scambi di qualsiasi tipo di macchina per cucire. Officina attrezzatissima per qualsiasi lavoro di macchine famiglia ed industriali. Borletti, via Mazzini 16. 881 CC

TAPPETI riparazione lavatura pulitura custodia massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 43287 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 20

BARBIERE capacissimo cercasi prontamente. Via Conti 26. 43344 D

BUON guadagno otterrete lavorando proprio domicilio. Celli, Redi 23, Firenze. 5695 D

IMPIEGATA distinta o collaboratrice indipendente vendita stoffe ed altro, cercasi, disponendo stanza per ufficio, preferibilmente lingue e cauzione. Cass. 11513 D UPI.

LAVORI cucito seria ditta offre domicilio qualsiasi località, ben retribuito. Scrivere Cravattificio, Cattolica (Forlì). 21319 D

RENDETEVI indipendenti fabbricando bustine sciampo, profumerie. Gieffe, Finalmarina 8, Torino. 5335 D

SIGNORINA, amante bambini, sappia tedesco, cercasi, bambina 4-enne, maggio-agosto, villeggiatura mare. Retta, Pascoli 41. 43335 D

TAPPEZZIERE lavorante capace, presentarsi subito Madonna del Mare 7. 43352 D

37-ENNE macchinista navale patentato impiegherebbesi industria disposto trasferirsi. Cass. 11507 C U. P. I.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA o camerino vuoto senza comodo cucina, cerca signorina assente giorno. Cass. 11506 E UPI.

CAMERA matrimoniale, comodo cucina, cerc. Cass. 11517 E UPI.

CAMERETTA con comodo cucina cerca persona seria, anche periferia. Ind. UPI 43358 E.

CAMERINO solo dormire cerca signora. Cass. 11517 E UPI.

STANZA vuota cercasi per laboratorio artigiano senza pubblico. Possibilmente uso telefono. Offerte Cass. 11522 E UPI.

STANZETTA modesta, cerca signorina assente tutto il giorno. Via Giulia 84, presso Router. 43319 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

MATRIMONIALE centralissima, bagno, telefono, affittasi due distinti amici. Ind. UPI 43355 F.

STANZA centralissima, comodità bagno, affittasi a distinto signore. Telefonare 7784. 43333 F

G ISTRUZIONE L. 20

BALLARE elegantemente imparerete prestissimo rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14. 124 G

DATTILOGRAFIA: macchine modernissime (lezione: 40; corso: 2000). Stenografia. Contabilità moderna (ricalco): nuovi corsi (45 giorni: 2000). Calcolatrici. Diplomi. ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 43342 G

INSEGNANTE offresi ragazzi elementari, accompagnatrice pomeriggio, lezioni traduzioni inglese. Cass. 11521 G UPI.

LATINO, italiano, tedesco, istruisce insegnante pratico, prezzi modici. Stuparich 8. 63614 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

MANCIA riportando braccialetto oro smarrito lunedì paraggi Roiano. Moreri 16, Mozina. 43325 H

CUCCIOLO da caccia bianco-nero smarrito pressi Opicina. Telefonare 8242. 43321 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTI, ville, scambi, condomini, magazzini, uffici, stanze affittiamo. Torrebianca 24. 43338 I

CAMERA cucina, centralissimo, scambio stanza più periferia. Altri scambi 7 stanze. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 11531 I

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

BOXER esemplare 11 mesi vend. occasioniss. L. 20.000 causa partenza. Zonta 2-III, sin. 43315 M

CALZE Nylon da 650! Bemberg da 270! «Irene», S. Nicolò 31. 43264 M

CARROZZINE sport 7000, grandioso assortimento, altre lussuose parasole. Tarabochia 6. 63610 M

CESTE e casse vuote vend. Bischoff, via Mazzini 21. 43326 M

CRESIMA bambina vestito organdis vend. occas. Via Roma 12-II. 43357 M

FISARMONICHE primarie marche, pagamento piccole rate. Punzo, Carducci 10. 63363 M

GHIACCIAIA ottima 70x60 vend. Officina bandaio Rossetti 2. 43361 M

LA Universal Maschinenfabrik di Abtsgmund - Wurtt (Germania), creatrice delle famose macchine per maglieria brevettate, per la loro straordinaria ed ineguagliata capacità di lavorazione, può fornirvi tutti i tipi di macchine da maglieria dalla piccola 6/60 alla 12/100, ai nuovi prezzi che battono qualsiasi concorrenza. Sarebbe quindi un grande errore acquistare una macchina per maglieria senza aver prima visitato il negozio Borletti, in via Mazzini 16, dove potrete rendervi conto degli incredibili vantaggi offerti dalla macchina Universal. Dimostrazioni, prove, scuola gratuita. Rateazioni. Concessionario esclusivo per Trieste, Gorizia e Udine: Negozio Borletti, via Mazzini 16, Trieste, tel. 3477. 924 M

MACCHINA cucire perfetta 10.000 altre mobiletti moderni, rimagliacalze, motorini elettrici vendita rateale. Settefontane 2. 43122 M

MACCHINA da scrivere Invicta nuova vend. Rismondo 3, pianoterra, Sisto. 43354 M

MACCHINA Singer perfetta garantita buonissima 10.000 vend. Settefontane 12, interno. 43353 M

MACCHINA famiglia, sarto, calzolaio, a mano, vend. occas. Bosco 12, magazzino. 43366 M

MACCHINE cucire Necchi nuovo modello B.U. rammendano, ricamano, attaccano bottoni e pizzi senza telaio; fanno occhielli e soprafili. Cuciono avanti indietro destra sinistra, ricamano a due diritti. 15 anni garanzia. Altre Singer rientranti occasione. La più moderna officina per riparazioni. Tullio, Trieste, Battisti 12, telefono 65-33; Monfalcone, Corso. 63416 M

MACCHINE maglieria Dubied nuove, altre Rimoldi sopragitto per maglieria e pellicceria. Altre sarto, calzolaio. Vendita accessori. Tullio, Trieste, Battisti 12, telefono 65-33; Monfalcone, Corso. 63418 M

MOBILETTI per macchina cucire, il più vasto assortimento a prezzi di fabbrica; con sole lire 13.000 trasformate la vostra vecchia macchina in modernissimo mobiletto; vendita al minuto ed all'ingrosso presso: Borletti, via Mazzini 16; Universaltecnica, Largo Piave 3; via dell'Istria 13. 881 M

RISPARMIERETE tempo, fatica e denaro acquistando il motorino elettrico Gutris, che viene montato su qualsiasi macchina per cucire, al prezzo di L. 15.000, vendita rateale e per contanti, presso: Borletti, via Mazzini 16; Universaltecnica, Largo Piave 3; via dell'Istria 13. 881 M

VESTITI mantelli tailleurs primaverili-estivi, costumi bagno vendonsi. Commerciale 17-V, destra. 43360 M

VESTITO cresima tafetà lungo 118, carrozzella sport. Foscolo 37, Croci. 43314 M

ZANZARIERA, lampade pranzo e per piano vend. Retta, Pascoli 41. 43335 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane acquistansi. Vittori, Carpison 20 B. telef. 8008. 119 N

COMPRANSI vecchi films comici Pathè Baby. Fare offerta Perco, via Angiolina 34, Gorizia. 123 N

SOPRAMMOBILI oggetti antichi cineserie tappeti quadri argenterie compero. Tel. 59-04. 43304 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A. ACQUISTATE con pagamento sino a trenta rate mensili: matrimoniali, cucine, salotti, sale da pranzo condizioni favorevoli, letti singoli, armadi, comodini, suste, materassi, ecc., solamente da Stegù, d'Azeglio 20. 63609 NN

A. MATRIMONIALE 4 porte ordinata panniforti moderna lavorazione solida prezzo da convenirsi. Scalinata 3. 63586 NN

A. MATRIMONIALI 200.000 ora 95.000, altre grandioso assortimento lussuosissime grandiose, massima garanzia, metà prezzo, confrontate contro qualunque occasione. Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27 (dirimpetto caserma). 43330 NN

AFFARONE: cucina 45.000 lussuosa 75.000, altre modelli eccezionali vend. ratealmente. Crispi 51, falegnameria. 63589 NN

ACQUISTATE ratealmente: cucine, matrimoniali, tinelli, armadi-libreria, salotti, divaniletto, poltroneletto, tavolini. Assortimento, garanzia. Polli, Sonnino 26. 43278 NN

ARMADI guardaroba due-tre porte, bar, cartelliere, scrivanie, divaniletto 12.000, poltroneletto 18 mila, lettini, cucine, matrimoniali, salottiletto prezzi occasionali. Tarabochia 6. 63610 NN

ATTENZIONE! Matrimoniali, cucine, librerie-bar con armadio, scrivanie, massima garanzia, produzione propria, prezzi di fabbrica, facilitazioni di pagamento. Via Tesa 37. Tel. 93294. 104 NN

ATTENZIONE! Cucine ultimo modello, camere matrimoniali panniforti, propria produzione, lunga garanzia, prezzi modici, ottime facilitazioni di pagamento. Falegnameria Artigiana Giglietta, via Conti 10. 112233 NN

CAMERE letto, cucine, sale pranzo, salotti con stoffa vostra scelta, carrozzine, girellini per bambini con pagamento anche rateale. Confrontate. Punzo, via Carducci 10. 63361 NN

CUCINA: mobili quasi nuovi vendonsi occasione. Pauliana 6, porta 9. 43313 NN

CUCINE matrimoniali salotti attaccapanni divanoletto poltroneletto librerie tavolini lampade per salotti letti sciolti materassi reti metalliche, lettini, pagamento rateale, a contanti prezzi speciali. Foscolo 7. 63426 NN

CUCINE, camere, salotti diversi tipi, troverete da Silico e Ballotti in via Pascoli 38 (ex Istituto) negozio, pagamento anche rateale.

CUCINE, attaccapanni, modelli speciali, lavorazione perfetta. Falegnameria Micaili, Conti 4. 62998 NN

FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38; vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 87 NN

LIBRERIA con armadio, nuova, grande convenienza, vende falegname Rigutti 15. 63590 NN

MATRIMONIALE lussuosissima grandiosa rara occas. Falegnameria Crasso, Toti 19. 63598 NN

MATRIMONIALE 4 porte piene 220.000 vend. grande occasione 90 mila, altra grandiosa metà prezzo. Mobilificio Moderno, via Ginnastica 37 (angolo). 43331 NN

MATRIMONIALE 5 porte, ordinata, 240.000, vend. grande occasione. L. 140.000. Via Cancellieri 6. 43351 NN

MATRIMONIALE cucine sale da pranzo librerie-bar produzione propria. Crispi 39. 43334 NN

PIANINO germanico, rinomata marca, vendesi, rara occasione; scambiasi con usato; facilitazioni. Carducci 32-II. 21 NN

SALOTTO arabo e altro mobilio vend. occas. Rivolgersi dalle 10 alle 13, Torrebianca 12-III, destra. 43323 NN

SALA pranzo moderna stile tirolese vend. Via del Monte 13, pt., sinistra, dalle 11 alle 13, esclusi mediatori. 43329 NN

O COMMERCIALI L. 35

A. TRASPORTI celeri effettuansi città. Carpison 20, tel. 80-08. 119 O

MOTOCOMPRESSORI, betoniere, frantoi, Decauville, vagonetti, motori Diesel elettrici, tubi Griés ecc. occas. Telefonare 7819. 43359 O

TAVOLAME abete, larice, duro, travature, madieri, parchetti vende Calea, viale Sonnino 24, telefono 90441. 299 O

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

BALILLA seminuova vende Autorimessa Esperia, via S. Francesco n. 4. 43332 Q

BICICLETTA corsa Bottecchia e telaio sport vend. occasionissima. Bosco 40, barbiere. 43322 Q

MOTOGUZZI prodotti classici. Pronte consegne Guzzi 250 sport. Guzzine 65. Facilitazioni. Concessionario Cremascoli, Fabio Severo 18. 63611 Q

VESPA 125 come nuova privato vende. Via Giulia 5, portineria. 43350 Q

VESPA 125 come nuova vend. Visitare pomeriggio Severo 78, Piazzi. 43364 Q

VESPA 115.000 vend. Autorimessa Sport, via Zovenzoni. 43362 Q 1500-B, 1100-B, 1100-48, 500-C nuovo vend. Geppa 8, Catania. 43367 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

AFFARONE: cedesi o affittasi negozietto mercerie con vastissima clientela rimagliatura calze. Donadoni 2. 43348 R

AGENZIA libraria vendita rateale bene avviata cedesi. Cass. 11528 R U. P. I.

AVVIATA drogheria moderna, grosso centro provincia, forte reddito, cedo 2.300.000. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 5692 R

AVVIATO caffè modernamente attrezzato biliardo appartamento, forte reddito, 6.250.000 cedo, grosso centro provincia. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 5691 R

CARTOLERIA, chincaglierie, mercerie, giocattoli, vend.; locale adatto qualunque genere. Scrivere Cass. 11529 R UPI.

IMPORTANTE primaria industria unica Veneto, modernamente attrezzata, forte reddito, cedesi oppure cercasi socio. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 5690 R

NEGOZIETTO mercerie darebbesi consegna persona pratica possibilmente sappia rimagliare calze. Cass. 11525 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 40

APPARTAMENTI in condominio pressi viale Miramare vend. Telefonare 62-40, piazza S. Giovanni 4, primo. 43116 S

APPARTAMENTO condominio 4 stanze e accessori in villa costruenda via Rossetti vend. Universal, via Caccia 3-I. 43365 S

CASETTA rustica luce gas, 2700 mq. terreno, libera, S. Giovanni, vend. Ind. UPI 43327 S.

VILLA bellissima nuova, libera, Treviso, garage, giardino, vend. Telefonare 92851. 43337 S

VILLE alberghi caffè in Varese e dintorni, vend., buone occasioni. Scrivere: Marzoli, piazza Tribunale 3, Varese. 43328 S

VILLETTE e terreni da costruzione vend. Telefono 41-90. 43324 S

BOLZANO vendesi casa moderna con abitazione libera. Scrivere Cassetta 45 D SPI, Bolzano. 5700 S

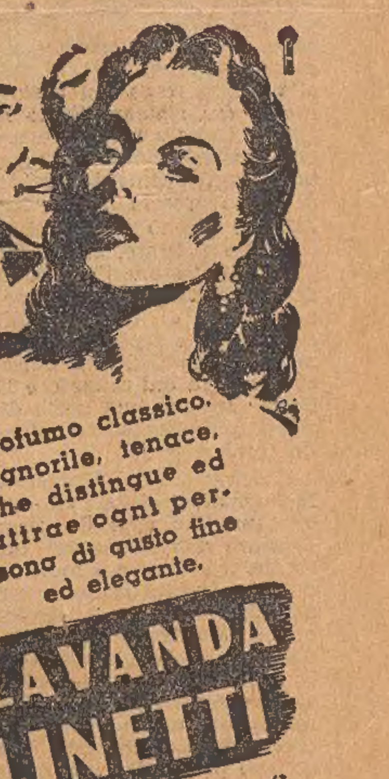
VENDESI diritto di sopraelevazione stabile massimo centro. Telefonare 82-39. 43363 S

T VILLEGGIATURE L. 40

ORTISEI, Val Gardena, Dolomiti, affittasi appartamento mobiliato nuova costruzione, posizione incantevole, capienza 5-6 letti, tutti comforts. Scrivere: Villa Maria Antonia, Ortisei. 5699 T

ABANO TERME
ABANO TERME (PADOVA)
CURE TERMALI IN OGNI ALBERGO
Fanghi e sorgenti radioattive a 87°
REUMATISMI - ARTRITI - GOTTA
Postumi di fratture - Affezioni ginecologiche
PER INFORMAZIONI: AZIENDA DI CURA ABANO TERME - Tel. 90055

invece del pane
Krek il cracker SAIWA



COLORI DI ANILINA
Cercasi importatore italiano interessato all'importazione continuata di grandi quantitativi di colori tedeschi. Richiedesi capitale e possibilmente esperienza nel ramo. Offerte sotto cifra 25002 a: HAVAS, Konstanz (Deutschland), Kanzleistrasse n. 3

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. B. Schäffer
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere
Cura piorree - Palati invisibili.
Dentiere inferiori stabilizzate.
PROTESI IN GIORNATA
Rimbasamento dentiere inaderenti
PREZZI MODICI
Via Colombo 1 (ang. v. S. Marco)

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve: IV piano: ore 11.30 - 14; 16.30 - 18; 19.30 - 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 25273

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20 III. Tel. 96384

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE - VENEREE
Ore 10-13 e 18-20; festivi 10-13
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Dott. GOLDSCHMIDT
PELLE e VENEREE
Via S. Francesco 3-I (Policlinico)
Telef.: 72-65; ore 12.30-13.30. 17-19
Abit.: via Boccaccio 19 - Tel. 65-86

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie
VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20